

SOMMARIO

VITA DIOCESANA

- 03 **ANDIAMO A BETLEMME!**
03 Una visita "Speciale"
04 **RINNOVARE E RILANCIARE I CONSIGLI PASTORALI**
05 "Misericordia et Misera"
06 **"HO AMATO ANDRIA"**
07 Quale Chiesa in uscita?
08 **CHIUSURA DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA**
09 Il nostro Vescovo rieletto Presidente Nazionale dell'UAC

EVANGELIZZAZIONE

- 10 **IL MISTERO DEL NATALE ATTRAVERSO LE ANTIFONE "O"**
11 Dialogo Natalizio in vernacolo
12 **LA VOCAZIONE DELLA VERGINE MARIA**
13 La Pietà Mariana via all'Ecumenismo
14 Annuncio e catechesi
15 **PER UNA CATECHESI INCLUSIVA**
16 Al servizio della persona e della famiglia

CARITAS

- 17 **UNA POVERTÀ NORMALE**
18 La famiglia, tra crisi e solidarietà

MOVIMENTI

- 19 "Galvanizzati dallo Spirito"
20 Gli Esercizi Spirituali
20 **CIRCONDATI DI GIOIA, IL CIRCO TI CHIAMA**
21 La Costituzione tra le mani
21 La Giornata Internazionale dello Studente

DALLE PARROCCHIE

- 22 **UN FORNO DI COMUNITÀ**
23 **UNA PARROCCHIA IN USCITA**
23 In stile Don Bosco
24 Cura della Casa Comune

LA VOCE DEL SEMINARIO

- 25 Relazioni e tempo

SOCIETÀ

- 26 Di sana e robusta Costituzione
26 Percorso di Formazione per i Catechisti
27 **INVESTIRE IN AMBIENTE ED EDUCAZIONE**
28 "Coltivare Attiva-mente"
29 **LA RICERCA DI UN LAVORO UMANO**
29 Diritti e doveri all'Istituto Comprensivo "G. Verdi-P. Cafaro"
30 Fatti di Città
31 Canosa. Ancora episodi di violenza
31 Agli amati fratelli e sorelle della Comunità di Canosa
31 Arte ed Evangelizzazione
32 I Giovani: due facce della stessa medaglia

CULTURA

- 33 **SEBASTIÃO SALGADO. L'UOMO CHE FOTOGRAFA IL MONDO**
34 "Mio fratello rincorre i Dinosauri"

PIANETA GIOVANE

- 35 Essere volontaria
36 Caos e Bellezza. Pennellate brevi sull'artista Basquiat

RUBRICA

- 37 Film&Music point
38 **LEGGENDO... LEGGENDO**

APPUNTAMENTI

- 39 Appuntamenti

Andiamo a **BETLEMME!**

Gli auguri del **Vescovo** alla **comunità diocesana** per questo primo **Natale** insieme

È il primo Natale che il Signore ci dona di trascorrere insieme e dunque avverto una particolare emozione nel fare gli auguri a tutta la Comunità diocesana attraverso le pagine di "Insieme". Nel racconto evangelico della natività di Gesù ci sono tante figure tutte belle e ricche di insegnamenti. Io mi lascio incantare dalla figura dei pastori, essendo anch'io un pastore. Ebbene, di loro il testo di San Luca dice: «*Appena gli angeli si furono allontanati da loro verso il cielo, i pastori si dicevano l'un l'altro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino...*».

Cari fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, facendo mie le parole dei pastori del vangelo, vi dico anch'io: **Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere!** E mi chiedo: Cosa vorrebbe dire oggi andare a Betlemme? Pur se vantava di aver dato i natali nientemeno che al grande re Davide, nel tempo di Gesù era un minuscolo sobborgo sperduto nelle vicinanze di Gerusalemme, abitato prevalentemente da pastori. E allora il messaggio è chiaro: **andare a Betlemme** vuol dire andare a recuperare il valore della povertà e dell'attenzione alle periferie umane come condizione ineludibile per "vedere" l'avvenimento natalizio.

Comprendiamo subito quanto tutto questo sia lontano dalla conce-

zione consumistica e commerciale con cui oggi viviamo il Natale: Il Natale ci parla di povertà, ci parla di un Dio che, svuotandosi della sua grandezza, si abbassa e si fa "carne", si fa "piccolo", in tutto uguale a noi...e noi per augurarcelo buono ci facciamo costosi regali, spendiamo somme incredibili per partecipare a costose feste, cenoni e spettacoli, ci ammantiamo, ci gonfiamo in una finta e falsa grandezza.

Che capovolgimento totale! L'immenso che si fa piccolo e noi piccoli che ci facciamo grandi, inseguendo continuamente e follemente sogni e mania di grandezza! E, a pensarci bene è proprio qui l'origine di tutti i mali che affliggono il nostro mondo: la superbia, il cercarci quello che non siamo.

Perciò, carissimi, **andiamo a Betlemme!** e lasciarci così di nuovo incantare dal mistero della grandezza divina che si abbassa per arrivare fino a noi e mette così a soqquadro tutti i nostri folli sogni di una falsa e stupida grandezza, che genera solo indicibili sofferenze a quanti sono costretti dalle ingiustizie strutturali del nostro mondo a vivere alle periferie della storia e della dignità umana.

È questo dunque il mio primo augurio di Buon Natale, cari amici!

Vostro
† **Luigi Mansi**

Una visita "SPECIALE"

Il **Vescovo**, con alcuni sacerdoti, incontra i detenuti della Casa Circondariale di Trani

Giovedì 1 Dicembre 2016 il Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, insieme ad alcuni sacerdoti della Diocesi, si è recato presso la Casa Circondariale di Trani, all'indomani del Convegno Diocesano dal tema "**Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco**", nel quale sono state presentate le linee pastorali dei prossimi anni.

È stato significativo il gesto del Vescovo di recarsi in carcere per incontrare tanti "fratelli carcerati", figli della nostra città e della nostra Puglia per portare loro la tenerezza di Dio. Il fatto di esserci andato con alcuni sacerdoti ha voluto esprimere la vicinanza dell'intera chiesa andriese verso tutti coloro che per un tratto della propria vita hanno scelto strade sbagliate.

La **Chiesa è chiamata ad essere permanentemente "in uscita"**, poiché ogni persona necessita di cura pastorale e anche coloro che finiscono in luoghi di rieducazione (carcere) per essere reinseriti nella società, sono parte attiva della comunità. Nessuno può essere escluso dall'attenzione della Chiesa!



La visita è stata caratterizzata dagli incontri che il Vescovo ha compiuto nei luoghi dove i carcerati vivono e socializzano abitualmente, così da conoscere in profondità il vivere di un detenuto.

Domenica 18 dicembre, in vista del Santo Natale, il Vescovo presiederà la Santa Messa presso la Casa Circondariale di Trani ed esprimerà gli auguri affinché la loro vita cambi incontrando Gesù Cristo, Salvatore del mondo.

In seguito il Vescovo continuerà ad essere presente nella Casa Circondariale con altre visite ed in quelle circostanze saranno presenti anche altri sacerdoti che già hanno dato la loro disponibilità a vivere una giornata di riflessione con i fratelli carcerati.

RINNOVARE e RILANCIARE i Consigli Pastoralisti

Su indicazione del Vescovo vanno rinnovati entro questo mese di dicembre i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Zonali e costituito entro il prossimo mese di gennaio il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. È stato consegnato già nel mese di settembre scorso un documento, elaborato dal Consiglio Presbiterale, che intende aiutare le comunità parrocchiali e zonali a vivere questo importante momento della vita diocesana.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Nel corso dell'annuale Convegno Ecclesiale Diocesano vissuto nel mese scorso, sono state consegnate alla comunità diocesana le linee pastorali per il 2016 - 2017 con cui il nostro Vescovo indica il cammino per questo nuovo anno. Le linee dal titolo **"Per una chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco"** sono da leggere in sinergia con l'Esortazione Apostolica *"Evangelii Gaudium"* e si inseriscono nel cammino che il **Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze** ha proposto alla Chiesa Italiana invitando in particolare tutte le diocesi a crescere in uno stile di sinodalità. *"Non siamo qui - ha affermato Mons. Cesare Nosiglia nella sua prolusione al Convegno di Firenze - per predisporre dei piani pastorali, né per scambiarsi informazioni, neppure per partecipare a dotte*

conferenze o a un corso di aggiornamento: siamo qui per inaugurare uno stile. Lo stile sinodale deve accompagnare il lavoro di questi giorni e sarebbe già un grande risultato se da Firenze la sinodalità divenisse lo stile di ogni comunità ecclesiale".

Ed il nostro Convegno Diocesano è stato pensato e strutturato dal nostro Vescovo come un vero esercizio di sinodalità. L'esperienza vissuta infatti durante i tre giorni dell'assise diocesana ci ha permesso di saggiare e condividere uno stile di ascolto e di confronto; ci ha fatto sperimentare che è realmente possibile esercitare il discernimento comunitario, anche attraverso la fatica benedetta di lavorare assieme di laici, presbiteri, vescovo, religiose e religiosi. L'esperienza e lo stile che abbiamo sperimentato in occasione del Convegno han-

no destato un desiderio di modalità di vita ecclesiale che chiede ora di essere concretamente vissuto. **Incaminarsi in un percorso sinodale è la strada maestra per crescere nell'identità di Chiesa in uscita**, capace di mettersi in movimento creativo dentro un orizzonte di comunione e di testimonianza. L'annuncio del Vangelo non deve essere offerto come una summa dottrinale o come un manuale di morale, ma anzitutto come una testimonianza sulla persona di Cristo, attraverso un volto amichevole di chiesa tra le case, nella città.

E per crescere nello stile sinodale e testimoniale è importante riconfigurare e rilanciare gli organismi di partecipazione; in particolare si tratta di ragionare in termini di corresponsabilità di tutti, ministri ordinati, consacrati e

Una immagine del Convegno Ecclesiale Diocesano



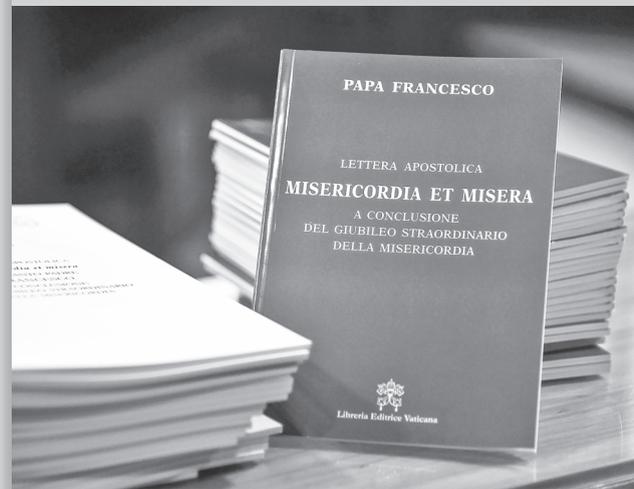
laici, alla costruzione della comunità, lasciando da parte la paura non evangelica di perdere il potere.

Da qui la scelta del nostro Vescovo di provvedere entro dicembre 2016 al **rinnovo dei Consigli Pastorali parrocchiali, zionali e diocesano**.

Nella **lettera** consegnata a tutti i sacerdoti, religiosi e diaconi nello scorso mese di settembre, il Vescovo afferma che: *"l'inizio del nuovo anno pastorale ci chiede di vivere alcuni appuntamenti importanti per la nostra Chiesa Diocesana che vorrei porre alla vostra attenzione. In primo luogo è necessario provvedere entro dicembre 2016 al rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali, Zionali e Diocesano. Qualora qualche Consiglio Pastorale Parrocchiale sia stato costituito recentemente o comunque si ritenga non necessario rinnovarlo, può essere semplicemente anche solo confermato. In tutti i modi, il rinnovo o la conferma di detti Consigli Pastorali deve essere occasione propizia per crescere nella comunione e ridare slancio agli organismi di partecipazione ecclesiale. Non si tratta di compiere una mera operazione formale bensì di riflettere sulle condizioni per essere una comunità ecclesiale sempre più animata da uno stile di corresponsabilità. Da qui la necessità di avviare, all'interno delle comunità e secondo le modalità che riterrete opportune, un percorso di studio e di confronto. Una commissione di sacerdoti, formatasi in seno al Consiglio Presbiterale, ha redatto un documento da me approvato, che vi è stato consegnato affinché possa essere utilizzato in questa fase di riflessione".* Il Vescovo indica, nella stessa lettera, i tempi di questo percorso: *"Entro il 15 novembre 2016 si dovrà provvedere a rinnovare o semplicemente a confermare i Consigli Pastorali Parrocchiali e nel contempo ad indicarmi, da parte di ogni parroco, i nominativi di due rappresentanti della comunità parrocchiale che dovranno far parte del Consiglio Pastorale Zonale. Sarà poi compito di ogni Consiglio Pastorale Zonale indicarmi entro il 15 dicembre 2016, i nominativi di due rappresentanti della zona pastorale per il Consiglio Pastorale Diocesano".* Già nel mese di settembre scorso è stato pertanto consegnato a tutti i sacerdoti, religiosi e diaconi un documento diocesano dal titolo: **"Per una Chiesa - comunione"** finalizzato ad offrire orientamenti in vista della costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. Detto do-

cumento è **suddiviso in due parti**: la prima parte riguarda il **livello parrocchiale** con l'indicazione degli elementi necessari per una progettualità pastorale nonché le condizioni per un'autentica sinodalità e la seconda parte riguarda il **livello zonale** con l'indicazione dei principi ispiratori delle zone pastorali. In appendice ritroviamo una scheda che intende favorire, all'interno delle comunità, il confronto e il dialogo sull'importanza del valore del consigliare nella chiesa. Si tratta di uno strumento molto semplice che intende così aiutare le comunità parrocchiali e zionali, in questa fase di composizione dei nuovi Consigli Pastorali, a prendere coscienza della **maturità spirituale e senso di corresponsabilità** che vengono richiesti a tutti i credenti e in particolare a coloro che sono chiamati a far parte dei diversi organismi di partecipazione. Nel documento CEI, *"Comunione, comunità e disciplina ecclesiale"* si afferma al n. 79 che *"la riuscita del Consiglio Pastorale Diocesano, come degli altri organismi di partecipazione presenti nella Chiesa, dipende in gran parte dalla maturità spirituale dei partecipanti, cioè dal grado di autentica esperienza di fede e di comunione che in essi è maturato e dalla misura della passione che li anima per l'edificazione del Vangelo"*. Sorprende, inoltre, l'insistenza presente già nell'Esortazione Apostolica *"Christifideles laici"* sulla creazione dei Consigli Pastorali definiti come *"la principale forma di collaborazione, di dialogo e di discernimento"*, e nella nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale si afferma con estrema sincerità che *"gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità"*.

Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le diverse questioni con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società e cercare di essere sempre più, secondo le intenzioni del nostro Vescovo, una **Chiesa realmente in uscita**.



“MISERICORDIA ET MISERA”

Publicata e diffusa a conclusione del Giubileo della Misericordia la Lettera Apostolica di Papa Francesco

Misericordia et Misera è il titolo della lettera Apostolica diffusa a conclusione dell'Anno della misericordia. Misericordia et misera sono le due parole che Sant'Agostino utilizza per indicare l'incontro tra Gesù e l'adultera narrato dal Vangelo di Giovanni. Papa Francesco esorta nella Lettera a **riscoprire la gioia suscitata dalla misericordia** e dal perdono, specialmente oggi quando *"siamo immersi in una cultura spesso dominata dalla tecnica e sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani"*. Il Pontefice invita tutti, inoltre, a celebrare la misericordia nella liturgia e in tutta la vita sacramentale, a **dare spazio alla fantasia della misericordia**, istituisce la **Giornata Mondiale dei poveri** da celebrare la domenica precedente la Solennità di Cristo Re e, per rendere più vicina e più a portata di mano l'infinita misericordia di Dio, concede stabilmente a tutti i sacerdoti di assolvere il peccato di procurato aborto che rimane pur sempre grave.



Mons. Giuseppe Lanave nacque a Bari l'8 luglio 1912 da Emanuele e Antonia Signorile. Compì gli studi ecclesiastici presso il Seminario Arcivescovile di Bari e quello Regionale di Molfetta. Fu ordinato sacerdote il 4 agosto 1935 da S. E. Mons. Marcello Mimmi. Dal 1940 al 1946 come cappellano militare partecipò alla campagna di Grecia. Fatto prigioniero dopo l'8 settembre 1943 e incarcerato a Salonico (Grecia) dalle SS. il 12 dicembre 1943, fu condannato alla fucilazione il 21 gennaio 1944 e quindi detenuto in cella di condannato a morte. Profittando, poi, della ritirata dei tedeschi dai Balcani, nei pressi della Stazione di Mitroviza (Jugoslavia) l'11 novembre 1944 riuscì a fuggire dalla tradotta che lo trasportava nelle carceri di Vienna. Preso, infine, dai partigiani di Tito, rimase a Scoplie, in campo di concentramento, fino al giugno del 1945, quando fu rimpatriato.

Esercì il suo primo ministero in qualità di Vice-parroco presso le parrocchie di S. Pasquale e di N. S. del SS. Sacramento a Bari. Si dedicò, nello stesso tempo, all'Azione Cattolica con responsabilità successive di Assistente Diocesano delle donne e di Delegato arcivescovile dell'A.C. diocesana e di Assistente Centrale uomini di A.C. (1964-69). Eletto Vescovo di Andria il 29 marzo 1969, fu consacrato il 18 maggio successivo nella Chiesa di S. Maria in Vallicella in Roma dal Cardinale Luigi Traglia. Fece il suo ingresso in Andria il 4 giugno 1969. Il 9 luglio 1987 presentò le dimissioni per raggiunti limiti di età. Il 19 novembre 1988, accolte le dimissioni, fu dalla Sede nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Andria fino alla venuta del nuovo Vescovo, Mons. Raffaele Calabro (gennaio 1989). Volle rimanere in Andria dove è deceduto l'8 dicembre 1996. Le sue spoglie mortali riposano nella Cripta del Santuario della Madonna dei Miracoli che tanto amò.

“Ho Amato **ANDRIA**”

Nel XX Anniversario della morte di S. E. Mons. Giuseppe Lanave, Vescovo di Andria dal 1969 al 1988, **Sabato 10 Dicembre 2016 alle ore 19,30** presso la Basilica di S. Maria dei Miracoli, S. E. Mons. Luigi Mansi presiederà la Celebrazione Eucaristica in sua memoria. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta da Mons. Lanave durante la Celebrazione Eucaristica del 21 Gennaio 1989 a pochi giorni dall'ingresso in Diocesi del Suo successore, S. E. Mons. Raffaele Calabro.

Cari fratelli Sacerdoti, cari miei fratelli e sorelle presenti in chiesa: La liturgia di questa domenica (III del Tempo Ordinario) è bellissima, però bisognerà che la mettiamo da parte. Altro ci prende. Io vi dirò soltanto alcune cose, molto sincere.

Desidero dirvi con molto candore, che io non ho mai pensato di essere Vescovo. Trent'anni fa, di sorpresa, Giovanni XXIII mi chiamò ad essere Vescovo di Melfi e di Venosa. Io fui spiazzato e sconcertato; vissi qualche settimana agitato, poi mi presentai al suo confessore e mio amico Mons. Alfredo Cavagna: «Dica al Papa che io non me la sento di andare Vescovo». Giovanni XIII, per mezzo di Cavagna mi disse: «Va bene per questa volta, però un'altra volta devi obbedire». Questa frase mi rimase dentro il cuore. Dieci anni dopo, Giovanni XXIII era morto. Paolo VI mi fece Vescovo di Andria. Evidentemente le parole di Papa Giovanni erano ancora vive nel cuore. Non osai dire neanche una parola. «Vescovo di Andria! ANDRÒ». E venni ad Andria. Paolo VI mi fece sapere che la nomina veniva per volontà di Giovanni XXIII.

Credo di aver amato Andria. Quando dico Andria intendo tenere presente alla stessa maniera Canosa e Minervino. Dico solo una cosa per dimostrarvi di aver amato Andria. Sette anni fa, mi pare, fui chiamato dal Card. Baggio, il quale mi disse: «Va' Vescovo a Frosinone». Non indugiai molto e risposi: «Non me la sento, ho ancora tante cose da fare ad Andria». E rimasi ad Andria, non andai a Frosinone. E Frosinone era una sede in qualche modo ambita perché era vicina a Roma. Ritornavo un po' a casa mia, vicino a mia sorella, e quindi sarei andato volentieri; però non mi sentivo di lasciare Andria, perché quando sono venuto qui ho sentito di sposare la Chiesa di Andria. Qualcuno dice: «Ha amato le pietre». Sì, credo, molto! **Le pietre di Andria le ho amate perché nelle pietre di Andria ho trovato l'anima del passato: uomini grandi, di grande rispetto.**

Ho amato le pietre perché mi hanno svegliato e fatto incontrare gli uomini del passato.

Ho amato anche gli uomini di oggi. Li ho amati a modo mio. Non sono uno dal facile amore! Il mio amore è molte volte tormentato, è faticoso, non è facile.

Devo dire che voi siete stati bravi, anche se qualche volta non avete avuto da me un esplicito riconoscimento. Non sono un tipo facile. Voi avete chiesto a me scuse e perdono di vostre mancanze. Permettete che anch'io vi dica sinceramente: «**Chiedo scusa e perdono**». Però, ecco, sinceramente io chiedo scusa e perdono al Signore; dal Quale spero tanta misericordia. ho fatto quello che ho saputo e creduto opportuno di fare. Ho voluto bene ad Andria. Non sono andato a

Quale CHIESA IN USCITA?

Sintesi finale del Convegno ecclesiale diocesano

Frosinone, e, una volta dimissionario, non ho saputo lasciare Andria. E sono rimasto qui, per essere come un semplice prete al servizio di una parrocchia, collaboratore di un parroco. Resto ad Andria perchè amo Andria, amo le sue pietre, amo le sue mura, amo S. Riccardo, amo la Madonna, la Madonna di Andria, in quella splendida icona che tutti ci hanno riconosciuto come **la più bella Madonna della Puglia**, una Madonna che compete con le più belle Madonne della Russia, con la più bella, la Tenerezza di Vladimir. **Amo la Madonna dei Miracoli**, così come è dipinta nella cripta sul muro, come fu dipinta dai monaci: è bellissima quella Madonna!

Amo la Madonna così come l'ho ereditata qui ad Andria, quella Madonna d'argento, che era il capolavoro dell'800 italiano: in tutta l'Italia non c'era una Madonna più bella di quella! E ce l'hanno rubata! Noi l'abbiamo rifatta: io con la collaborazione fattiva del clero, di tutti i preti, e la collaborazione del popolo, particolarmente con l'aiuto dato dall'Amministrazione Comunale.

Amo la Madonna, ed io sento che voi l'amate. L'avverto particolarmente quando la notte dell'ultimo sabato di agosto, la notte alle ore tre, di qui la portiamo al Santuario: tutta una moltitudine di famiglie giovani, mamme e papà con i loro bambini seguono la Madonna. Noi l'abbiamo amata e Le vogliamo bene. Dalla Madonna abbiamo imparato ad amare Cristo e dalla Madonna abbiamo imparato ad amare le case, le nostre famiglie. Allora, io mi ritiro nel silenzio. Ho detto anche a uomini cattolici dell'Annunziata: «Apritemi più spesso la Chiesa; adesso ho bisogno di pregare per tutti voi, per Andria, di pregare per Canosa, alla quale resto tenacemente legato, di pregare per Minervino, a cui il mio cuore è profondamente legato. **Pregherò di più, ho bisogno di pregare, è l'ora della preghiera!**».



Gianni Lullo, primo a sinistra, durante il suo intervento

Il Convegno Ecclesiale segna un punto fondamentale per la nostra comunità diocesana. Un punto dopo il quale non si potrà più fare a meno di guardare in avanti, un punto di partenza, che fa chiaramente tesoro di quanto è stato nel passato.

L'obiettivo: costruire una Chiesa che sia un sogno condiviso. Una Chiesa che sa fare dono dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e dal sogno di Chiesa di Papa Francesco, si mette in cammino, laici, presbiteri e Vescovo.

Il nucleo generativo del Convegno ha visto al centro della discussione l'immagine di una **Chiesa in uscita**. Un tema importante che ci permette di camminare in sintonia con la Chiesa universale e la Chiesa nazionale («Uscire», lo ricordiamo, è uno dei cinque verbi del Convegno Ecclesiale di Firenze).

Ma cosa vuol dire "uscire"? Come si "esce" e perché? Questi sono gli interrogativi che sono stati posti, più o meno direttamente, al centro del nostro Convegno e soprattutto nella fase dei lavori di gruppo. *Cosa è emerso a proposito?* Innanzitutto la difficoltà di uscire, il timore di mostrarsi a volte per quello che si è o per quello che si è diventati. *Inoltre, uscire sì, ma per andare dove? Verso quale direzione?* Da questi interrogativi di fondo, insieme agli orientamenti del Papa e del nostro Vescovo, si è cercato di dare una risposta. Riconoscersi Chiesa in uscita cercando di comprendere questo nuovo modello: laici che sanno stare nel mondo, tra le persone, capaci di leggere la realtà, con uno stile differente.

Non va trascurato che a queste domande si è risposto in modo sinodale: **dialogare, confrontarsi, scoprirsi parte di una comunità grande**, fatta di uomini e di donne che condividono la fede e che colgono l'occasione reale e concreta di *essere e fare* la Chiesa. Questo esercizio, dunque, ha il merito di mettere la comunità al centro di un'idea, di un sogno, di un progetto. Una comunità non solo destinataria di tale, per così dire, attenzione, ma davvero protagonista attiva e partecipe della

Vincenzo Larosa e Giovanni Lullo

Redazione "Insieme"

realizzazione pratica di tale progetto. La sfida è quella di ripetere l'esercizio sinodale all'interno delle comunità parrocchiali, per zone pastorali. Una maniera semplice ed efficace per riprendere i lavori del Convegno, contestualizzarli, verificare e attuarli.

È necessario trovare il modo, con le parole e le idee, per muovere o smuovere le persone e non è cosa da poco. Lo si riesce a fare quando si usano e si rievocano i concetti e i termini adatti. A questo proposito, è emerso dai lavori di gruppo quanto la chiarezza e l'immediatezza del messaggio del Vescovo abbia contribuito a far comprendere i suoi orientamenti e con ciò a renderli condivisibili.

Il compito affidato dal Vescovo alla sua Chiesa: dare una rilettura concreta dei suoi orientamenti, applicata alla realtà nella quale siamo inseriti. In merito a ciò, riprendendo un tema rievocato durante il Convegno di Firenze, tocca a noi laici portare all'attenzione della comunità cristiana l'ordine del giorno del mondo con uno sguardo globale e un agire locale. Se, infatti, discutere è importante, agire lo è ancora di più. L'operare dà senso al pensiero, come se si creasse una sorta di continuità sostanziale tra idea e azione. Anche a questo proposito, importante e particolarmente stimato è stato l'aver focalizzato gli obiettivi dei lavori di gruppo sulle proposte concrete, così da impegnare e coinvolgere direttamente e singolarmente i partecipanti, in un processo di costruzione condivisa.

Tale momento ecclesiale ha colto un bisogno fondamentale di questa nostra comunità: **riunirsi per costruire, per camminare e collaborare insieme verso una Chiesa finalmente "in uscita"**. Una Chiesa fatta di laici e sacerdoti, la cui presenza, soprattutto nei lavori di gruppo, ha incontrato l'entusiasmo dei partecipanti e ha stimolato il dibattito. L'aver condiviso, l'aver approvato, in generale, tale progetto di Chiesa "in uscita", è probabilmente l'elemento più importante da rilevare in questa fase introduttiva e iniziale. Senza condivisione non c'è dialogo, e senza dialogo non c'è Chiesa. Da qui l'importanza di condividere le proposte concrete emerse durante i lavori di gruppo e che, tratteranno la rotta dell'impegno per i giorni a venire. Il desiderio più grande è quello di costruire una Chiesa che si riempie il cuore e lo riempie alle persone cui si rivolge. Una Chiesa che provoca sentimenti veri e passione e che cambia la Vita in meglio.

CHIUSURA dell'Anno della Misericordia

In **Cattedrale** con il nostro **Vescovo**



La Chiesa di Andria, unitamente alle autorità civili e militari presenti sul territorio che fanno capo alle diverse città della Diocesi, con la **Solenne Concelebrazione Eucaristica** presieduta dal vescovo Mons. Luigi Mansi presso la Cattedrale, in comunione con le chiese sparse nel mondo, il 12 novembre scorso ha vissuto un grande evento: la chiusura della Porta Santa e dell'Anno della Misericordia. Si è concluso l'Anno Giubilare, ma il tempo che il Signore ci dona di vivere, ha esordito il vescovo, nella sua omelia, continua con le sue vicende lieti e tristi.

Il cammino del cristiano, così come i testi delle ultime domeniche dell'Anno liturgico ci riferiscono, è posto dinnanzi alla contemplazione delle realtà ultime con lo sguardo su ciò che lo attende senza perdere il senso del temporale. Gesù si trova a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua, di fronte al tempio considerato l'orgoglio della fede ed esterefatto per come il popolo adora il suo Signore, fermandosi alla preziosità delle pietre di quel tempio, dice: **"Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate non resterà pietra su pietra"** e ancora, stimolato da una domanda dei suoi discepoli delinea **"il giorno del Signore"** quale giorno della sua venuta.

Le parole di Gesù suonano come un monito o meglio, sono delle indicazioni per tutti coloro che si pongono alla sua sequela, per metterli in guardia dal rischio di trasformare il tempio, strumento di comunione con Dio in un luogo idolatrico, per aiutarli a leggere in profondità la verità della loro relazione con Dio e poterla vivere nella quotidianità della vita, contro la tentazione di restare prigionieri del presente senza mete e prospettive di significato. Tutto finisce, tutto è provvisorio, nulla è eterno, ha ribadito il vescovo, solo l'uomo reso figlio di Dio in Cristo Gesù è destinato all'eternità. È Lui la ragione e il senso della sua esistenza. La Chiesa è chiamata, a vivere in primis la **Misericordia, essenza di Dio, qualità del suo amore rivelatosi in Gesù** e come rileva più volte Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia **"Misericordiae Vultus"**, *ad essere luogo della misericordia gratuita.*

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Andare incontro al Signore che viene è disporsi alla conversione del cuore, è vivere la virtù cristiana per eccellenza, la perseveranza-pazienza: **la capacità di non disperare, di non lasciarsi abbattere nelle tribolazioni e nelle difficoltà, di rimanere e durare nel tempo.** La vita cristiana non è l'esperienza di un momento ma è cammino con Cristo e dietro a Lui, **fino alla fine, sull'esempio di Gesù.** Il vero discepolo non deve temere nulla, deve solo continuare a fidarsi e affidarsi al Signore anche nei momenti bui che la vita riserva, credendo sempre nella Misericordia di Dio. È vero, si chiude la Porta Santa del Giubileo, ma **la Porta dell'Amore** resta spalancata.

In una società segnata da mille contraddizioni e problemi e di fronte ai quali si avverte fragilità e inadeguatezza, il credente, toccato dall'amore di Dio, è chiamato a **manifestare un cuore nuovo**, sperimentando dentro di sé e con gli altri la bellezza dell'essere umano con relazioni significative forti e durature accompagnate dall'accoglienza, dal perdono e segnate dalla giustizia, dalla riconciliazione e dalla pace, atteggiamenti questi di una comunità che si costruisce a partire da Gesù, dalla sua Parola per abitarla là dove opera.

Al termine della concelebrazione eucaristica, ha fatto seguito il Mandato alla Chiesa diocesana attraverso i rappresentanti che operano sul versante della carità e della misericordia, durante il quale il Vescovo ha consegnato i segni-lampada, espressione dell'impegno di fedeltà al Signore e di comunione con la Chiesa:

- lampada della **Compagnia, dell'Amicizia Vera** ai rappresentanti di Casa Accoglienza;
- lampada della **Giustizia** ai nuclei familiari del Movimento per la Vita;
- lampada dell'**Accoglienza** agli operatori dell'Ufficio Migrantes insieme ad un profugo;
- lampada della **Dignità** al Responsabile delle Case Famiglie;
- lampada della **Consolazione** al volontario che si impegna nel mondo della sofferenza accanto al malato;
- lampada della **Liberazione al carcerato**;
- lampada della **Vita** al rappresentante dei giovani;

Il Giubileo continua con la testimonianza della vita perché la Misericordia è un amore dinamico, un amore che si fa gioia e condivisione, è trasformare il cuore e la mentalità per essere uomo e donna di vera umanità. I poveri non sono solo quelli che ci stanno aspettando, ma coloro che conoscono così bene la vita da sospingerla in avanti. **Sono i poveri che rivelano il vero volto di Dio**, il luogo dove la misericordia si inverte e si rivela e sono quelli che ci aiutano a conoscerLo e a vederLo.

Il nostro **VESCOVO** rieletto Presidente Nazionale dell'**UAC**

Consenso unanime durante l'assemblea elettiva dell'**Unione Apostolica Clero** che si è svolta nei giorni scorsi a Roma e si è conclusa con l'Udienza del Santo Padre

Don Gianni Massaro
Direttore Diocesano UAC

Si è svolta dal 21 al 23 novembre, presso l'Istituto Madonna del Carmelo, l'Assemblea elettiva dell'Unione Apostolica Clero. L'**UAC**, così come afferma lo Statuto, è "un'associazione aperta a ministri ordinati, Vescovi, Presbiteri e Diaconi che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero". Si tratta pertanto di un'associazione che non si rifà a carismi particolari bensì è a sostegno della spiritualità diocesana.

Nel pomeriggio di **lunedì 21 novembre** è stato il nostro Vescovo, nonché **Presidente Nazionale dell'UAC**, ad aprire i lavori motivando il tema del Convegno annuale, cui era annessa l'Assemblea triennale per il rinnovo delle cariche associative: "**Pastori di una Chiesa per il mondo**". "Il 'per' - ha affermato Mons. Mansi - indica dedizione unica e totale ad una causa. È come dire che se la Chiesa esiste, è per questo, per nient'altro. Perciò, se viene meno quest'orientamento della propria esistenza, non ha senso né valore tutto quello che si fa. Il 'per il mondo' del ministro ordinato vuol dire che egli fin dall'orientamento vocazionale vissuto in gioventù e poi una volta ordinato, non deve avere come obiettivo quello di autorealizzarsi nelle sue aspirazioni e nelle sue pretese, ma deve avere un unico desiderio: **servire gli uomini**, ma senza scegliersi il servizio, piuttosto, come ogni buon servo, aspettare che sia il mondo a far udire le sue voci, i suoi bisogni e insieme sia la Chiesa, attraverso il discernimento del Vescovo, a dargli l'ordine di servizio e la tabella di marcia".

A seguire c'è stato l'intervento del **Segretario Nazionale, don Albino Sanna** che ha fatto il

punto sulle adesioni. Le regioni della Basilicata, Campania e Sicilia hanno fatto registrare, nell'ultimo anno, un aumento del numero degli iscritti, costante invece il numero in Puglia, Sardegna, Toscana, Triveneto ed Emilia Romagna. A differenza degli ultimi anni, il 2016 non ha fatto registrare, nel complesso, una riduzione degli iscritti all'UAC.

Il pomeriggio si è concluso con l'intervento del **Dott. Stefano Gasseri**, del Servizio CEI per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, che ha precisato il senso del Sovvenire e la sua promozione.

Nella mattinata di **martedì 22 novembre** sono intervenuti la **Prof.ssa Pina De Simone**, docente di Filosofia all'Università di Roma e il **Dott. Marco Tarquinio**, Direttore di Avvenire. L'Unione Apostolica Clero ha sposato una precisa idea di Chiesa che è quella di una Chiesa non chiusa in se stessa ma di una comunità che si spende per il mondo. Con gli interventi dei due suddetti relatori ci siamo così posti in ascolto del mondo. "Essere per la Chiesa dentro il mondo, significa non avere paura della vita nella sua concretezza, bensì avere uno sguardo capace di intravedere ciò che sfugge ad uno sguardo superficiale. Alla Chiesa è chiesto - ha precisato la Prof.ssa De Simone - **uno sguardo capace di leggere nel mondo la presenza del Signore** e ciò che deve passare attraverso le sue opere e i suoi gesti, è la tenerezza di Dio che rigenera".

"Viviamo in un mondo piegato - ha proseguito il dott. Tarquinio - nel quale però ci sono tanti processi positivi in corso. Non dobbiamo avere paura delle differenze perché solo **incontrando la differenza possiamo essere fecondi**. L'ascolto - ha concluso il Direttore di Avvenire - è ciò che consente al mondo di entrare nella Chiesa e ascoltare significa mettersi a piedi scalzi dinanzi all'altro".

Nel pomeriggio c'è stata la relazione triennale del Presidente prima di procedere con le elezioni. "Appena eletto nel 2013 - ha affermato il nostro Vescovo - ho desiderato prendere contatto con le varie espressioni locali della nostra Associazione e così ho visitato diversi



*cenacoli sia diocesani che regionali. Ho trovato dovunque dei gruppi di confratelli più che mai motivati a portare avanti questa **esperienza di fraternità sacerdotale**, col desiderio di far crescere in tutti i soci, ma in definitiva a beneficio dei nostri presbiteri, il senso di appartenenza alla Chiesa Diocesana e il senso del servizio ad essa come primo valore fondamentale del ministero ordinato. Ho visto anche come in generale tanti Vescovi sono attenti alla nostra realtà e in vario modo la sostengono".* Dopo aver presentato il cammino tematico svolto nel triennio 2013 - 2016, il Presidente ha concluso la sua relazione dicendo "a tutti un caldo e affettuoso grazie per la fiducia accordatami e la pazienza avuta dinanzi ai miei limiti. Per quel che mi riguarda io rimetto il mio mandato nelle mani di questa assemblea elettiva, pronto ad accogliere serenamente quanto essa in piena autonomia deciderà".

E l'assemblea all'unanimità ha confermato come Presidente Nazionale dell'UAC, per il triennio 2017 - 2019, il nostro Vescovo, tributandogli un caloroso applauso nel momento in cui il Presidente del seggio dopo lo spoglio delle schede, ha proclamato gli eletti. Con il Vescovo Mansi sono stati eletti don Massimo Goni, Vicepresidente per l'area Nord, don Nino Carta per il Centro e don Nunzio Valdini per il Sud. In serata alcuni componenti del **coro Vox et Anima** provenienti dalla nostra diocesi hanno eseguito un Concerto - Meditazione, diretto dai maestri Michele Carretta e Benedetta Lomuscio, molto apprezzato da tutti i presenti. L'assemblea si è conclusa il giorno 23 novembre con l'**Udienza di Papa Francesco** che ha personalmente salutato i componenti del Consiglio Direttivo incoraggiandoli nel prezioso servizio.

Tavolo dei relatori



II MISTERO DEL NATALE

attraverso le antifone "O"

Un grande maestro di Liturgia
e un mirabile pastore **Mariano Magrassi** o.s.b.
ci insegna come vivere
la Liturgia del Natale del Signore.



Il Natale è un prodigio inaudito. Supremo «gesto divino» vuole essere gustato nella contemplazione. Da sempre la Chiesa lo ha fatto, e la Liturgia ne è l'espressione.

Tra i molti testi, pervasi di lirismo emergono per la loro intrinseca bellezza le «**Antifone Maggiori**» che si cantano nei Vespri d'Avvento a partire dal 17 dicembre. Sono chiamate antifone «O» perchè iniziano tutte con tale esclamazione. Chi dice «O...» sta contemplando con il cuore colmo di stupore. Questi testi esprimono dunque lo stupore commosso della Chiesa nella sua secolare, instancabile contemplazione del Mistero. Esistevano già ai tempi di Carlo Magno. Attraverso le classiche immagini della Bibbia, esse enumerano una serie di titoli del Verbo Incarnato. Ognuno di essi è una finestra aperta sul Mistero. Il «veni», che dopo la contemplazione introduce l'invocazione, porta su di sé tutto il peso della speranza cristiana. Pregandole si entra nel cuore del Natale. Un breve commento si sforzerà di enuclearne la ricchezza.

*O sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.*

«**Sapienza**»: in questa parola l'antichità orientale aveva condensato il meglio della saggezza umana, cioè tutto l'umanesimo. Ma questo era comune agli altri popoli. Israele nei suoi libri sapienziali riversa nel termine la ricchezza della rivelazione. Nella divina Parola vede la sorgente della Sapienza autentica, il culto verso di essa spinge poi a personificarla e a vederla in azione: nella creazione del mondo, come nella storia di Israele. La Sapienza è inviata da Dio quaggiù per rivelare i segreti della volontà divina.

I Vangeli poi presentano Gesù alla luce di questa «Sapienza» personificata. Egli è il Logos che è da sempre (Gv 1,1), parola infinita in cui Dio espone se stesso, inno che Egli canta a se stesso da tutta l'eternità. È anche potenza, per mezzo della quale «tutto è stato fatto» (Gv 1,3). Egli è stato generato, da sempre, dal Padre «Dal seno dell'aurora, io ti ho generato» (Sal 110,3). Ma Egli nella pienezza dei tempi nasce dal seno di una vergine. Diventa figlio di Maria. E allora lo scenario del mondo si illumina.

Se questa Sapienza che – come dice l'antifona – «abbraccia tutto» non fosse venuta ad docendum nos, che ne sapremmo noi di Dio? «Dio non l'ha mai visto nessuno, il Figlio unico che è nel seno del Padre, Lui ce l'ha fatto conoscere» (Gv 1,18). Bisognava che questa luce splendesse nelle tenebre. **Noi da soli siamo solo tenebre.**

Il mondo è meraviglioso, ma non ha coscienza. I moderni direbbero che è Realtà, ma non è Verità, finché l'uomo non lo conosce. Ma qual è la estensione di questa conoscenza umana? In fondo è insignificante. L'uomo potrà essere forse da un milione di anni, e cesserà di esserci quando la terra diventerà una massa gelata. Questa conoscenza umana è una piccola zona di luce, un breve intervallo di fronte alla du-

rata dell'universo, e limitata, per quel che ne sappiamo, al pianeta terra. Al di qua e al di là di questo spazio, c'è la notte dell'intelligenza.

E del resto, anche là dove esiste, come è debole questa conoscenza! Non conosciamo il volto del Padre. Ma dell'uomo stesso, del suo destino che ne sappiamo? Molto e nulla. Più l'antropologia avanza, più il mistero umano aumenta. Il nostro conoscere dunque è una piccola isola di luce, stentata e vacillante, al di là della quale si estende il buio sterminato.

Ma non è così. Sarebbe così se la Sapienza non fosse venuta ad illuminarci. È bene guardare a quel che sarebbe, senza di essa, per capire tutto quello che Essa ci apporta. Che Egli ci apporta, perchè la Sapienza è Gesù. **È quel Bambino che nasce a Betlemme.** È Lui la Sapienza che dall'inizio abbraccia e avvolge tutto l'universo attingens a fine usque ad finem. Tutto si muove nello spazio della luce di Dio, anche prima di Lui, ma quando viene Lui, nella sua persona si concentra tutta la Sapienza, la luce di Dio. E da Lui si irradia per illuminare il mondo, e il cuore di ogni uomo. Non siamo più nell'ignoranza: noi sappiamo. Conosciamo il Volto del Padre, riflesso nel volto di Gesù («chi vede me, vede il Padre»), conosciamo il senso della vita e del destino umano, il senso dell storia e il termine verso cui cammina.

*O Emmanuele, nostro re e legislatore
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.*

Emmanuele: Dio-con-noi, supremo titolo. Da questa finestra il Natale si vede nella sua luce più bella. Come il fotografo che si è lungamente aggirato intorno alla cattedrale, e alla fine ha trovato l'angolo ideale coglierne tutta la complessa maestà, la Liturgia alla fine della sua ammirata contemplazione ha trovato il punto giusto per contemplare meglio; e durante le celebrazioni natalizie non lo lascerà più.

Quando lo Spirito scende sulla Vergine, e il «Verbo si fa carne e viene ad abitare tra di noi» davvero il Signore è con Lei e Dio-con-noi. La nuova suprema tenda dell'incontro che Dio si costruisce quaggiù per stare con noi, è quel bambino. In Lui «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9).

Così Dio viene incontro all'uomo, malato di solitudine. Anche negli enormi agglomerati urbani di oggi, spesso ci sentiamo soli. Anzi, più siamo stipati, più ci perdiamo nell'anonimato. Il fratello cessa di avere un volto e di essere «qualcuno»: e allora un vero rapporto, una vera presenza reciproca diventa impossibile. Comunque nessuna presenza umana può mai sostituire quella di Dio. Senza di Lui, per quanto molteplici i rapporti e le presenze intorno a sé, l'uomo si sentirà sempre radicalmente solo.

Questo è il Natale. La Liturgia, come sempre, lo sa dire in modo inarivabile. Per vivere il Natale non c'è bisogno di spremersi le meningi. Una cosa sola occorre: penetrare dentro le formule liturgiche con una contemplazione calma, amorosa e piena di stupore. Quando il cuore ne è conquistato, mette in movimento tutta l'esistenza.

DIALOGO NATALIZIO in vernacolo

Luigi Di Schiena
Parr. SS. Trinità

Perchè non vada perduto un brano della cultura letteraria e religiosa della città di Andria, riporto di seguito un dialogo natalizio in vernacolo. Il testo è stato ricostruito sulla base di pochi ricordi personali di appunti di mia sorella **Paola** e della maestra **Felicia** Lomuscio e, soprattutto col contributo orale di **Maria Conversano**, un'antica vicina di casa, e di pochi altri.

MBA S-PP-D I MBA MA-S

- M. Uheil mba S.pp.
S. Uheil mba Ma-s, ci vind t'ha mannoit da chessa voie?
M. Eh, car c-mboir, quann u leup iess da l toin, ià ca l tein foim.
S. Mo, vinn dou, assidt accust au fuc.
M. Naun, mba S-pp, vaic d fodd.
S. Addià a da sciue?
M. Mba S.pp, m'hann ditt ca a nasciut u Prmess M-ssuie, u fegghie d Dui, ca tein l'ucchie chiuin d'amour, r garzodd cumm a na rous, l capidd anedr anedr c'ad ogni voiv d vind neh! (accenna con la mano).
S. I a tai cià t l'ha ditt cuss fatt?
M. C-rò t'agghia doic. Stanott m'agghie affaccioit nanda la casedd p v-dai cuma' steiv u timb i agghie vist tanda pasteur ca camm-navn saup au tratteur.
S. S-ndeiv nu c-clizz, pareiv na festa grann. L'agghie addmannoit i chidd m'hann ditt: cuma' nan ze nudd?
S. Mba Ma-s, m send fe r carn acr acr. Dui, duie!
M. M'hann ditt ca stevn a dr-mmue mezz a r peccr i tutt na volt hann vist na leucia fort, cumm ca s'abbr-scioiv la pagghier. S-ndevn candè, nan z'accap-zzavn chieu, i pou hann s'ndeut ieun da d'ceiv: "Nan zuit sc-candann. lousc ha nasciut u Figghie dDuie. Ste ind a na grott, ind a la mangiataur". Lour all'acc-rrenn hann sciut cialeun i l'hann acchioit. Hann vist ca ià pa-vidd i l'hann r-galoit chedd ca t'nevn.
S. Mba Ma-s, chessa grott addià iaie? E' darass?
M. La stroit ia long, totta chiain d chiangonr, spuiv, z-lfrizz i naiva nghietroit.
S. Nan è megghie ca n stoim dou?
M. C-vu m-nnu vinn i s-naun statt viciuin au fcaun.
S. Veng, veng. Tiu c'ò l purt?
M. Na cambais d r-cott.
S. luie l port nu can-stridd d'ouv i deu taccheun. Ciò duie?
M. Soin - avast ca t spicc.
S. Sciamaninn. Mba Ma-s, cumà n'am apprsndei, cud iai u rei du cil i dla terr.
M. Sciamaninn mou, dè s penz.
(Davanti alla grotta)
Insieme: Quand iai adazieus, iai proprie berfatt; t foic m'nuie u prisc au cour.
M. Bammnid bell muie, iui so pavridd cum a taie. Chess t'agghie pteut anneau a regalei. M'a da v.lai bein, allundoin r tandazieun, bnduic a tutt quand.
S. Bammni, t pozz duic dou paraul ind a la recchie? Mitt la poic ind a tott r famigghie i a tutt u m-nn. N'am stangoit d v-dai tanda malazieun. Avast, avast.
M. Mba S.pp, avast. Sa feie ad idd cumm ava sciui a sp-cceie u m-nn. cu-dd iaie rei i soip tutt megghie d neu.
M. Mba S-pp, se ciò t duic? Mou ca stoim dou, l v-luim candè la ninna nann?
S. Sè, sè!

Canto: **Ninna nann, pargulett,
la Madonn foic la calzett,
la foic foina foin
l'ava mett a Gisù bammoin.
Ninna nann, pargulett,
senza rous i senza pètl
i senza t r ngioin,
ninna nann, Gisù Bammuin
i senza calz-ngidd
ninna nann, Bammnid.**

Insieme: Statt bun, Bammni. Sciamaninn, sciamaninn!

COMPARE GIUSEPPINO E COMPARE TOMMASINO

- T. Ohé Compare Giuseppe.
G. Ohé Compare Tommaso, che vento ti ha mandato da questa via?
T. Eh, caro compare, quando il lupo esce dalla tana è perché ha fame.
G. Dai, vieni qua, siediti accanto al fuoco.
T. No, compare Giuseppe. Ho fretta!
G. Dove devi andare?
T. Compare Giuseppe, mi hanno detto che è nato il promesso Messia, il Figlio di Dio, che ha gli occhi pieni di amore, le guanciotte come una rosa, i capelli inanellati che ad ogni alito di vento, neh! (con le mani accenna un movimento).
G. E a te chi te lo ha detto questo fatto?
T. Che cosa ti devo dire! Stanotte mi sono affacciato davanti al trullo per vedere come stava il tempo e ho visto tanti pastori che camminavano lungo il tratturo. Si sentiva un mormorio di voci, sembrava una grande festa. Io ho chiesto e quelli mi hanno detto: Come, non sai niente?
G. Compare Tommaso, mi sento raggricciare le carni. Dici, dici!
T. Mi hanno detto che stavano a dormire in mezzo alle pecore e all'improvviso hanno visto una forte luce, come se bruciasse il pagliaio. Sentivano cantare, non si raccapezzavano più, e poi hanno sentito uno che diceva: "Non vi spaventate! Oggi è nato il Figlio di Dio. Sta in una grotta in una mangiatoia". Loro di corsa sono andati alla ricerca e l'hanno trovato. Hanno visto che è povero e gli hanno regalato quello che avevano.
G. Compare Tommaso, questa grotta dov'è? È lontana?
T. La strada è lunga, tutta piena di sassi, di spine, di erbacce(?) e di neve ghiacciata.
G. E non è meglio che rimaniamo qui?
T. Se vuoi venire, vieni; sennò rimani vicino al fuoco.
G. Sì vengo, vengo! Tu che cosa gli porti?
T. Un canestro di ricotta.
G. Io gli porto un cestino di uova e due schiacciate di fichi. Che ne dici?
T. Sì, basta che ti sbrighi!
G. Andiamo. Compare Tommaso, come dobbiamo presentarci? Quello è il Re del cielo e della terra!
T. Andiamo adesso, là ci penseremo.

(Davanti alla grotta)

- Insieme – Quanto è grazioso, è proprio bello, ti fa venire la gioia nel cuore!
T. Bambinello bello mio, io sono povero come te. Questo ho potuto portarti in regalo. Mi devi voler bene, allontana le tentazioni e benedici tutti quanti.
G. Bambinello, ti posso dire due parole nell'orecchio? Metti la pace in tutte le famiglie e in tutto il mondo.
Ci siamo stancati di vedere tante cattiverie. Basta, basta!
T. Compare Giuseppe, basta! Lascia fare a Lui, che sa come deve andare a finire il mondo. Lui è Re e conosce tutto di noi.
T. Compare Giuseppe, sai che ti dico? Ora che stiamo qui, gli vogliamo cantare la ninna nanna?
G. Sì, sì!

Canto: **Ninna nanna, pargoletto,
la Madonna fa la calzetta.
La fa fine fine
La deve mettere a Gesù Bambino.
Ninna nanna, Pargoletto
Senza rose e senza petole
E senza torroncino
Fa' la nanna Gesù Bambino
E senza saccottini
Fai la nanna, Bambinello.**

Insieme – Statti bene, Bambinello. Andiamo, andiamo!

La VOCAZIONE della VERGINE MARIA

Dall' *Ecce* di Nazareth all' *Esserci* del Calvario

Don Vincenzo Chieppa

Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

Maria, donna dei nostri giorni... recita così uno dei versi ereditati dal caro don Tonino Bello. Una visione, quella di Maria, evidentemente distante da persona irraggiungibile e intoccabile. Maria di Nazareth, **Maria del "germoglio"**, ragazza scelta dall'Altissimo per iniziare il Suo Vangelo, la Sua bella Notizia. Iniziare il Vangelo con il vangelo di Maria, della sua risposta libera alla chiamata di Dio. Questo è bello! Una risposta, un "Ecce" che vien detto, si realizza ma non compie in pienezza la vocazione di Maria. Certo. Perché Maria deve avere fede, e deve camminare, con il Figlio che la porterà a realizzare pienamente la Sua vocazione.

Dio sa benissimo chi è Maria. La piena di Grazia, anzi, la stracolma di Grazia, perché di Grazia ne ha avuta da sempre. Dio la chiama, e ci chiama, allora a scoprire **per chi è, per chi siamo.** Sì, ogni nostra vita è in continuo movimento alla scoperta del nostro per, del senso profondo della nostra vita che si dispiega nel dono. E allora la ragazza di Nazareth non può che essere nostro modello. Sì, perché Maria approfondisce la sua vocazione, con le sue risposte alle diverse chiamate di Dio. Diverse chiamate? Proprio così. Maria, dopo l'ecce pronunciato davanti all'angelo (**Ecce**), è chiamata a dare il suo assenso, libero, perché la Sua volontà si compisse in lei (**Fiat**), e quindi ad esprimere la gioia dell'essere stata scelta (**Magnificat**). La vocazione, inoltre, ha sempre un no so che di misterioso, di intimo, che Maria è stata capace di custodire (**Conserbavat**) e che chiede anzitutto di restare al proprio posto perché Egli ci sceglie così (**Facite**). Arriverà a compiere la sua ora insieme a quella del Figlio, davanti a quella croce ricca di sofferenza e di dono (**Stabat**). Ci accorgiamo allora che una serie di risposte fanno sì che quella ragazza, diventata donna, realizza ciò che le era stato chiesto: per chi sei, Maria? Luoghi ed episodi evangelici che ci descrivono il suo percorso: dall'Annunciazione a Nazareth al dialogo con la sua parente Elisabetta a quello col vecchio Simeone; dalla festa di nozze di Cana al Calvario.

Maria, chiamata nella sua abitazione semplice di Nazareth. Chiamata improvvisamente a dare il suo "Ecce", **chiamata ad offrire semplicemente se stessa**, con la sua umanità timorosa e a tratti incredula. Sembra dire "Io sono questa, se vuoi, se hai bisogno di me, prendimi così". È quello che Dio vuole. Che lei si presenti a Lui nella sua "nudità". E della sua vita, ora, fa parte una storia condivisa con un uomo, Giuseppe. Maria offre anche il suo fidanzamento, la sua storia d'amore. Dio non vuole rompere quel progetto, proprio perché fatto d'amore. Vuole tuttavia perfezionarlo, renderlo perfetto con il Suo amore e dando un significato pieno alla sua vita, proprio perché lei lo aveva esplicitato (*"che senso avesse un saluto come questo"*). E il senso, la giusta direzione co-

me la si riceve? Nell'incontro con Lui, lasciando che Egli pianti la Sua tenda nella nostra vita.

Rispondere alle chiamate di Dio significa essere attenti a cogliere i segni dei tempi. Accorgersi che *"non hanno più vino"*, che l'amore è finito. Non per giudicare o disperarsi. Quante volte notiamo il male di alcune situazioni e le commentiamo e basta. Ma non facciamo quello che fa Maria: intercedere presso il Figlio perché lui intervenga; lui, che solo può far tornare l'amore al suo posto. Lui, che vuole camminare con lei. Un figlio che ha bisogno di una mamma, di una donna accanto a sé, che scelga di camminare con lui per arrivare alla stessa "ora". "Vuoi rimanere donna, così come sei, per scoprire insieme la nostra vocazione?", sembra dirle Gesù alle Nozze di Cana. E lei risponde ancora una volta. *"Fate quello che vi dirà!"*. Aggiunge un tassello alla realizzazione della sua vocazione: dopo l'accoglienza della **volontà del Padre**, ecco l'adesione alla **proposta del Figlio**.

Ed eccoci all'ultimo passo fondamentale: Maria chiamata a stare. Nel dolore. Nella speranza. Nel silenzio. Davanti ad uno spettacolo straziante ma necessario perché si compisse la Scrittura. La stessa "donna" di Cana, diviene ora Madre, del discepolo amato, della Chiesa. Ecco la sua risposta piena all'**esigenza della Chiesa e alla sua unità**, come quella tunica tessuta tutta d'un pezzo.

Invocare la Vergine santa nella preghiera per le Vocazioni, non è un superfluo, allora. Lo facciamo ancor più in questi giorni in preparazione al Natale. È un chiederle di aiutarci e aiutare le giovani generazioni ad **interrogarsi sul senso della propria esistenza**, scoprendo la presenza di un Dio Padre che chiede di presentare l'umanità profonda che ci appartiene. È un invocare la capacità di intercedere presso Gesù. Se chiedi a Lui, l'amore perduto tornerà al suo posto. Quindi l'affidamento alla Chiesa e alle sue esigenze. È il cammino della scoperta della vocazione. Fede, cammino, realizzazione piena.



La PIETÀ MARIANA via all'ECUMENISMO

**Maria, Donna che Dio ha scelto
per la redenzione dell'umanità**

Don Mario Porro

Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso



A conclusione della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, i Padri conciliari esprimono la loro convinzione che Maria, per i meriti di Cristo, possa *intercedere per l'unità del popolo cristiano*. Nello stesso tempo viene sottolineato anche, in modo particolare per le Chiese orientali, il culto che presso quei fedeli vi è per la Madre di Dio (cf *Lumen gentium*, 69).

L'auspicio è quello di **trovare nella Vergine Maria non un ostacolo** per il cammino ecumenico, ma un punto di comune attenzione per quella Donna che Dio ha scelto per la realizzazione dell'umana redenzione. È bene conoscere come la Vergine Maria è accolta e venerata dalle varie Chiese cristiane. Infatti, il primo criterio per un concreto e non irenistico ecumenismo è proprio *la reciproca conoscenza su ciò in cui si crede e come si espleta il culto cristiano*. Tutto ciò aiuta a una reciproca riflessione e a una correzione circa, a volte, dei fuorvianti eccessi o mortificazioni nel dato di fede o nel culto.

Sono convinto che la reciproca conoscenza di come ci si rapporta a Dio nella teologica valutazione della pietà e devozione popolare aiuti tutti a ricercare e a realizzare quella gerarchia delle verità anche nel culto che tanto giova a un cammino di rispetto verso il modo di rendere lode a Dio.

Le Chiese ortodosse sono tra le comunità cristiane quelle che hanno la maggiore impronta mariana sia nell'impostazione liturgica, sia nella spiritualità e nella teologia, tanto da poter convalidare l'affermazione del mariologo ortodosso Alexis Kniazeff che tra gli orientali vi è una «onnipresenza di Maria». Basta citare le molteplici festività liturgiche dedicate alla Vergine, il posto che Ella occupa nella celebrazione eucaristica e gli inni a lei dedicati nella Liturgia vespertina. La maggioranza delle icone di tutto l'Oriente rappresenta Maria nei suoi diversi atteggiamenti di madre di Dio, che presenta il Verbo suo figlio, dal quale il credente ha ricevuto grazia su

grazia. Tutto il mese di agosto con la solennità della *Dormitio* è dedicato alla venerazione mariana. Per prepararsi adeguatamente a questa festa è prevista una "Quaresima" come per la Pasqua. È consuetudine, inoltre, chiedere la protezione di Maria quale patrocinio per città, regioni e intere nazioni.

La dottrina mariana della Chiesa ortodossa è molto simile a quella cattolica, salvo qualche angolatura particolare legata alla riflessione teologica e alla tradizione patristica orientale. **Nell'ortodossia** si ritengono verità di fede la maternità divina di Maria e la sua perpetua verginità secondo il *Simbolo niceno-costantinopolitano* e le definizioni del V e VI Concilio ecumenico (Costantinopolitano II [553] e III [680-681]), inoltre *Maria come intermediaria del genere umano* presso il Figlio, secondo la definizione del IV Concilio ecumenico (451), tenutosi a Calcedonia. Le Chiese d'Oriente riconoscono la singolare santità di Maria superiore a quella di tutti i santi e la sua dignità che la pone agli "occhi di Dio" superiore agli angeli. La teologia ortodossa considera con venerazione e ammirazione la partecipazione della Vergine Maria alla redenzione dell'umanità operata da Cristo, dandole un ruolo di "quasi cooperazione" sia nell'Annunciazione che sotto la croce sul Calvario. Sono inoltre presenti nella pietà e nella dottrina la maternità spirituale della *Theotòkos* nei confronti del popolo cristiano e la sua *intercessione specialissima presso suo Figlio a favore di tutta la famiglia umana*.

Gli ortodossi non riconoscono le definizioni dogmatiche di Pio IX (Immacolata Concezione) e di Pio XII (Assunzione). Non ammettendo l'infallibilità del Papa, il magistero infallibile per la Chiesa ortodossa risiede unicamente negli antichi Concili ecumenici celebrati prima dello scisma del 1054. Partendo dal principio che nessuna Chiesa cristiana, senza la comunione con le altre possa legittimamente fare definizioni dogmatiche, ricusano tutto ciò che è patrimonio del Magiste-

ro solenne della Chiesa cattolica dallo scisma d'Oriente a oggi.

Tuttavia, la fede nel privilegio di Maria (**Immacolata Concezione**) è *nel suo contenuto* patrimonio della Chiesa indivisa. I Padri greci e lo stesso patriarca Fozio, con altri autori del suo tempo, difendono questo privilegio da Dio concesso alla Madre del Verbo incarnato [...].

La Chiesa ortodossa, in merito all'**Assunzione**, onora Maria nella sua *Dormitio*, che non esclude l'idea teologica in sé contenuta anche nel dogma cattolico. Ovviamente vi è una *differenza di esposizione, ma una vicinanza di contenuto* per la glorificazione della Vergine presso Dio [...]. È nella Tradizione dove noi recepiamo la verità della glorificazione di Maria, che passa dalla Chiesa orientale a quella occidentale. Il dare a questa fede il carattere dogmatico, per la Chiesa d'Oriente costituisce problema, nel senso che tale pronunciamiento, come già detto, non è stato definito da un Concilio ecumenico (fonte: Ettore Malnati, *La Beata Vergine Maria dal Concilio vaticano II*, Cantagalli 2015, pp. 194, € 15,00 [pp. 153-158]).

«Madre della Chiesa, Maria è più precisamente *madre dell'unità* di tutti quelli che aderiscono a suo Figlio. La preghiera, rivolta da Gesù al Padre affinché "tutti siano una cosa sola", è *scolpita* in permanenza, si può dire, *nel suo cuore materno*. [...] Madre dell'unità, Maria *sostiene tutto ciò che contribuisce all'unità* nella Chiesa cattolica; *lavora per l'armonia tra pastori e fedeli*, e nei conflitti cerca di *far prevalere la volontà della buona intesa*. Ella *favorisce anche tutti gli avvicamenti ecumenici*, contribuendo a far crescere nei cristiani delle diverse Chiese *un desiderio superiore di unità*. Anche *fra i non cristiani incoraggia quanto può unire maggiormente gli uomini fra loro*, con una grazia che opera segretamente in tutti, e che in realtà è grazia del Cristo salvatore e riconciliatore» (Jean Galot, sj).

ANNUNCIO e CATECHESI

Il **Convegno Nazionale** Direttori
e Collaboratori degli **Uffici Catechistici** Diocesani

Angela Calitro, Lucia Cavallo, Maria Selvarolo

Ufficio Catechistico Diocesano

Nell'anno giubilare della misericordia la Conferenza Episcopale Italiana vuole riprendere con rinnovato slancio ed entusiasmo **il cammino del Catecumenato nelle nostre diocesi** a partire dall'Evangelii Gaudium e dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi "*Incontriamo Gesù*".

Nella prima sessione del convegno (tenutosi a Roma nel settembre scorso), dopo l'introduzione, curata dai delegati, dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Paolo Sartor, e dell'Apostolato Biblico, Dionisio Candido, il Card. Gianfranco Ravasi ha offerto ai partecipanti al convegno la sua riflessione in ordine al tema "**Narrazione della scrittura e generazione della fede**" illustrandone i quattro punti cardinali generali:

- **La narrazione archetipica cosmica: la creazione affidata alla Parola divina**
- **La narrazione storica, qualità specifica della rivelazione biblica**
- **La narrazione simbolica, caratteristica del linguaggio teologico biblico**
- **La narrazione dialogica, strumento fondamentale della comunicazione degli uomini e delle donne tra loro e con Dio.**

Alla prima relazione sono seguiti i lavori di gruppo per aree: a) **Comunità cristiana**; b) **Genitori di bambini da 0 a 6 anni**; c) **Genitori nei percorsi di I.C.**; d) **Educatori dei preadolescenti**. Si è voluto approfittare dei lavori di gruppo per dar voce alle esperienze, agli interrogativi e alle proposte provenienti dalle realtà locali, in modo da individuare elementi concreti per una seria riflessione e un discernimento comunitario, capaci di offrire spunti di approfondimento e di azione per un maggior sostegno al servizio diocesano. L'intendimento è di "guardare avanti" e di "sognare insieme" un "Servizio" e una "Ministerialità" capaci di "generare e accompagnare in un cammino all'interno di un'esperienza ecclesiale concreta" (I.C.49).

Nella seconda sessione del convegno è stato sviluppato il seguente tema: "**Per una catechesi sul sacramento della penitenza-spunti teologici**"; la riflessione è stata offerta da don Pierpaolo Caspani. Al termine del suo intervento sono seguite le narrazioni delle esperienze relative all'introduzione al sacramento della penitenza: a) **nell'itinerario degli adulti**, b) **nell'itinerario dei ragazzi**. Mons. Corrado Lorefice ha curato, successivamente, il tema "**Evangelizzazione e opere di misericordia**" proponendo all'attenzione dei partecipanti la figura di Dossetti come colui che ha inteso riconoscere la misericordia di Dio nell'economia della Scrittura, e di Madre Teresa di Calcutta nella fede in azione. È seguita una appassionata presentazione delle Opere di Misericordia (dal diritto e dal rovescio), ovvero la via per rendere pastorale la misericordia.

A Roma per il convegno nazionale degli Uffici catechistici



Otto opere:

1. Dar da mangiare agli affamati-spreco del cibo
2. Dar da bere agli assetati-abuso nel "bere"
3. Vestire gli ignudi-sobrietà
4. Alloggiare i pellegrini-dovere non opzione
5. Curare gli infermi-stile fraterno
6. Visitare i carcerati-essere responsabili di qualcuno
7. Seppellire i defunti-gesto di umanità
8. Prendersi cura della "casa comune" -la vita nella totalità

Le opere di misericordia sono, pertanto, il linguaggio necessario del vangelo e meritano di essere vissute con coraggio e creatività. Il Convegno si è concluso con la partecipazione al **Giubileo dei Catechisti** svoltosi, nel pomeriggio di sabato, nella basilica di San Paolo fuori le mura con la recita del Vespro a cui hanno fatto seguito alcune testimonianze, significative e toccanti, offerte da catechisti provenienti da tutto il mondo. Essi hanno dimostrato, con la loro esperienza, che **essere catechisti è una missione importante**, potrebbe essere "la" missione che guida il cammino della vita fino al sacrificio. Essere catechisti si riveste di ministerialità nel momento in cui si tende a trasformare la propria vita in funzione di questo e per esserlo appieno. Una grande responsabilità quella dell'annuncio perché occorre che sia fedele a Dio ma, perché possa risultare efficace e credibile agli uomini, anche vero e vissuto.

Il mattino dopo, domenica, gli intervenuti al Convegno hanno partecipato alla S. Messa presieduta dal Santo Padre; **Papa Francesco**, richiamando le parole di S. Paolo, così apre la sua omelia "*l'annuncio pasquale: il Signore Gesù è risorto, ti ama e ti attende ogni giorno. Nessun contenuto è più solido e attuale; annunciare la novità dell'amore del Signore, lasciandogli la possibilità di amarti, non ti deluderà!*". Il S. Padre ancora, nel commentare la parabola del ricco epulone, riprende: "*Lazzaro è l'unico personaggio della parabola che Gesù chiama per nome, il ricco non ha nome perché vive per sé, scava abissi di indifferenza e di mondanità, e per questo non farà la storia... il tempo donato agli altri è tempo donato a Gesù... in conclusione, il Signore ci dà la gioia di essere rinnovati, ogni giorno, dalla grazia dell'annuncio, ci rende sensibili ai poveri che non sono un'appendice del vangelo ma una pagina centrale aperta a tutti*".

Esortati, incoraggiati e sostenuti dalle parole di Papa Francesco, noi, che abbiamo partecipato al convegno, siamo ritornati nelle nostre realtà locali con rinnovata gioia e fiducia nel dare testimonianza del mandato affidatoci, consapevoli che essere catechisti significa: "*dire sì, nei momenti favorevoli e in quelli difficili... è un dono di Dio, è un dono gratuito...*". E di questo ringraziamo infinitamente il Signore!

Per una **CATECHESI INCLUSIVA**

Comunità cristiana e diversamente abili
in un incontro dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Angela Moschetta e Lucia Barbuzzi

Ufficio catechistico diocesano

"Gli atteggiamenti della comunità cristiana per una catechesi inclusiva": è stata questa la tematica del secondo incontro di formazione per la **catechesi disabili** (dando seguito a quello dello scorso anno), promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano il 16 novembre, in cui è intervenuta **Suor Veronica Donatello**, responsabile nazionale del settore per la catechesi alle persone disabili. L'incontro, presieduto dal nostro vescovo Luigi Mansi e con la presenza di don Gianni Massaro, ha visto la partecipazione cospicua ed entusiasta di catechisti, dei referenti di varie associazioni che sul nostro territorio operano a diversi livelli nel campo della disabilità, dei sacerdoti e consacrati, e soprattutto delle persone diversamente abili, quali apostoli privilegiati del Vangelo oggi. Ad "aprire le danze" sono stati infatti proprio alcuni di loro, attraverso un canto animato e un mimo della preghiera iniziale. L'intero momento formativo è stato anche adeguatamente trasmesso col linguaggio dei segni.

Suor Veronica ha scandito la sua relazione in tre fasi. All'inizio ha mostrato il video del convegno dell'11 giugno scorso a Roma, in occasione del 25° anniversario dell'istituzione del Settore per la Catechesi delle persone disabili, in cui **Papa Francesco** ribadisce a più riprese la ricchezza delle diverse abilità nella Chiesa come preziosa risorsa da accogliere, promuovendo e valorizzando la loro capacità apostolica e missionaria. In seguito ha rimarcato fortemente l'importanza dell'identità antropologica e teologica delle persone disabili, da amare e considerare nella loro dignità di persone a immagine e somiglianza di Dio; da riconoscere nei loro diritti, nella loro capacità di relazione, ben lungi dall'aditarle con espressioni pregiudiziali e talvolta dissacranti del tipo "È un angelo", o dal trattarle da bambini. Abbiamo invece bisogno di incontrare i loro volti, di conoscere i loro linguaggi, di costruire ponti per stare loro accanto; per guardarle con occhi differenti che vanno ben oltre il loro "limite".

Infine si è soffermata sugli **atteggiamenti inclusivi da maturare all'interno delle nostre parrocchie**, mettendo in evidenza un impegno non sporadico o di tipo assistenziale, appartenente ad una "pastorale degli eventi"; quanto un compito perseverante che dovrebbe rientrare nella pastorale ordinaria della comunità ecclesiale quale "grembo" che genera alla vita di fede. Grazie alla sua consolidata esperienza e alle sue plurime competenze, Suor Veronica ha fornito efficaci suggerimenti a partire dall'accoglienza, attraverso gesti che qualificano il cristiano alla sequela del Maestro Gesù, imitandone il suo stile sempre in cerca dei più deboli che supera così la logica dello scarto, tipica anche del nostro tempo.

La relatrice ha passato in rassegna **le varie modalità concrete di inclusione da attuare nei percorsi di catechesi**: ad esempio l'uso



dei diversi linguaggi (verbale, visivo, musicale, gestuale); la messa in rete con le famiglie spesso lasciate sole e con le altre associazioni o agenzie educative del territorio; l'utilizzo di strategie logico-visive, tutoring, tecniche laboratoriali o lavori a piccoli gruppi tesi a sviluppare azioni cooperative e non competitive; la cura nell'allestimento degli ambienti (per le persone sordo-cieche); le nuove tecnologie per quanti presentano disturbi evolutivi di apprendimento e Bisogni Educativi Speciali; corsi di formazione di base sulla lingua dei segni per comunicare con le persone sorde.

Prima della conclusione ha presentato **alcuni strumenti innovativi** e di facile consultazione: la tombola visiva; la storia del Natale nella Comunicazione Alternativa Aumentativa; un opuscolo di preghiere illustrato nel linguaggio dei segni; delle mappe concettuali su determinate tematiche da affrontare in un incontro di catechesi, e così via...

In chiusura il nostro Vescovo, compiaciuto della partecipazione dei presenti e dell'interessante intervento di Suor Veronica, ha esortato tutti al serio impegno di una formazione adeguata, in modo da evitare errori che possano far soffrire le persone e tale, da far sì che concretamente la nostra Chiesa sia "dalle porte aperte", Chiesa in cui ognuno si senta a casa, accolto e amato per quello che è.

Il prossimo appuntamento di formazione interdiocesano (di carattere pratico- esperienziale), "Costruire cammini formativi con ragazzi diversamente abili" **si terrà il 5 marzo 2017, presso il seminario vescovile di Cerignola.** Interverranno la prof.ssa Annalisa Caputo, responsabile regionale dell'Ufficio Catechistico settore disabili e don Giuseppe Morante sul tema: "Accoglienza delle persone disabili nella Comunità. Affrontare l'emergenza educativa in vista dell'educazione alla fede".

Al servizio della **PERSONA** e della **FAMIGLIA**

Il Consultorio familiare diocesano ESAS "Voglio vivere"
compie dieci anni d'attività

Valeria Tota

Vice Responsabile del Consultorio

"Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio." Don Peppino Buonomo ha aperto, con la lettura della Preghiera alla Santa Famiglia, tratta dall'Enciclica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, la celebrazione del decimo anniversario di costituzione del Consultorio Diocesano familiare **"Voglio vivere"**, con l'augurio di rilanciare la missione di volontariato profusa per le famiglie in difficoltà, che ispira fin dall'inizio l'opera caritatevole di questo 'strumento' della Chiesa.

Ed è proprio in questo modo che il Vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi, il quale ha partecipato alla celebrazione del 24 novembre u.s., ha definito il Consultorio Diocesano "Voglio Vivere": **uno strumento che accompagna la famiglia nella sua costituzione e formazione, e che la aiuta a definirsi nella propria identità cristiana**, sempre più messa in discussione, oggi, da ideologie e mentalità avverse; un organismo di supporto alle parrocchie nella loro attività di Pastorale familiare. Durante il suo intervento, S.E. Mons. Luigi Mansi, ha fatto riferimento all'inno alla carità scritto da San Paolo e citato all'interno dell'Enciclica *Amoris Laetitia*: intenso e coinvolgente il suo messaggio sul significato delle caratteristiche dell'amore familiare, sottolineando con decisione e forza l'importanza del diritto dei bambini ad avere dinanzi a loro degli educatori credibili. Un cenno non meno importante è quello esplicitato nei confronti dell'individualismo sempre più presente nelle relazioni umane.

A tal proposito, alcune operatrici del Consultorio, la dott.ssa Teresa Lomonte e la dott.ssa Graziana Cannone hanno messo in evidenza quanto le richieste e le domande d'aiuto che pervengono al servizio siano cambiate nel corso dell'ultimo decennio. **Sempre più si assiste ad una evidente superficialità nei rapporti di coppia**, che si presenta già in situazione di disgregazione del sistema familiare. La grande sfida è quella di ristabilire l'ordine dei ruoli educativi e di contrastare **"quell'effetto delega"** che si verifica nei confronti di altre agenzie di socializzazione e di cura per quanto concerne il compito educativo e riabilitativo. La dott.ssa Di Noia, parlando delle attività e dei risultati del servizio del Consultorio, ha rimarcato la necessità e l'importanza del lavoro di rete con il territorio, rispettando le differenti e specifiche competenze dei professionisti impegnati in questo compito così delicato.

Interessanti sono state le testimonianze della dott.ssa Flora Brudaglio, consulente medico-psichiatra, la quale ha valorizzato il suo impegno offrendo volontariamente la sua professionalità al servizio della Diocesi, e la testimonianza della dott.ssa Porzia Quagliarella che ha proposto una maggiore attenzione verso le donne immigrate in difficoltà.

Il consultorio mostra la sua sensibilità anche nei confronti di altre problematiche sociali come può essere quella derivante dalla **malattia oncologica**: il gruppo di Auto Mutuo Aiuto "Fiori d'Acciaio" ha messo

Il tavolo dei relatori con il Vescovo



in scena la sua rappresentazione teatrale, frutto di un lavoro personale e di gruppo, con il quale ha avuto la possibilità di esprimere il proprio vissuto emotivo e psicologico legato alla condizione di malattia. L'avvocato Beppe Tortora, presidente del consultorio diocesano, moderatore dell'evento, ha tracciato un piccolo excursus sulla storia del consultorio, **realità che ha piantato le radici il 6 settembre 2006** quando un gruppo di amici (don Peppino Buonomo, l'avv. Beppe Tortora, la dr.ssa Antonella Di Noia, il dr.Riccardo Musaico, la prof.ssa Porzia Quagliarella, la sig.ra Marinella Forlano ed il sig.Aldo D'Angelo) si recarono presso lo studio del notaio Sabino Zinni per costituire Ente SANitario Sociale Assistenziale(ESAS), dando così vita al consultorio familiare diocesano "Voglio vivere". Una volta presentata questa proposta al vescovo mons. Raffaele Calabro, lo stesso si mostrò profondamente entusiasta, sostenendo integralmente i costi per la ristrutturazione dell'odierna sede di via Bottego, inaugurata nell'aprile 2008; prima di quella data, la sede provvisoria era sita presso i locali dell'Oasi San Francesco. Iniziò subito un periodo di formazione per gli operatori consultoriali sia professionale che su tematiche etiche, tenuto da don Luigi Renna.

Negli anni la diocesi non ha mai fatto mancare il suo sostegno economico sopportando tutte le spese necessarie al funzionamento della struttura, mettendo a disposizione parte dei fondi del 8xmille. **Il Consultorio è associato alla Federazione Regionale dei consultori d'ispirazione cristiana**. La finalità precipua che ha guidato i fondatori a dar vita al consultorio è stata la volontà di scoprire e aiutare l'uomo in quanto tale e come membro di una comunità, la famiglia, composta da un uomo e da una donna ed evangelicamente formata ed ispirata. Le linee guida dell'attività consultoriale sono il magistero della Chiesa, l'*Humanae vitae* del beato Paolo VI, la *Familiaris Consortio* di S.Giovanni Paolo II, l'*Amoris Laetitia* di papa Francesco ed il Direttorio di pastorale familiare della CEI. L'avvocato Tortora ha, inoltre, specificato che **la celebrazione del decimo anniversario non è una maniera di autoesaltazione o di autocelebrazione**, ma un modo per rilanciare ulteriormente questo servizio a favore della chiesa diocesana.

Nel corso dell'incontro sono state presentate nello specifico le **modalità di sostegno** alla persona di cui il consultorio si fa carico: assistenza psicologica e sociale, preparazione alla maternità e paternità responsabile, supporto e mediazione alle problematiche coniugali, progetti socio-educativi nelle scuole per docenti e genitori.

Il Presidente avv. Tortora ha concluso la serata augurando ai presenti di cogliere l'invito di accettare la sfida e l'impegno affinché il compito di sostegno alla famiglia rimanga l'obiettivo concreto e prioritario del Consultorio Diocesano.

Una povertà **NORMALE**

Una povertà "normale", sempre più prossima. È questo il profilo che emerge dalla **rilevazione fatta dalla Caritas della Diocesi di Andria** analizzando i dati che i 21 Centri di Ascolto (diocesano, interparrocchiali e parrocchiali) hanno raccolto per documentare la propria attività **nel 2015**. Uno slogan di alcuni anni fa recitava "Ti conto perché tu conti", perché mi stai a cuore. Questo è il senso dei numeri che di seguito troveremo. Con rispetto ed attenzione ai volti, che non vediamo, ma di cui queste cifre ci parlano, li commentiamo.

Nel corso del 2015 le persone (nuclei familiari) che si sono rivolte ai Centri di Ascolto sono state 951. Di queste 646 ad Andria, 223 a Canosa di Puglia e 82 a Minervino Murge. Il dato è stabile rispetto al 2014. Dall'inizio della crisi economico-finanziaria il picco di presenze è stato toccato nel 2013. In quell'anno i Centri di Ascolto hanno incontrato 1077 persone. Siamo quindi in presenza di una riduzione avvenuta nel 2014 e di una successiva stabilizzazione del dato nel 2015. Una stabilizzazione dell'utenza a livelli comunque alti, superiori a quelli del 2011 quando si erano raggiunte le 918 persone.

A differenza del dato nazionale, evidenziato dal rapporto di Caritas Italiana, nella Diocesi di Andria la presenza degli stranieri nei Centri di Ascolto è minoritario (nella nostra rilevazione mancano i dati ei servizi legati alla Casa di accoglienza "S. Maria Goretti"). Questa situazione è in linea con quanto avviene nel resto del Mezzogiorno.

Nei Centri Caritas della Diocesi di Andria gli italiani e le italiane sono complessivamente l'89,9%, percentuale decisamente più alta rispetto alle altre Diocesi del Sud (valore medio 66,6%), dato spiegabile anche con la particolare organizzazione diocesana dell'aiuto agli stranieri ed in particolare ai rifugiati. **Nel 2015 c'è stata una prevalenza di uomini:** il 51,4% di maschi rispetto al 48,6% di femmine. La situazione però si inverte a Minervino Murge dove sono le donne a prevalere con il 61,0%. Il dato nazionale Caritas mostra, invece, come il 2015 segni un importante cambio di tendenza rispetto al genere; per la prima volta risulta esserci una sostanziale parità di presenze tra uomini, il 49,9%, e donne, il 50,1%, a fronte di una lunga e consolidata prevalenza del genere femminile.

L'età di chi si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas è in prevalenza compresa tra i 35 ed 54 anni. Le donne e gli uomini di questa classe rappresentano la maggioranza assoluta con il 54,1%. Si tratta di una utenza adulta. Questa caratteristica sembra non rispecchiare una tendenza evidenziata dal Rapporto ISTAT sulle Povertà relativa ai dati 2015. Un elemento messo in luce da questo rapporto e che cambia il vecchio modello di povertà italiano: oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, di-

L'attività dei Centri di Ascolto nella nostra Diocesi

Natale Pepe
Sociologo

minuisce all'aumentare degli anni. La persistente crisi del lavoro infatti penalizza soprattutto giovani e giovanissimi in cerca "di una prima/nuova occupazione" e gli adulti rimasti senza lavoro. La povertà è maggiormente diffusa tra chi è più giovane.

Tra i beneficiari dell'ascolto e dell'accompagnamento dei Centri Caritas **prevalgono le persone coniugate**, il 62,7%, seguite dai celibi o nubili, l'11,4%. Pochissimi i casi di senza fissa dimora, 4 in tutto. La condizione professionale prevalente è quella di disoccupato. Chi aveva un lavoro e l'ha perduto rappresenta il 37,0%. In cerca di prima occupazione sono invece solo l'1,5%.

Nel 2015 i Centri di Ascolto Caritas hanno erogato complessivamente 24.783 prestazioni, di cui 13.476 ad Andria, 9.925 a Canosa e 1.382 a Minervino. È interessante analizzare l'"intensità di interventi" per soggetto in ognuna delle tre città. A Canosa si è registrata una maggiore "intensità" di prestazioni con una media di 44,5 interventi per persona, rispetto ai 21 di Andria e ai 17 di Minervino. In tutti i casi si tratta quasi esclusivamente di erogazione di beni (cibo, vestiario, ecc.) e servizi materiali. Questi rappresentano il 97,2% degli interventi, mentre l'attività esclusivamente d'ascolto è il 2,2%. Essa assume maggiore rilevanza ad Andria dove la percentuale è del 3,7%.

Il profilo prevalente della persona che si rivolge ad un Centro di Ascolto Caritas è quello di un uomo, italiano, di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, coniugato, che ha moglie e figli, con una residenza, che non lavora. Le donne sono comunque presenti in una percentuale non meno significativa degli uomini (più del 48% del totale). Anche loro italiane, di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, coniugate, con marito e figli, con una residenza, che non lavorano.

Dall'analisi dei dati appare il profilo di **una povertà "normale"**, di una povertà della porta accanto, che tocca le persone che conosciamo, magari vicine di casa. Ci dice di soldi che non bastano per le spese quotidiane, per le

Ragazzi dell'AVS al Giubileo Regionale



bollette da pagare. Questa povertà ci inquieta e ci interroga, fa pensare a quanto ci sono prossime le persone che chiedono un aiuto ai Centri Caritas.

Il Rapporto Caritas 2015 oltre a fotografare le povertà in Italia e l'attività svolta dai 1649 Centri di Ascolto formula alcune proposte. Tra queste, in risposta al forte incremento della povertà assoluta nel Paese, c'è quella di un Piano Pluriennale di Contrasto alla Povertà, che porti alla introduzione di una **misura universalistica di reddito** contro la povertà assoluta, il **Reis**. Il Reddito di Inclusione Sociale è una misura nazionale rivolta a tutte le famiglie che vivono la povertà assoluta. Per povertà assoluta si intende, nella definizione che ne dà l'Istat, il non possedere il reddito necessario per acquisire il paniere di beni e servizi considerati essenziali nel contesto italiano e per una famiglia (cibo, vestiario, abitazione, riscaldamento, ecc.). Il Reis, come proposto da tempo dall'*Alleanza Italiana Contro le Povertà*, di cui Caritas Italiana fa parte, dovrebbe prevedere, in una prospettiva di medio lungo-periodo, un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e, considerate le profonde differenze territoriali nel funzionamento dei servizi alla persona, rafforzare adeguatamente i sistemi di welfare locale. Si tratta di una misura universalistica cioè rivolta a chiunque abbia un reddito tale da essere classificato sotto la soglia della povertà assoluta.

Davanti al radicamento della povertà nel nostro paese, le politiche di contrasto rimangono fortemente deficitarie. L'Italia condivide con la Grecia il poco invidiabile primato di essere le uniche nazioni dell'Europa a 15 prive di una misura nazionale contro la povertà assoluta. È importante quindi segnalare come **in Puglia dal 2015 esista il ReD, Reddito di Dignità.** Questa misura di contrasto alle povertà, però, non è una forma di reddito mini-

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

mo universale. Questo si caratterizza come una erogazione monetaria, a intervallo di tempo regolare, distribuita a tutti coloro che, sotto la soglia di povertà assoluta, sono in possesso di cittadinanza e di residenza, al fine di consentire una vita minima dignitosa. Questa forma di reddito è cumulabile con eventuali altri redditi ed attività lavorativa che non consentono però il raggiungimento di una soglia minima di reddito. È indipendente dalla nazionalità, dal sesso, dal credo religioso e dalla posizione sociale ed è erogato durante tutta la vita del soggetto.

Il ReD invece è un **sostegno di inclusione attiva al reddito delle famiglie in povertà assoluta**. Rientra cioè in una diversa categoria di misure basate sulla promozione delle condizioni di occupabilità delle persone. È un patto che coinvolge tutto il nucleo familiare, in cui si mette a disposizione il proprio tempo per svolgere un'attività concreta, che sia di formazione, di riqualificazione professionale o la disponibilità a svolgere mansioni di utilità sociale. La misura prevede fino a un massimo di 600 euro al mese (per famiglia con 5 componenti), per 20 mila famiglie, corrispondenti a circa 60 mila pugliesi. Un patto che nelle intenzioni della Regione Puglia prevede sì un'indennità per la partecipazione ad un tirocinio o ad altro progetto di sussidiarietà, ma traccia anche una sorta di "sodalizio" tra chi beneficia di ReD (un soggetto o un nucleo familiare) ed i Servizi sociali dell'Ambito Territoriale.

Quanto esaminato rimanda ad una **doppia responsabilità, personale e comunitaria**. Dare ascolto, dare cibo, curare chi incontro, nel bisogno, sulla mia strada è una prima responsabilità. Il non farlo significa venir meno alla mia umanità, non riconosce nel bisogno dell'altro il bisogno che abita anche me, a cui segue una seconda responsabilità collettiva: assicurare cibo, vestiario, cure a coloro che assieme a noi vivono nella città. Nelle società democratiche questo obbligarsi reciprocamente è fondamento del patto costituzionale. È quello a cui ci richiama l'articolo 3 della Costituzione Italiana "(...) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il sociologo Zygmunt Bauman nel saggio **"Sono forse io il custode di mio fratello? Etica e lavoro sociale nella società globale"** ci rammenta che è in questo patto il fondamento etico assunto dalle democrazie europee, la pietra angolare su cui poggia il welfare, le politiche sociali, le politiche di contrasto alle povertà. Prendersi cura dell'altro, custodirci reciprocamente.

La FAMIGLIA, tra crisi e solidarietà

Un Convegno regionale delle Caritas di Puglia

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

"Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinandolo l'udito del cuore" (Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, 232). Nei giorni 28 e 29 ottobre si è svolto il **Convegno regionale delle Caritas di Puglia**. A dare il via ai lavori i saluti di Mons. Luigi Renna, incaricato dalla Conferenza Episcopale Pugliese per la Caritas e di don Mimmo Francavilla, delegato regionale. Il convegno si è arricchito delle relazioni di don Franco Lanzolla e di Ignazio Punzi e dell'approfondimento avvenuto nei diversi laboratori. Al centro dei lavori *la famiglia* con la sua ricchezza e la sua complessità.

Don Franco Lanzolla, direttore dell'Ufficio di pastorale della Famiglia di Bari, nella sua relazione ha guardato alla famiglia come il luogo dove riscoprire i valori. È il tempo in cui la famiglia deve comprendere la sua vera vocazione e missione: attenta ai bisogni, pronta ad accogliere e soprattutto ad amare e a servire, pur tra tanti limiti, coloro che incontra sulla sua strada.

La dimensione della fragilità che caratterizza la famiglia, è stato uno dei punti dell'intervento di Ignazio Punzi, psicoterapeuta. La crisi produce nelle persone e nelle famiglie disorientamento, paura, dolore. La famiglia che accogliere la propria vulnerabilità, è in grado di ripensarla come condizione per il legame con altri.

Il luogo dello scambio e dell'approfondimento delle tematiche sono stati i laboratori. Marcello Pietrobon, operatore di Caritas Italiana, ha incontrato i direttori delle Caritas diocesane per discutere con loro sul significato pastorale della progettazione 8xmille. Gregorio Manieri della Caritas di Nardò - Gallipoli riflette nel suo laboratorio su "Famiglia e Immigrazione" sottolineando come la famiglia può diventare luogo di accoglienza e di integrazione, se conosce la realtà e si libera dai pregiudizi e dagli stereotipi.

Marzia Lillo della Caritas di Conversano-Monopoli, ha condotto il laboratorio su "Famiglia e gestione bilanci familiari". Tra gli strumenti possibili, il **bilancio familiare** è valido nella misura in cui la famiglia ne comprende la sua utilità. Non è uno strumento di controllo ma di gestione dei consumi per arrivare ad adottare stili di vita nuovi.

Giuseppe Dardes, responsabile dell'Ufficio formazione di Caritas italiana, ha condotto i suoi partecipanti a riflettere su "Famiglia e accompagnamento/famiglie in difficoltà". Non è più possibile pensare ad un intervento a favore della famiglia di tipo assistenziale ed economico. **L'affiancamento familiare e il sostegno alla genitorialità** sono due delle possibili strade da seguire per sostenere le famiglie e attuare un'azione preventiva.

Al termine del convegno, domenica 30 ottobre, i partecipanti si sono ritrovati, insieme a volontari, operatori e quanti si rivolgono alle nostre Caritas, a Bitonto, per attraversare insieme la Porta Santa del santuario dei SS. Medici.

"I poveri sono i privilegiati della misericordia divina" Le parole paterne pronunciate da Mons. Luigi Renna, durante l'omelia, hanno indicato alle Caritas la strada da percorrere, quello che le nostre Caritas sono e devono diventare. *"Oggi devo fermarmi a casa tua. Quell' "oggi" che cambia la vita di Zaccheo, può cambiare la nostra. L'oggi che fa di Zaccheo una persona che chiede giustizia e ama la carità. Dopo l'incontro con Cristo, Zaccheo ha cambiato soprattutto il suo sguardo. Le Caritas devono avere, non soltanto uno sguardo diverso, ma anche un modo di pensare diverso, una progettualità, nella quale il cuore sia connesso con la mente. Pensare percorsi per includere i poveri. E poi l'agire... autenticamente umano. E solo la carità ci umanizza"*.

Foto di gruppo dei partecipanti al Giubileo Regionale del mondo Caritas



“GALVANIZZATI dallo SPIRITO”

La **Giornata** di preghiera comunitaria del **Rinnovamento dello Spirito**

Vincenzo di Gennaro
Rinnovamento dello Spirito

“...vi chiedo di prendere l’iniziativa per creare legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo, incluso il Rinnovamento carismatico. Incominciate a prendere delle iniziative necessarie perché tutte le realtà carismatiche italiane nate dalla **corrente di grazia**, possano vincolarsi con questi legami di fiducia e di cooperazione direttamente con il loro vescovo...” (dal discorso di Papa Francesco al Movimento Rinnovamento nello Spirito il 3 luglio 2015 in Piazza San Pietro – Roma). Potevamo noi, piccolo “**Gruppo Ancilla Domini**” di Andria, umile, ma efficace perché è il Signore che opera nel Rinnovamento nello Spirito Santo (definito da Papa Francesco “**corrente di grazia**” fin dal 22/5/2014), restare indifferenti a tale richiesta?

E, potevamo anche restare sordi all’esortazione rivoltaci dal nostro Pastore, il vescovo mons. Mansi, ad essere lievito (cr’scènd) tra le genti, quale Chiesa in uscita? (udienza concessaci il 26 aprile u.s.). Lo Spirito Santo, che ha infuocato i nostri cuori, ci ha galvanizzati e ci ha dato forza e coraggio per dare corpo a tale stimolante invito a “fare” qualcosa di bello, gradito a Nostro Signore con la guida e l’intercessione della Madre di Dio nella quale ci onoriamo identificarci.

Ed è per questo che, nel “nostro piccolo, il 9 ottobre u.s. siamo stati in grado di organizzare e vivere intensamente una “**Giornata di Preghiera Comunitaria Carismatica Interdiocesana**” negli ambienti della Parrocchia S. Andrea Apostolo, spontaneamente e generosamente messi a disposizione dal gentilissimo Parroco don Mimmo Francavilla. Non vogliamo qui riportare minuziosamente il programma della “**Giornata**” iniziatasi alle ore 9 con l’accoglienza ristoratrice dei fratelli partecipanti, convenuti in circa 250, anche da altre città di tre diverse diocesi del nord barese. È d’obbligo, invece, porre in evidenza la linea spirituale seguita con il passare delle ore.

La **giornata** si è aperta con la lode corale (musica e canto) stimolata dagli animatori mediante esortazioni e preghiere “**ispirate**” dallo Spirito Santo. È seguito il “**tempo profetico**”, momento particolare derivante dall’invocazione allo Spirito Santo, alla quale si è aggiunto l’**intervento profetico della Parola proclamata**. A questo punto è seguito l’atteso intervento del Coordinatore regionale del RnS **Edoardo De Matteis** che, con somma padronanza, ha sviluppato il tema sulla “**Misericordia**”, coinvolgendo tutti nella “seduzione” divina, e, come suol dire Papa Francesco, **toccando lo spirito e la carne di ciascuno**. Ha, inoltre, incitato tutti ad “essere misericordiat per essere misericordiosi”, iniziando con il perdono.

Caricati spiritualmente dalla preghiera di lode, dalla Parola Profetica e dalla formazione carismatica inculcata dal Coordinatore diocesano, ecco il **GRANDE DONO**: Gesù viene in mezzo a noi, manifestandosi ed offrendosi all’**Adorazione Eucaristica** assembleare. È il **roveto ardente** che ci conquista definitivamente, staccandoci dal “mondo” e vivendo solo in “spirito e verità”.

Sono seguite due testimonianze della propria vita mondana, trasforma-



ta in vita spirituale in seno al Gruppo del Rinnovamento di Andria, espresse da altrettanti fratelli di recente “chiamata”.

Si è conclusa così la prima parte della riunione.

Dopo la pausa-pranzo, è ripresa la preghiera di lode guidata da Edoardo De Matteis e dagli animatori di gruppo; preghiera resa gioiosa e viva dalla corale della Comunità RnS “Gesù Luce del mondo” di Bisceglie.

Dopo il voto augurale e l’intervento benedittivo di p. Luigi Cicolini, rettore del Santuario del SS. Salvatore e nostra amata guida spirituale, ecco arrivare, accompagnato dal Suo Segretario, don Nicola de Ruvo, l’illustre “atteso”, il Vescovo di Andria **mons. Luigi Mansi** che, avendo accettato volentieri il nostro invito, con la sua primaria ed eccelsa presenza è stato la presenza stessa di **Cristo Buon Pastore**, venuto a visitare e a parlare alle sue “pecorelle”, portando vento mistico, festoso, semplice ed autentico di Gesù. Un’accoglienza calorosa e gioiosa con la musica e il canto “**benvenuto a te**”, da parte dell’assemblea esultante ha salutato il suo ingresso nella sala. In questo clima di grande cordialità e familiarità, l’amato Padre Vescovo don Luigi, ha tenuto una **Lectio sul “Padre Nostro”** cuore del legame del Cristiano col Padre Misericordioso, appositamente elaborata per l’incontro con il Rinnovamento nello Spirito.

Tante le novità profonde ed eclatanti espresse nella sua trattazione, tese a farci comprendere tra l’altro – la “**missionarietà per eccellenza del Padre Nostro... poiché, chiedendo l’avvento del Regno di Dio, si apre alle dimensioni del mondo e di tutte le Sue creature**”.

Sviluppando, approfondendo e commentando le sette richieste del Padre Nostro, ci ha arricchiti nella fede e ci siamo innamorati del suo stile, della sua umiltà e della sua semplicità. Avevamo veramente bisogno di un Pastore come Lui che ha saputo trasmettere forza, speranza e serenità con una espressione calda, convincente e catechistica di notevole rilevanza, affidandoci il compito di essere testimoni di una speranza mite e tenace, feconda di ogni opera buona e misericordiosa. La Giornata carismatica si è conclusa con la Santa Messa Domenicale Vespertina appositamente celebrata da **Mons. Don Nicola de Ruvo** Segretario del Vescovo ed Economo Generale della Diocesi di Andria. Attraverso la luce della preghiera e la passione in Cristo che è trasudata dalla sua omelia carica di stimoli per la nostra quotidianità, abbiamo potuto constatare come lo Spirito Santo ha voluto santificarci, mandandoci il “Sacerdote per tutti”, senza chiederci “a quale Gruppo apparteni”, in un tempio gremito all’inverosimile. Nutriti dalla Parola e saziati dall’Eucarestia, non siamo tornati a casa “a mani vuote”, convinti quali siamo che la Santa Messa continua nella nostra vita quotidiana e familiare.

Don Nicola lo elogiamo anche per l’aiuto continuo e concreto che ci ha “regalato” per la realizzazione di questo nostro incontro spirituale, non disgiunto dalla sua fattiva mediazione con il Vescovo, fin dal nostro primo incontro con Lui.

Ringraziamo di cuore tutti gli intervenuti e quanti ci hanno gratuitamente coadiuvato.

Gli ESERCIZI SPIRITUALI



Ritrovare il gusto della vita interiore

In occasione degli Esercizi spirituali diocesani del **Settore Adulti di Azione Cattolica** (26-27 novembre, presso l'Opera diocesana Giovanni Paolo II), l'Assistente **don Mimmo Basile** ha consegnato ad uno scritto alcune semplici riflessioni per vivere al meglio un appuntamento prezioso che l'associazione ripropone annualmente e che, al di là di questa particolare occasione, costituiscono un invito, soprattutto in questo tempo di avvento, a ritrovare il gusto della vita interiore.

Carissimi, prima di tutto vorrei richiamarvi **l'essenza di tale momento e il suo senso profondo**, rifacendomi, in particolare, a tre movimenti fondamentali che un grande maestro dello Spirito, il Cardinal Carlo Maria Martini, era solito apporre a principio dei corsi di esercizi da lui guidati.

*"Il primo è quello di **accettarsi e riconciliarsi con la propria storia magari nel pentimento, e però un pentimento che sia affidamento fiducioso a Dio. Talora senza accorgercene, siamo autocritici, scettici, sfiduciati, la nostra storia non ci piace oppure ha degli aspetti pesanti. Negli esercizi occorre anzitutto fare pace con noi stessi e con Dio, imparare ad accettarci come siamo, con le nostre povertà e fragilità.***

*Il secondo movimento ci mette a **contatto con la vita di Gesù, per entrare nel mondo di Dio, nelle sue scelte, nel suo amore, nelle sue preferenze: come Dio misura le realtà di questo mondo? Come le giudica? Che cosa ritiene importante e che cosa ritiene senza valore?***

*E ancora, gli esercizi ci **abilitano a discernere i movimenti interiori: le emozioni, i sentimenti, le inclinazioni pericolose, le resistenze, le paure, le desolazioni, le amarezze, le solitudini, le oscurità, gli sprazzi di luce, le intuizioni, il camminare nel buio. Ci aiutano a ordinarli, a chiarirli, a vederne il senso, a interpretarli, allo scopo di comprendere e scegliere ciò che Dio vuole da noi. È il cosiddetto **discernimento degli spiriti**"** (C. M. Martini, *La trasformazione di Cristo e del cristiano alla luce del Tabor. Esercizi spirituali*).*

Gli esercizi spirituali sono una straordinaria opportunità **per vivere pie-**

namente il presente, radicati in esso, in continuità con quanto abbiamo vissuto e aperti al futuro sognato da Dio per noi. È un itinerario di sintesi, di ricerca dell'essenziale e di presa in carico della nostra esistenza, per guardare in verità a sé stessi, ciascuno nel proprio stato di vita.

Perché ciò accada abbiamo bisogno di **ritrovare maggiormente il gusto della vita interiore**, di un tempo paziente e lento in cui cerchiamo il contatto con la parte più profonda di noi stessi, **senza rifuggire dal silenzio e dalla solitudine**, ma anzi riscoprendone il fascino e la bellezza. Ecco, vivere gli esercizi spirituali in altro modo e in un altro mondo non potrà che renderci più umani, più capaci di far abitare Dio nelle nostre povere vite e con uno sguardo contemplativo su noi stessi, sugli altri e sul mondo.

Il silenzio e la solitudine, poi, possono **aprirci all'ascolto vero, al... diventare sordi per ascoltare!** "Il vero ascolto richiede che diventiamo sordi. Dice Evagrio Pontico, maestro di vita interiore: *«Sforzati di mantenere sordo e muto l'intelletto nel tempo della preghiera, e così potrai pregare».* *Che sordità è questa? È la sordità che nasce dall'abbandono, quando lasciamo, lasciamo, lasciamo. Il nostro ascolto è costantemente interrotto dall'imporsi di molte urgenze, di false urgenze, finzioni che ci abitano e ci impediscono di abbracciare l'istante. Ogni volta che il nostro ascolto rinuncia ad andare fino in fondo, rinuncia a se stesso. Per questo Evagrio raccomanda: «Diventa sordo». La verità è che, se non fossimo capaci di farlo, non potremmo immergerci nel silenzioso oceano dell'ascolto"* (J. T. Mendonça, *La mistica dell'istante. Tempo e promessa*).

CIRCOndati di GIOIA, il CIRCO ti CHIAMA

Appunti sulla **Festa del Ciao 2016**

Valeria Fucci

Responsabile diocesana ACR

La grande emozione di vedere tanti bambini e ragazzi riuniti una domenica mattina per vivere un'esperienza speciale; sorprendere, nei loro occhi luccicanti di curiosità, il desiderio di scoprire, confrontarsi, fare festa e gioire insieme. E l'ACR anche quest'anno non si è smentita, tanto più che l'ambientazione - **il mondo del Circo** - e lo slogan dell'iniziativa annuale - **CIRCOndati di GIOIA** - si prestavano benissimo.

Quest'anno la festa, svoltasi **domenica 13 novembre**, presso **l'oratorio della parrocchia Cuore Immacolato di Maria**, ha preso spunto dal duplice modo di intendere e leggere lo slogan: Circondati/Circòndati di gioia.

Circa 950 fra bambini e ragazzi, accompagnati da educatori, genitori e assistenti, provenienti dalle parrocchie di tutta la diocesi, si sono immersi nella gioia festosa e leggera delle risate suscitate da Mago Ciccio e dal suo amico Mefisto (due comici baresi), i quali hanno dimostrato che basta poco per suscitare una risata e tanta spensieratezza.

Coinvolti in "esperimenti" di magia e in brevi sketch, che hanno visto protagonisti sia i bambini stessi che gli adulti, tutti i partecipanti si sono lasciati travolgere dalle gag e ammaliare dai divertenti giochi di prestigio.

I clown-dottori dell'associazione "In compagnia del sorriso", invece, hanno dato testimonianza di come si possa suscitare un sorriso o semplicemente regalarlo a persone, specialmente bambini, che vivono esperienze dolorose come la malattia e la permanenza in ospedale.

La mattinata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa durante la quale, don Angelo ha sottolineato l'importanza di essere bambini, ragazzi, cristiani gioiosi prima di tutto.

Come sempre l'ACR riesce a stimolare la fantasia e la creatività, ma anche il senso di responsabilità e la voglia di mettersi in gioco di tutti. È questo che ci insegna il Circo: essere una grande famiglia capace di circondarsi e circondare di gioia.

La **COSTITUZIONE** tra le mani

Iniziativa del Movimento Studenti di Azione Cattolica

Dario Antolini
Studente del MSAC

“Ieri oggi e domani: la costituzione tra le mani”. Questo il titolo dell’**Oktoberfest MSAC**, tradizionale appuntamento annuale, organizzato dal **Movimento degli Studenti di Azione Cattolica (MSAC)** di Andria tenutosi il 4 novembre scorso al Liceo Classico “Carlo Troya”. Ad un mese esatto dal Referendum Costituzionale, il Circolo “Alberto Marvelli” ha promosso un momento di riflessione e di approfondimento sul tema della Costituzione e su quello del referendum costituzionale del 4 dicembre, spiegando il quesito referendario e presentando gli eventuali scenari futuri in caso di vittoria del ‘Sì’ o di vittoria del ‘No’.

È quello di cui hanno parlato i due relatori: **la professoressa Angela D’Avanzo**, docente di Storia e Filosofia presso lo stesso Liceo Troya, e **il professor Tiberio Di Bari**, docente di Diritto presso il medesimo istituto. In particolare la prof.ssa D’Avanzo si è soffermata sulle **origini della nostra Carta Costituzionale**, approvata dall’Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata 5 giorni dopo ed entrata ufficialmente in vigore il giorno 1 Gennaio 1948, e sul discorso del 1955 di Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti. Il prof. Di Bari ha presentato il tema con un approccio tecnico-giuridico, **analizzando la Carta Costituzionale come apice della vasta gerarchia delle fonti presenti nel nostro Paese.**

In seguito, gli studenti partecipanti all’incontro si sono divisi in due gruppi:



gli studenti frequentanti il primo, il secondo e il terzo anno hanno partecipato ad un ‘Gioco dell’Oca’ sulla Costituzione Italiana; quelli di quarto e quinto superiore, poiché maggiorenni, sono stati chiamati a mettersi in gioco nell’attività guidata dal **dottor Marco Leonetti, giovane laureato in Giurisprudenza**, dal nome **“Chi vuol essere costituzionalista?”**, parodia di un famoso gioco televisivo, con domande concernenti il tema referendario. Alla fine, tutti i partecipanti si sono ritrovati nell’Auditorium del “Carlo Troya” per un momento di convivialità.

I ragazzi entusiasti, hanno partecipato attivamente durante il momento di formazione e dibattito, consapevoli che occorre rimboccarsi le maniche per essere parte attiva della realtà che vivono, prendendo distanza da coloro che affermano, come ironicamente esordisce Calamandrei nel suo famoso discorso: “La politica è una brutta cosa. Che me ne importa della politica?”.

Chissà, forse Calamandrei sarebbe stato orgoglioso di questi piccoli studenti!

La **GIORNATA INTERNAZIONALE** dello **STUDENTE**

I ragazzi del MSAC di Andria



MSAC. Una protesta propositiva: mettiamoci a studiare!

Sabrina Sgarra e Elisabetta Di Matteo
Segreteria MSAC di Andria

Portare in classe la Costituzione: questo l’impegno degli studenti del MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica) di Andria in occasione della **Giornata Internazionale dello Studente del 17 novembre scorso**. In un periodo di cambiamenti sociali e politici, il circolo diocesano, a due settimane dall’OktoberFest MSAC dal titolo “Ieri, oggi, domani: la Costituzione tra le mani” ha scelto di manifestare in modo alternativo, puntando all’informazione e, quindi, alla formazione.

Per tali motivi alcuni msacchini, durante le ore scolastiche, all’interno delle classi e degli altri luoghi scolastici, hanno creato attività e spazi di dibattito sul tema della Costituzione, coinvolgendo le classi e i docenti, lasciandosi interrogare dalla Carta Costituzionale, per riscoprire la sua bellezza e la sua importanza. L’iniziativa ha avuto un riscontro positivo e

ha raggiunto gli obiettivi preposti: parlare di educazione alla cittadinanza per celebrare l’essere studenti e cittadini consapevoli. “La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile[...].” (Piero Calamandrei). E gli studenti, con impegno, volontà e spirito, hanno deciso di lottare affinché la Costituzione possa vivere, migliorando la nostra vita e la nostra società. **In un giorno in cui si “manifestava” per il diritto allo studio, privandosene, quindi, il MSAC di Andria e tutti i Circoli Msacchini d’Italia hanno deciso di manifestare così. Dalla protesta sterile alla proposta consapevole. Questo il nostro essere studenti cristiani....**

Un FORNO di comunità

Opera-segno della Cooperativa sociale S. Agostino

Il giorno 26 novembre scorso, in via Orsini n. 136, è stato inaugurato il **forno a legna** di comunità, realizzato dalla *Cooperativa sociale S. Agostino*. Si tratta di un'altra opera-segno, cofinanziata dalla Caritas di Andria, che si pone in continuità con il progetto "Green Life" sul tema di nuovi stili di vita. Un gesto che, sulle orme della "Laudato si" di Papa Francesco, sottolinea l'importanza di opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, nella rivalorizzazione dei mercati locali, nel recupero dell'attività agricola. Tale attività socio-imprenditoriale, oltre alla produzione e vendita del pane e di altri prodotti della Cooperativa (passate di pomodoro, conserve e ortaggi freschi), sarà un luogo di ritrovo per la comunità locale sullo stile dei forni di un tempo. Autoproduzione, sostenibilità ambientale, condivisione, risparmio e scambio sono le principali caratteristiche di un forno di comunità.

Questo progetto, inoltre, nasce dal bisogno di recuperare saperi e sapori dell'antica tradizione, che erano alla base della nostra alimentazione di un tempo. In passato, il pane si faceva cuocere nel forno di quartiere. Si trattava di un momento di socialità, poiché l'incontro favoriva lo scambio di conoscenze, di farine, lieviti ma anche di consigli e piccoli accorgimenti tra le persone che lo frequentavano. Oggi purtroppo abbiamo delegato il tutto all'industria e alla grande distribuzione, perdendo il controllo della qualità del cibo che consumiamo e il piacere della sua preparazione.

Il pane ha un forte legame con la terra: in una semplice fetta si possono apprezzare i processi di produzione, distribuzione e consumo (dal cereale al mulino, dalla farina al forno). Nello specifico, il pane che la Cooperativa produrrà, sarà impastato con farine locali, tra le quali vi è quella della varietà antica *Senatore Cappelli*, seminata nei terreni confiscati e gestiti dalla stessa, nella zona del Bosco di Santo Spirito, in agro di Andria. Infatti, noi pensiamo che la qualità di un pane sia determinata dalla qualità degli ingredienti che lo compongono e dal legame con l'ambiente, che caratterizza tutta la filiera produttiva.

Il pane è un alimento ricco di significati e di valenze culturali. Esso porta con sé memorie, valori simbolici e tradizioni. La sua produzione implica la conoscenza degli ingredienti, delle tecniche, le reti di relazioni sociali e i significati culturali che caratterizzano le tante forme che assume. La storia ci racconta di tecniche di panificazione già presenti nel Neolitico, che davano vita a pani non lievitati. Nel suo viaggio nella storia il pane ha cambiato forma, ingredienti e usi, rimanendo però sempre al centro dell'alimentazione umana e contribuendo a dare un'identità culinaria mediterranea. Il pane rappresenta per l'uomo il riscatto dalla fame, ma anche la capacità di dominare la natura. Nella civiltà contadina aveva la sua importanza il consumo comunitario del pane, nella necessità di dividerlo, dividerlo e di scambiarlo.

Il forno comune della Cooperativa è dunque un progetto, ma anche una sfida che, vuole portare in auge una tradizione che col tempo è andata via via scomparendo. Esso prende vita con il contributo delle persone che ne vogliono far parte: attraverso un abbonamento pagato all'inizio di ogni mese e calcolato sul consumo giornaliero: agli aderenti viene garantita ogni giorno la razione di pane richiesta e coloro che abitano lontano dal forno potranno ritirare il prodotto in centri o locali commerciali più vicini a loro, che saranno individuati e resi noti



Un momento dell'inaugurazione



Il Vescovo dinanzi al forno

in seguito. Inoltre, a ciascun abbonato è concessa la possibilità di usufruire del forno a legna per cuocere le proprie pietanze (pasta al forno, focacce, biscotti, dolci...). All'interno del forno di comunità saranno realizzati dei laboratori di panificazione e arti bianche per ragazzi, per soggetti svantaggiati e per quanti desiderano imparare e apprendere quest'arte.

"L'uomo trae il pane dalla terra" recita il salmo 104, a ricordare che il pane è lì ma solo l'uomo può chiamarlo alla vita.

E tu che fai...
rimani a guardare?

OPEN DAY

30 ottobre 2016 - ore 20:00

Oratorio Maria SS.ma dell'Altomare

Santuario Parrocchia
Maria SS.ma
dell'Altomare



Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco, questo il titolo del Convegno che come diocesi abbiamo vissuto dal 17 al 19 ottobre scorsi. Un convegno che, come ha sottolineato il nostro vescovo, "...è chiamato a mettere a fuoco quali debbano essere le scelte concrete che come chiesa dobbiamo compiere per poter dire che stiamo davvero continuando a camminare insieme, che stiamo insieme andando avanti, sulla via del vangelo". Un convegno che ci richiama ad uno stile di chiesa, "dalle porte aperte" appunto, stile che Papa Francesco ha ampiamente e chiaramente illustrato nella *Evangelii Gaudium* (n. 46), ma soprattutto un convegno che ci esorta ad intraprendere una modalità operativa e pastorale particolare che il Vescovo ha delineato nei tre verbi, **VEDERE ENTRARE** e **USCIRE**. Tutto questo, a nostro avviso, ci responsabilizza per

DALLE PARROCCHIE / 23

Una parrocchia **IN USCITA**

Open day alla luce del **Convegno** diocesano

Direttivo Oratorio

della Parrocchia Maria SS.ma dell'Altomare

due motivi: primo come cristiani perché siamo chiamati a sposare questo stile di Chiesa che ci vede testimoni accoglienti e attenti ai bisogni dei fratelli, soprattutto dei più poveri. Secondo come Chiesa locale, perché sta a noi impedire che tutto quello che durante il convegno è stato detto e condiviso non rimanga solo teoria. Il testimone dunque passa a noi, alle nostre comunità parrocchiali, cioè i luoghi nei quali siamo chiamati a declinare le linee del convegno. Proprio nel tentativo di porci in questa scia di attuazione, abbiamo realizzato nella nostra parrocchia, Maria SS. ma dell'Altomare, un **OPEN DAY** parrocchiale. L'idea ispiratrice di questa iniziativa è appunto quella di fare una scelta di comunità anche nel lancio delle iniziative parrocchiali. Quindi non più feste private per ciascun gruppo, ma una presentazione d'ensemble di tutti i gruppi parrocchiali. Così all'interno dell'oratorio, sono comparsi alcuni stand, ciascuno dei quali proponeva un laboratorio o

un'attività particolare, dalla **cucina al canto, dal ballo al teatro fino al cinema e poi le varie proposte formative, ACR, CVS, Gruppi giovani, giovanissimi e adulti che hanno curato l'animazione**, preparando giochi sulle specificità di ciascun laboratorio, il tutto accompagnato da castagne arrosto, pop corn e buon vino. Molto generosa è stata la risposta della comunità che si è mostrata attenta e disponibile nella partecipazione e nella realizzazione di questo open - day dimostrando la **bellezza di essere chiesa in cammino**. In conclusione, è stato bello sperimentare questo stile di chiesa, che ci vede insieme mettendoci a disposizione degli altri e della comunità intera. È questa la Chiesa che ci piace! Ora dobbiamo impegnarci perché oltre alle porte della chiesa si aprano sempre più anche le porte del nostro cuore. Che il Signore accompagni la nostra chiesa diocesana e le nostre comunità.

In stile **DON BOSCO**

Salesiani in festa, l'andriese Giuseppe Ieva è diventato sacerdote

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

La Comunità salesiana di Andria ha festeggiato nei mesi scorsi l'ordinazione presbiterale di Giuseppe Ieva, alla presenza dell'arcivescovo di Potenza Mons. Agostino Superbo, dell'Ispezzatore Salesiano dell'Italia Meridionale Don Pasquale Cristiani e del direttore della comunità andriese Don Mimmo Sandivasci. Al neosacerdote abbiamo posto un paio di domande.

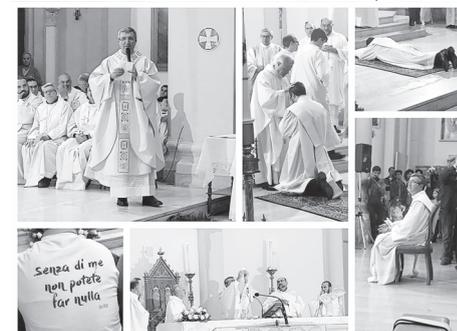
Ripercorriamo in breve il suo percorso...quali sono state le tappe per il sacerdozio?

Sono cresciuto nell'oratorio salesiano dall'età di sette anni, venivo in **oratorio** per fare sport e stare con gli amici. Man mano che frequentavo questo ambiente, ho scoperto che l'oratorio non era solo un campo da calcio ma qualcosa di più e ho iniziato a scoprire la **figura dell'animatore**, del salesiano e quella dei genitori che fanno assistenza nel cortile.

Quando sono cresciuto mi hanno proposto di fare l'animatore. All'età di 20 anni sono diventato "**alleducatore**" (allenatore-educatore) di squadre di calcio di bambini (PGS in oratorio) e trasmettevo i valori che mi hanno insegnato. Facevamo diversi campi scuola, e ricordo in particolare quello di Torino, dove è sepolto don Bosco e lì davanti al corpo del santo ho avuto una forte attrazione che mi diceva "*Vieni con me*". Tornando a casa iniziai a interrogarmi e, in oratorio, il Direttore di quel periodo mi propose di percorrere il cammino di due anni per diventare *Salesiano cooperatore*. In seguito, durante un periodo negativo della mia vita, ho sentito la vocazione e questa volta ho detto: "*Signore sia fatta la tua volontà*".

Così, dopo aver concluso l'Università, sono partito per Salerno nella comunità proposta, dove ci

Alcuni momenti dell'ordinazione presbiterale



si interroga sulla propria vocazione. Dopo un anno sono stato ammesso al **noviziato**, al termine del quale sono diventato salesiano. Di qui ho iniziato tutta la trafila della formazione tra Calabria e Sicilia e dopo gli studi di teologia sono andato tra i salesiani di Potenza, preparandomi così al sacerdozio.

Che prete desidera essere? Perché?

Ovviamente un salesiano in stile **don Bosco**, un prete che stia tra la gente, un po' in stile papa Francesco, un prete che abbia cura soprattutto dei **giovani** e il mio compito principale sarà quello di portare Dio ai giovani. Il vangelo dice: "*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*", è arrivato il tempo di dare, perché ho ricevuto tanto dai salesiani sin da piccolo. A chi mi chiede "*dov'è il tuo ufficio?*" lo rispondo che è nel cortile!

INSIEME
DICEMBRE 2016

Cura della CASA COMUNE

La Giornata per la custodia del creato a Loconia

a cura di:

Gruppo Aratorio Familiare – Canosa di Puglia

Parrocchia Sant'Antonio – Loconia

Comitato Insieme per Loconia

La Giornata per la Custodia del Creato è un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee per riaffermare l'importanza, anche per la fede, dell'ambientalismo con tutte le sue implicazioni etiche e sociali. "Celebrare la Giornata del Creato nell'Anno giubilare è un invito a vivere fino in fondo, nella nostra esperienza di fede, come nei comportamenti quotidiani, la dimensione della misericordia divina", si legge nel messaggio.

Con entusiasmo, le comunità parrocchiali di Canosa, si sono incontrate il 16 ottobre nella **parrocchia Sant'Antonio della borgata di Loconia** – Canosa di Puglia, per celebrare l'11^a Giornata per la custodia del creato. È stato inevitabile ispirarsi alla preghiera per la nostra terra, che il Santo Padre ha proposto nella lettera enciclica *Laudato si. Sulla cura della casa comune*:

"O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra, che tanto valgono ai tuoi occhi. (...) O Dio d'amore mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra." (*Laudato si*, 246).

La splendida giornata di sole e lo scenario del territorio agricolo, ricco di colori e sapori della nostra terra, ha reso unica e rilassante l'atmosfera per l'approfondimento del messaggio.

Gli argomenti proposti dal Papa li abbiamo interiorizzati attraverso la profonda riflessione del testo, presentata da **Mons. Luigi Renna**, Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, già docente di Teologia morale della Facoltà teologica di Molfetta.

Il tema ci ha portato a pensare alla *"preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo"*.

Mons. Renna ha spiegato con semplicità e determinazione il messaggio del Papa, molto forte contro il mancato rispetto della natura, arrivando a disporre l'obbligo della confessione per chi commette il peccato di non rispettare la natura, casa comune degli uomini: maltrattare la terra equivale a maltrattare l'intero genere umano. La chiarezza di Papa Francesco coerentemente, con quanto affermato nell'Enciclica ambientale *Laudato si'*, invita non solo i fedeli ma, ogni uomo, donna e bambino del pianeta ad **abbracciare ecologia e rispetto dell'ambiente**, invitando ciascuno a farsi un esame di coscienza circa il suo rapporto con natura e ambiente. Papa Francesco ha invitato tutti a concretizzare il fermo proposito di cambiare stile di vita e a capire che la logica dell'ottenere profitto ad ogni costo senza curarsi della distruzione



Volontari mentre lavorano la terra

della natura e dell'esclusione sociale provocata è peccato e come tale se ne deve rispondere al cospetto di Dio in confessionale. Alle sette opere materiali e spirituali canonicamente elencate, Papa Francesco ha aggiunto **"la cura della casa comune"**, intesa come natura e ambiente indicando quali esempi di atteggiamenti e comportamenti concreti dobbiamo rispettare: oculato uso di carta e plastica, evitare lo spreco di acqua, cibo ed energia elettrica, effettuare con cura la raccolta differenziata dei rifiuti ed evitare, in sostanza, ogni spreco inutile.

L'appello del Papa è rivolto anche agli uomini politici con responsabilità amministrative e legislative, alle imprese, invitandoli ad assumersi la responsabilità di fare la loro parte. L'approfondimento delle tematiche presentate da Monsignor Renna ci ha fatto riscoprire come perseverare a costruire il senso della nostra vita per la cura della nostra terra, che è casa comune. Attraverso la Celebrazione Eucaristica abbiamo accolto la Parola e pregato perchè la giornata per la custodia del creato ci aiuti a capire com'è importante custodire i doni della Provvidenza per il bene di ogni persona e di ogni generazione.

La serata ha visto a confronto gli amici dott. Sabino Del Vento (imprenditore) e il sig. Pietro Zito (ristoratore), presentando le loro modalità e abitudini di fare imprenditoria non sfruttando la terra, quindi, con il rispetto e la cura della casa comune. Allora si può concretizzare il suggerimento e l'appello del Papa! Proprio così, ci hanno raccontato come nell'agricoltura, nella preparazione delle pietanze, considerano la terra, prendendosene cura e rispettano l'uomo, perchè se sta bene la terra, di conseguenza l'uomo sta bene!

Sabino e Pietro hanno accolto l'invito di Papa Francesco ad essere onesti! Li abbiamo ringraziati per la loro testimonianza e il loro impegno. Infine abbiamo auspicato questo cambiamento nelle nostre vite e nelle nostre istituzioni chiedendoci **"Siamo pronti a rispondere all'invito del Papa e alle sfide che esso comporta?"**

Il saluto agli ospiti e a tutti i partecipanti è stato arricchito da un naturale e solidale momento di fraternità con degustazione di prodotti stagionali della nostra terra.

RELAZIONI e TEMPO

Vivere **legami umani** liberi e forti

Nico Conversano, secondo a sinistra, con i seminaristi di teologia e don Mimmo Basile

Nico Conversano

I anno di Teologia

Relazioni e Tempo: due straordinarie dimensioni intorno alle quali si è costruita la vita dell'uomo e la storia dell'umanità. Tuttavia, la loro percezione e la loro rappresentazione hanno subito, nel tempo, profonde variazioni a seconda della prospettiva assunta e dei cambiamenti prodotti dall'attività umana.

La traccia formativa del Seminario propone una riflessione sul **tempo vissuto per essere in relazione** e ci invita a compiere un viaggio nella storia personale e nel nostro universo interiore per indurci a vigilare sul modo in cui viviamo e gestiamo il nostro tempo e, nello specifico, a porre attenzione alle nostre relazioni. Nel vissuto quotidiano, l'emotività ci richiede di sopperire alle tante alterazioni emotive e alle carenze affettive e relazionali che viviamo nei legami di ogni genere, sia sotto l'aspetto relazionale, nel rapporto uno a uno nelle nostre comunità o famiglie, sia nei contesti educativi di formazione. È necessario interrogarsi, poi, su quanta attenzione riserviamo al tempo che viviamo in questi contesti.

La traccia formativa invita a **riflettere sulla dinamicità con cui viviamo i nostri legami**, sul modo in cui viviamo all'interno di un contesto le nostre emozioni e sui bisogni che esprimiamo in tali richieste, su ciò che riusciamo a correggere da soli e su ciò per cui abbiamo bisogno dell'aiuto di qualcuno per accogliere con umiltà i nostri limiti.

Nel mondo in cui viviamo è importante vivere legami che favoriscono una crescita personale e spirituale. Oggi siamo esposti a mille tentazioni e rimanere fedeli ad alcune scelte non è più scontato, ma diventa una maniera per sottrarre i sentimenti alla dissipazione rapida del tempo che intercorre tra il desiderio di essere saldi e il desiderio incessante di vivere un contesto appagante e autentico.

L'essere umano ha bisogno di amare ed essere amato; alcune volte, però, corre il rischio di rincorrere una continua ricerca di appagamento di tale desiderio, ma non essendo sicuro di poter ricevere un soddisfaci-



mento esaustivo si espone alla vulnerabilità. Forse perché l'uomo è l'animale più complicato che ci sia, o semplicemente il più fragile. Sarebbe impossibile evitare le salite, i sentieri più impervi e le buche nel nostro cammino. Oggi, le relazioni sono idealizzate come un oggetto preconfezionato e pronto per l'uso. Non è così, infatti hanno bisogno di cure, di un impegno costante, di essere rigenerate, ricreate e resuscitate ogni giorno per poter tessere con gli altri passato, presente e futuro. **Libertà e sicurezza** sono valori entrambi necessari, ma sono in conflitto tra loro in quanto inversamente proporzionali. La maggior parte delle persone cerca di trovare un equilibrio, quasi sempre invano.

Ogni legame richiede tempo ed energia, ecco perché oggi sembra difficoltoso ascoltare chi amiamo, dedicare il nostro tempo ad aiutare l'altro nei momenti difficili, andare incontro ai suoi bisogni e desideri più che ai nostri.

Mai come nelle società contemporanee il rapporto esistente tra relazione e tempo si è fatto così evidente: la cultura del presente, che la postmodernità esprime, conduce ad una relativizzazione del tempo e dei legami, visibile anche nel linguaggio che sempre più utilizziamo.

In questo tempo e contesto culturale in cui viviamo siamo sempre pronti a qualificare o identificare la parte con il tutto per cui parliamo di divorziati, figli adottivi, immigrati senza considerare che alla base di tutto c'è l'essere umano e che le etichette imposte dalla società non fanno altro che ledere la persona stessa.

Resistere a tutto questo è possibile solo nella stessa misura in cui desideriamo che ciò non

avvenga, se siamo radicati nei nostri legami e li viviamo in maniera libera e liberante. L'avvento di **internet** ha reso l'essere umano in gran parte avulso dalla società poiché ha determinato una rivoluzione nel modo di considerare il tempo e il suo autentico valore. Conseguenza è che i legami umani sono stati sostituiti dalle "connessioni". Mentre i legami richiedono impegno, "connettere" e "disconnettere" è diventato un deterrente per esporsi a intermittenza e non aprirsi alla vita. Le **nuove tecnologie d'informazione** hanno decontestualizzato i rapporti sociali privandoli dei riferimenti rispetto allo spazio e al tempo, sviluppando qualcosa di indefinito. Pertanto si vive una dimensione globale (es. facebook, twitter ecc.) venendo meno ai tradizionali punti di riferimento. Il tempo che ci è donato per vivere dei legami ci indirizza a procedere insieme in un percorso in continuo divenire, in cui si impara a costruire il proprio modo di essere al mondo in relazione all'altro, intraprendendo un cammino verso il futuro, cercando frequentemente opportunità di incontro reciproco. **Costruire un'identità relazionale richiede un lavoro a volte non semplice.**

È importante riconoscere, tra le cose che abbiamo in comune, la libertà individuale che permette di interiorizzare il tempo vissuto guardando dentro di sé. I granelli di verità sono nascosti dove è più difficile vederli, proprio sotto i nostri occhi, scovarli non è difficile, basta saper interpretare i fatti che ci circondano e favorire il trascorrere del tempo.

Di sana e robusta COSTITUZIONE

Il corso proposto dal Forum
di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Natale Alicino

Coordinamento Forum

Il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della nostra diocesi lo scorso 28 ottobre ha intrapreso il percorso di formazione annuale sulla Costituzione della Repubblica Italiana, "Di sana e Robusta Costituzione". Tale itinerario strutturato in 11 incontri, di cui 3 pubblici e 8 seminari/laboratori, offre la possibilità di riflettere sui Principi fondamentali della politica contenuti a partire dalla Costituzione Italiana. **Il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico ha individuato nel metodo della Scuola di Formazione Sociale e Politica l'elemento cardine per una proposta formativa puntuale e organica e non occasionale e sporadica.**

Fare formazione non può ridursi ad una serie di incontri per proporre un insieme di temi, che se pur validi rischiano di non offrire un itinerario chiaro e organico che tiene conto di precisi obiettivi formativi e di un percorso graduale di maturazione e riflessione. *Fare formazione* non è tanto meno dibattere esclusivamente su questioni di attualità politica.

Fare formazione sociale e politica è innanzitutto mettere al centro della discussione gli elementi fondamentali della politica - quali la partecipazione, la democrazia, la solidarietà economica e sociale, il lavoro, la pubblica amministrazione e l'Europa - dando vita a un itinerario che gradualmente aiuta a riflettere sui pilastri che dovrebbero sostenere la Politica.

Fare formazione Sociale e Politica per i Cattolici significa ripartire dalla **Dottrina Sociale della Chiesa**.

Il metodo della *Scuola* ha una chiara fisionomia formativa che la caratterizza. Ogni seminario/laboratorio ha una durata di tre ore ed è suddiviso in tre parti. La prima, quella della formazione frontale, a cura di un professore universitario esperto della materia in questione; la seconda, quella del laboratorio e del confronto tra corsisti; la terza, quella del dibattito e del confronto in plenaria.

Tale metodo ha l'obiettivo di offrire agli iscritti al percorso la possibilità di formarsi come singoli, ma anche come gruppo che al suo interno si confronta e si arricchisce grazie alla pluralità di voci, pensieri ed esperienze da cui i corsisti giungono. **La differente età dei 50 corsisti, adolescenti e adulti insieme, con le differenti esperienze di vita e di**



Un momento del corso proposto dal Forum

impegno sociale e politico, oltre che professionali e formative permette una pluralità di pensiero rilevante, in aggiunta allo scambio intergenerazionale. Una *Scuola* insomma in cui, come diceva don Milani a proposito della Scuola di Barbiana, *nessuno è a capo, ma tutti possono trasmettere qualcosa di positivo all'altro e sono fonte di ricchezza per l'altro.*

Ciò che accomuna questi iscritti è la sete e il desiderio di conoscere e approfondire in maniera puntuale i temi legati alla partecipazione, ma anche il desiderio di voler dedicare del tempo – quello del sabato pomeriggio – a un tema che non coinvolge il singolo ma un'intera comunità cittadina ed ecclesiale.

Due i dettagli da non trascurare a tal proposito. Il primo, gli iscritti al percorso non provengono esclusivamente dal panorama ecclesiale o parrocchiale: tanti sono i corsisti che come cittadini hanno deciso di partecipare al percorso. Il secondo è dato dall'età media pressoché giovanile. È positivo constatare come tanti giovani desiderano formarsi sui temi del bene comune.

In tale percorso e nella sua programmazione il Forum non è solo. A sostenerlo c'è innanzitutto il Vescovo di Andria, **mons. Luigi Mansi** che sin dal suo insediamento ha mostrato e continua a mostrare la sua vicinanza, fiducia e sostegno. Ci sono poi, diverse associazioni e movimenti diocesani come il **MEIC**, l'**Azione Cattolica** e la **Biblioteca diocesana "S. Tommaso D'Aquino"**. Questo esprime l'attenzione di un'intera comunità ecclesiale rispetto alla formazione sociale e politica.

Altro sostegno e contributo di idee è dato dall'associazione **Cercasi un Fine** – in cui il Forum diocesano è inserito e ne sposa gli obiettivi – e in particolare da **don Rocco d'Ambrosio**, presidente della stessa.

Ci auguriamo con il prosieguo del percorso di sostenere e promuovere il senso di responsabilità e la dedizione al bene comune dell'intera comunità cittadina ed ecclesiale e in particolar modo degli iscritti al percorso. **L'obiettivo che come Forum di Formazione ci prefiggiamo non è quello di creare dei professionisti della politica, ma di aiutare i credenti a vivere in pienezza la loro condizione di cristiani e di cittadini perché possano essere di sana e robusta costituzione.**

Percorso di FORMAZIONE per i CATECHISTI

Annunciare il Vangelo con l'arte

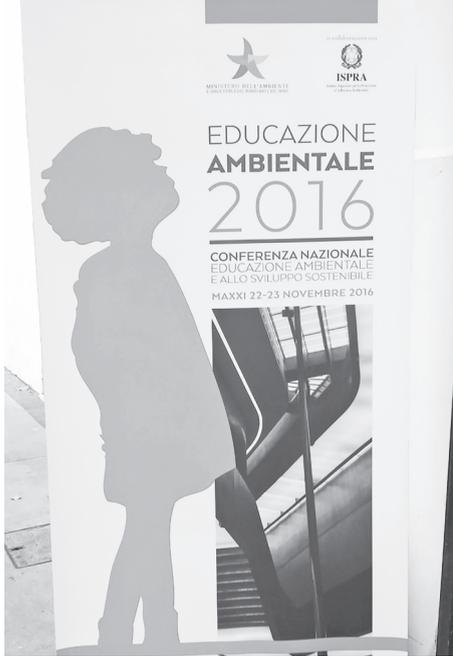
"È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla via della bellezza (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni, di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto" (E.G. n. 167)

Investire in AMBIENTE ed EDUCAZIONE

Conferenza nazionale dell'educazione ambientale a Roma

Gabriella Calvano

Redazione Insieme e Delegata alla Conferenza per UNIBA e CNR-IRSA



A sedici anni dalla Conferenza di Genova, il mondo dell'Educazione Ambientale italiano riparte da Roma. Più di centocinquanta delegati provenienti dal mondo delle Istituzioni, della Società Civile, della Comunicazione, della Ricerca e degli operatori ambientali, degli enti gestori delle Aree Naturali Protette, dei rappresentanti dei settori economici; oltre duecento studenti delle scuole romane; due giorni di lavori, di dialogo, di mediazione; un unico documento finale: la **"Carta di Roma per l'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile"**, consegnata ai Ministri dell'Istruzione, Stefania Giannini, e dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Obiettivo dichiarato, tracciare un percorso condiviso che produca i contenuti dell'educazione ambientale e gli strumenti necessari a metterli in pratica, con un'attenzione particolare alle Scuole.

La riflessione e la discussione dei Delegati si è concentrata attorno a **dodici grandi temi** per altrettanti tavoli di lavoro, che hanno prodotto altrettanti documenti: Biodiversità; Agenda 2030; Mobilità sostenibile; Società civile; Digitale e comunicazione; Ambiente e Salute; Economia circolare; Turismo sostenibile; Lotta al cambiamento climatico; Città. Formare una comunità resiliente; Gestione delle risorse naturali; Spreco alimentare e agricoltura sostenibile.

Dalla Carta una serie di impegni importanti e concreti:

- Creare un momento di confronto permanente con la comunità scientifica, la socie-

tà civile il mondo produttivo ed economico, le Istituzioni, in cui periodicamente discutere ed eventualmente ridefinire gli obiettivi e le strategie per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile monitorandone lo stato d'attuazione.

- Attuare nell'ambito della programmazione 2014 – 2020 del PON Scuola, nonché nella Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile in attuazione dell'Agenda 2030, strategie e progetti che realizzino efficacemente gli obiettivi, le metodologie e le azioni individuate nei tavoli tematici della Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale.
- Creare una piattaforma che possa favorire lo scambio e la condivisione di esperienze, al fine di consentirne la replicabilità e dare risonanza a esempi e buone pratiche educative al fine di rilanciare un sistema nazionale per l'educazione alla sostenibilità

Il Ministero dell'Istruzione ha stanziato 20 milioni di euro. Tali fondi serviranno ad incrementare l'educazione ambientale nelle scuole italiane, dalle primarie fino ai gradi più alti: provengono dal Piano operativo nazionale (PON) Scuola e serviranno per formare i docenti e a finanziare progetti specifici per gli studenti, i cui contenuti saranno affidati al Ministero dell'Ambiente. *"Questi soldi – ha spiegato Galletti – servono per incominciare a portare nelle scuole l'educazione ambientale, formando i formatori. Abbiamo bisogno di buoni maestri ambientali che trasmettano contenuti.*

Bisogna trasformare le buone idee che abbiamo in pratica e insegnarle agli studenti, trasmettere conoscenze che diventano indispensabili anche per il loro futuro professionale. L'unico modo per risolvere i problemi ambientali – ha proseguito il Ministro – è insegnare ai nostri ragazzi a non fare gli errori che abbiamo fatto noi, che almeno avevamo la scusante di non possedere le conoscenze scientifiche. Se oggi, con quello che sappiamo, non insegniamo l'educazione ambientale, allora siamo davvero colpevoli".

Dopo oltre sei anni di ricerche nel settore dell'educazione ambientale, mi sento solo parzialmente di smentire il Ministro: l'educazione ambientale nelle scuole, soprattutto in quelle dell'infanzia e primarie, è già una realtà. Concordo però appieno sul fatto che manchino docenti formati; che ancora dell'educazione ambientale si abbia un'idea spesso errata; che si creda che basti insegnare una disciplina a sé stante per fare educazione ambientale; che sia opportuno recuperare le buone pratiche esistenti e sistematizzarle per farne tesoro; che **investire in formazione è l'unico modo per "limitare i danni"** e provare a far comprendere a tutti, dai più ai meno giovani (l'educazione ambientale non è esclusiva della scuola) ciò che è bene non fare; che l'educazione ambientale guarda al futuro, ma è un futuro che ci costruiamo oggi, nel presente, grazie a questa generazione, la nostra. Non possiamo far finta che il futuro dell'uomo, delle specie viventi e del pianeta non dipendano da noi: lo dobbiamo ai nostri figli e nipoti, lo dobbiamo a noi stessi.

Le parole di Papa Francesco ci spingono ad intuire che la bellezza, e quella artistica in particolare, può diventare preziosa alleata in ordine alla proposta di una fede bella.

Lunedì 20 febbraio 2017 ore 19.00 presso la Parrocchia *"Beata Vergine Immacolata"* di Minervino Murge, incontro sul tema: *"Il linguaggio dell'arte nell'annuncio del Vangelo"*.

Lunedì 27 febbraio 2017 ore 19.00 presso la Parrocchia *"S. Teresa"* di Canosa, incontro sul tema: *"Come annunciare il Vangelo con l'arte: vademecum per gli operatori pastorali"*

Entrambi gli incontri avranno come relatore **don Antonio Scattolini**, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona.

“Coltivare **ATTIVA-MENTE**”

Tirocini formativi di lavoro per persone con disagio mentale

Flora Brudaglio

Psichiatra CSM Andria-DSM ASL BT - Referente del Progetto

Negli ultimi anni il **Dipartimento di Salute Mentale (DSM) ASL BT** diretto dal dott. Luigi Mennuni è impegnato in un importante percorso di rinnovamento che possa coniugare l'esigenza di razionalizzazione delle risorse con la necessità di innovativi modelli di cura, orientati sempre più ad una maggiore efficacia/efficienza ed all'integrazione nelle aree a elevata complessità. Esistono, inoltre, all'interno del DSM alcune tematiche rispetto alle quali, nei diversi ambulatori, sono in corso **programmi sperimentali** che incominciano a fornire evidenze positive, particolarmente riguardo al miglioramento dell'accessibilità ai servizi e all'esito dei trattamenti. Tra queste sono da annoverare: l'intervento precoce per l'esordio dei disturbi mentali, le forme innovative di collaborazione con la medicina generale, i progetti specifici di intervento nei disturbi emergenti (disturbi del comportamento alimentare, autismo, ecc...), ed il modello integrato sociosanitario di trattamento per la presa in carico (I.E.S.A. progetto di affidamento etero familiare assistito). In questi ambiti, la differenziazione dei percorsi di cura sembra rispondere, se adeguatamente supportata, all'esigenza di progettualità innovative per meglio integrare il taglio generalista terapeutico ed organizzativo di tipo tradizionale con una nuova impostazione specialistica, funzionale alla innovazione nei vari campi.

In questa cornice **“COLTIVARE ATTIVA-MENTE”** rappresenta la nuova scommessa del gruppo di lavoro **“Oltre il muro... liberi dal pregiudizio”** del Centro di Salute Mentale (CSM) di Andria, coordinato dalla psichiatra dott.ssa Brudaglio Flora, coadiuvata dagli psicologi-psicoterapeuti dott. Tota Nunzio, dott. Savino Domenico S., e da altri operatori del servizio che ritengono anche questa la *mission* di un CSM: promozione non solo di trattamenti farmacologici ma anche del recupero della contrattualità sociale delle persone con disagio psichico riattivando i loro progetti di vita, favorendone anche l'inserimento lavorativo.

Il CSM di Andria e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Andria, la Diocesi di Andria, la Cooperativa Sociale “Questa Città” e la Cooperativa Sociale di tipo B “Campo dei Miracoli”, attivano in rete per nove giovani utenti del servizio psichiatrico, un **progetto sperimentale di tirocini formativi**. L'osservazione di partenza è che un'ampia fascia di utenti dei servizi psichiatrici territoriali presenta congiuntamente gravità clinica, disabilità e marginalità. Queste caratteristiche producono bassa qualità della vita, incidono sull'efficacia dei trattamenti e procurano elevate recidive della patologia. La questione della salute mentale, pertanto, più che tecnica, diventa etica e sociale nella convinzione che larga parte dei problemi dei disturbi mentali siano affrontabili adeguando le politiche sociali e sanitarie a tale prospettiva.

Masseria Grande San Vittore nel territorio di Andria



COLTIVARE ATTIVA-MENTE ci stimola a discutere tutti insieme in “modo complessivo” recuperando ciò che riguarda la **cultura psichiatrica** nel senso più ampio del termine come cultura del disagio umano, di crisi dell'esistenza, di ricerca di prospettiva e sottolineandone la sua ricaduta etica e civile nel nostro contesto sociale. Avere creato un'identificazione fra malattia e alterazione biochimica e funzionale del cervello, se da una parte ha garantito alle persone con disturbi mentali un posto in ambito medico e pari dignità con qualsiasi altro malato, dall'altra ha appiattito la loro condizione e con essa quella dell'operatore psichiatrico. Dare per scontate cause e terapie è indiscutibilmente una delle cose che, più di altre, impedisce la riflessione, svuota il significato esistenziale di quanto accade attribuendo alla sofferenza solo uno spazio negativo, puramente sintomatico di una disfunzione, escludendone le possibilità di espressione di un mondo e di una possibilità nella ricerca di sé nell'ambito del percorso esistenziale proprio degli esseri umani.

Con **“COLTIVARE ATTIVA-MENTE”** a nove utenti psichiatrici sarà consentita la partecipazione a questo progetto di tirocinio formativo per sei mesi, con indennità mensile per ciascuno. **Verrà coltivato un fondo annesso alla Masseria Grande San Vittore del Comune di Andria**, messo a disposizione gratuitamente dalla diocesi. Con la supervisione di operatori esperti delle due cooperative coinvolte sarà creato un orto o meglio un orto... **ATTIVA-MENTE** dove ognuno potrà scoprire o riscoprirsi, nonostante la sofferenza vista questa volta non solo come ostacolo ma come risorsa, come ricchezza. Il terreno del progetto **Coltivare ATTIVA-MENTE**... avrà un compito speciale, rappresenterà il terreno dell'**INCONTRO** di altre realtà periferiche come quella degli ex detenuti che presso la Masseria San Vittore sono impegnati nel progetto **SENZA SBARRE**... Non è stato un caso, ma una scelta, quella di trovare il coraggio di osare tutti insieme, integrandoci e collaborando per creare uno spazio nuovo dove ci sia posto per tutti.

È l'impegno futuro per un grande sogno: **LE PERIFERIE CHE FANNO “CENTRO”**.

La ricerca di un **LAVORO UMANO**

Una **riflessione** in vista della **Settimana Sociale** a Cagliari nel 2017

Don Vito Miracapillo
Direttore Ufficio di Pastorale Sociale

I lavoro umano è la liturgia quotidiana che ogni creatura maggiorenne è chiamata a vivere per lodare il Creatore di ogni cosa e provvedere responsabilmente alla crescita-realizzazione di sé, della propria famiglia, della comunità civile e del mondo ...

Esso **non è semplice attività materiale** finalizzata a nutrire il corpo e a provvedere al sostentamento proprio e della propria famiglia; è il modo, invece, di realizzare se stessi e mettere a frutto le proprie doti e creatività per partecipare responsabilmente alla costruzione del mondo e alla crescita del bene comune dell'umanità.

È un'esigenza di vita, di vita dignitosa e aperta al futuro, di concezione stessa dell'uomo e della società civile: investe l'intera realizzazione della persona umana, il presente e futuro di un Paese e di una Nazione e diventa termometro concreto di dignità personale, di qualità della vita civile e sociale, della politica a servizio del bene comune e dell'impegno responsabile di ogni orientamento partitico.

Rappresenta una questione di dignità, di giu-

stizia, di qualità di vita, di futuro che non può essere conculcato, messo in discussione da alcun artificio politico o manovra di mercato o interesse economico di chicchessia.

Lavoro umano significa un **lavoro che non sacrifica dimensioni fondamentali e diritti della persona**, è giustamente remunerato e sicuro, è assicurato a tutti i maggiorenti, provvede più che al lucro, allo sviluppo di condizioni di vita che rendano serene, fiduciose, costruttive le relazioni umane interpersonali, familiari, comunitarie e sociali, internazionali e favoriscono i rapporti e gli scambi tra i popoli e le culture.

Senza scomodare addetti ai lavori, sindacalisti, statistiche, studi scientifici o altro il **lavoro a misura d'uomo oggi** rimane una grossa incognita per molta gente e penalizza soprattutto i giovani, i più deboli e poveri, spegnendo i loro sogni e le loro speranze, rendendoli sradicati e senza punti fermi, vittime sacrificali di un sistema economico e di un progetto di sviluppo che privilegia l'aver e non l'essere, crea disuguaglianze sempre più divarica-

te tra i pochi che hanno e la grande maggioranza degli esclusi dalla tavola della vita e sostituisce ai diritti naturali della persona e di ogni persona diritti soggettivi ed escludenti di potere e di nuove ideologie.

È sufficiente **mettersi in ascolto** di un disoccupato, di chi non ha mai avuto un lavoro, di chi un lavoro lo ha perso, di un lavoratore a nero, malpagato o sottopagato, di chi esce dall'esperienza triste del carcere, di qualche imprenditore di piccola o media impresa travolto dalle leggi del mercato o da burocrazia o mancati fidi per capire la tragedia che rende amara la vita non solo dei singoli, ma anche delle famiglie e, di riflesso, della società. **Assicurare il lavoro e un lavoro dignitoso a tutti, oggi**, e recuperare il senso religioso di riferimento al Creatore e di realizzazione della propria vita è fare scelta di autentico sviluppo della società, contribuire al rispetto della crescita dei popoli e della loro diversità, inibire ogni forma di sfruttamento, aprire il cammino alla globalizzazione della speranza e dei diritti.

DIRITTI e DOVERI

all'Istituto Comprensivo "G.Verdi-P.Cafaro"

Alessandra Cristiano
Docente di Lettere

È ormai consuetudine per la nostra Scuola far coincidere l'inaugurazione dell'anno scolastico con il giorno in cui si celebra la **Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**.

Quest'anno, pur rimanendo saldo il tema, la cerimonia è stata anticipata al 17 novembre, per avere l'opportunità di vivere questa esperienza di aggregazione e crescita con il nuovo Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, per la prima volta in visita in una comunità scolastica della Diocesi.



I ragazzi della "Cafaro-Verdi" con il nostro Vescovo

Dopo aver visto i bambini della scuola dell'Infanzia, e del Consiglio d'Istituto della Primaria interpretare, a loro modo, alcuni diritti della Costituzione e aver sorriso con loro, che ci hanno ricordato di avere **il diritto di giocare, il diritto di sporcarsi, il diritto di riposarsi**, abbiamo riflettuto, con i membri del Consiglio d'Istituto dei Ragazzi, sui Diritti negati, in tante parti del mondo. I ragazzi hanno, inoltre, dato voce a tanti personaggi noti che ci hanno lasciato, nel tempo, profonde riflessioni sui diritti dei più piccoli.

Successivamente, un alunno, un rappresentante del personale A.T.A. e un docente, in rappresentanza dell'intera comunità scolastica, hanno rivolto delle domande al Vescovo. Lo scopo delle domande era **interrogarsi sul ruolo che ogni figura deve**

avere all'interno dell'istituzione scolastica. Mons. Mansi, con una semplicità estrema ed un entusiasmo contagioso, ha indicato ad ognuno la direzione: **i più piccoli hanno il dovere di istruirsi e di arricchire di contenuti scolastici e umani la propria esistenza**, per diventare cittadini capaci di aiutare gli altri, qualunque ruolo sociale occuperanno da adulti; gli adulti, d'altro canto, devono essere un modello di vita, una guida saggia e responsabile, sempre disposta ad ascoltare i più piccoli e a dedicare loro del tempo. Il Vescovo ha suggerito di arricchire il tutto di un ingrediente indispensabile: l'Amore. Tutti abbiamo il diritto di amare e di essere amati! Solo amando e sentendosi amati, sarà, certamente, più facile far fronte ai nostri doveri di bambini, di adulti, di educatori.

Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

ANDRIA: Nerea Paradiso nel Parlamento Regionale dei Giovani



Con 960 voti, Nerea Paradiso, studentessa dell'I.I.S.S. "Giuseppe Colasanto", è stata eletta Parlamentare in rappresentanza della Provincia Barletta-Andria-Trani al Parlamento Regionale dei Giovani (P.R.G.). Entrare a far parte del Parlamento Regionale dei Giovani è una esperienza che aiuta nella crescita e nella consapevolezza di una cittadinanza attiva che abbia a cuore l'interesse del territorio e della comunità. L'obiettivo che si pone il P.R.G. è quello di **incoraggiare i giovani a essere cittadini attivi nel sistema della**

democrazia partecipativa proponendo soluzioni ai problemi del territorio, di battere su temi di grande rilevanza sociale, far vivere agli studenti la vita all'interno di una istituzione, conoscere i luoghi, le persone, l'organizzazione, scoprire da vicino le regole e i processi di una istituzione legislativa. La sfida consiste nell'individuare un tema di interesse regionale per presentare al Consiglio Regionale della Puglia la visione dei giovani sull'argomento anche attraverso proposte di legge. La neoparlamentare Paradiso desidera collaborare con tutti coloro che si renderanno partecipi e protagonisti per affrontare temi che verranno discussi nel P.R.G.

ANDRIA: Avo presenta il nuovo corso di formazione che partirà a gennaio 2017



In occasione della Giornata nazionale AVO (**Associazione Volontari Ospedalieri**) la sezione andriese ha partecipato ad un'celebrazione eucaristica alla presenza dei volontari e del vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi accompagnato

dal padre spirituale dell'AVO, nonché cappellano dell'ospedale di Andria, don Sabino Lambo. Dopo la celebrazione della messa in reparto, i volontari Avo hanno distribuito le rose alle degenti e nei gazebo allestiti all'ingresso del locale nosocomio, hanno dispensato informazioni sull'associazione. Numerosissimi i cittadini che si sono avvicinati per sottoscrivere il modulo di iscrizione al 6° corso di formazione per volontari AVO che partirà il 18 gennaio 2017.

CANOSA: il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica ha deciso di portare quattro poliziotti in più al Commissariato, più due automobili anticrimine

È questo il risultato dell'incontro del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica che si è riunito presso la sede della Prefettura di Barletta, su richiesta dal sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia, in seguito all'efferato omicidio di Maria Melziade. L'anziana gioielliera di Canosa è stata vittima di rapina e torture in casa propria, perdendo la vita dopo poche ore nell'ospedale di Andria. Tutta la città è sotto choc e in tanti hanno preso parte ai funerali che si sono svolti nella cattedrale *San Sabino*. In cattedrale prima dei funerali è intervenuta, in forma riservata, anche il Prefetto della provincia di Barletta-Andria-Trani, Clara Minerva. "Ringrazio il Prefetto, il Questore di Bari, Carmine Esposito, i rappresentanti della Finanza, dei Carabinieri, e tutte le forze dell'Ordine che sono intervenute oggi alla riunione del Comitato, segno di quanto sia condiviso il dolore della nostra comunità, oltre ad essere alta la preoccupazione e l'attenzione sull'accaduto - ha detto il primo cittadino di Canosa -. È importante cambiare alla radice il tessuto della nostra società; è necessario che ognuno di noi, a cominciare dalla scuola, dalla chiesa, da ogni istituzione che si occupa della formazione dei giovani, faccia la propria parte".



MINERVINO MURGE:

il fascino dei paesaggi e la storia di Eusapia Palladino ispirano due romanzi in commercio

Minervino è negli ultimi mesi sotto i riflettori dell'editoria italiana. Infatti due romanzi di due scrittori differenti, rievocano questa terra e le recano omaggio. Gaetano Cappelli, scrittore per professione, ha ambientato il suo ultimo romanzo *Una medium, due bovary e il mistero di bocca di lupo* a Minervino Murge. Una storia che incrocia le vite di un'aspirante scrittrice e di un romanziere in piena crisi di identità. Il loro lavoro si incentra sulla stesura di un libro ripercorrendo le "memorie" di una veggente realmente vissuta a Minervino nel 1850, Eusapia Palladino, molto celebre nei suoi anni di attività, in quanto sosteneva di possedere capacità paranormali. Il romanzo segue il gusto dello scrittore che dona all'intera opera sfumature burlesche e alquanto surreali. Ogni pagina è intessuta di colpi di scena fino a giungere alla narrazione del celebre "Circolo Femminile" che viene ambientato dal Cappelli nel nostro borgo "Sciesciola". Minervino Murge ha ispirato anche il romanzo del barese Rocco Carella. L'autore, che si occupa di ambiente naturale, coltiva da sempre la passione per la scrittura. Il suo ultimo romanzo *La nostra spiaggia*, si incentra sulla difficile vita di alcuni adolescenti costretti a vivere in un malfamato quartiere di Bari. Ma attraverso un excursus, l'attenzione dello scrittore si spinge verso altri luoghi pugliesi che rievocano invece quiete e spensieratezza. Fra queste zone limitrofe vi è Minervino Murge "il borgo bianco" che funge da ambientazione dell'ultimo capitolo dell'opera di Carella. La prosa lascia spazio al linguaggio poetico e Minervino e le terre del Locone vengono descritti come luoghi di dolce incanto. Buona lettura!



CANOSA. Ancora episodi di VIOLENZA

Marica Nardini, Redazione "Insieme"

Canosa torna protagonista della cronaca nera nazionale. Questa volta a finire sui giornali è la notizia della morte di una donna, una ex gioielliera in pensione, aggredita da due rapinatori lo scorso 17 novembre. L'inchiesta ha finora accertato che Maria Melziade era tornata a casa attorno alle 20:15. Aveva trascorso il pomeriggio nella gioielleria 'Mary', che aveva fondato nel 1966 nel centralissimo corso san Sabino, a Canosa di Puglia, e che ora è gestita dalle figlie. La donna si trovava sola in casa; lei e suo marito erano da poco rientrati da Milano, dove possiedono alcuni immobili e proprietà.

I malviventi sono stati fulminei, ma hanno avuto il tempo di frugare in casa e di fuggire con denaro e gioielli. Quando il marito, che nel frattempo stava parcheggiando l'auto in garage, è rincasato ha trovato la moglie esanime sul pavimento.

È scattato l'allarme al 113. La donna è stata portata prima nell'ospedale di Canosa, poi trasferita in quello di Andria dove, alle 5 del mattino, è morta. L'uccisione di Maria Melziade segue di pochi giorni l'omicidio di Rosa Maria Radicci, la 71enne trovata morta domenica pomeriggio nella sua villetta sul lungomare di Bari-Palese. Il corpo della donna venne trovato disteso sul pavimento del salotto con la testa chiusa in una busta di plastica sigillata con nastro adesivo.

Il caso Melziade, purtroppo, è solo uno dei numerosi casi di violenza che, ormai da tempo, caratterizzano il nostro paese e i paesi limitrofi. Furti, aggressioni, assalti e omicidi sono notizie quasi quotidiane. Alcune di queste finiscono sui giornali, altre no ma destano paura e diffidenza nei cittadini in egual misura. La mancata sicurezza si traduce inevitabilmente in mancata tranquillità, in un sentimento di tensione perenne che sta portando il cittadino a maturare sempre più l'idea di "doversi difendere", di doversi trovare "pronto" dinanzi ad un'eventuale aggressione. Questo clima, lungi dal generare confusione, disordine e paura, deve stimolare l'amministrazione locale e le associazioni a cooperare al fine di tutelare ma ancor più sensibilizzare per prevenire episodi simili. È necessario intervenire sulle radici della violenza e non sulle conseguenze, indagare sulle cause ancor prima che gli effetti.



Agli amati fratelli e sorelle della Comunità di Canosa

Il Comunicato del nostro Vescovo

Carissimi,

*Ancora una volta la vita della cara comunità canosina è stata scossa da un atto violento per il quale facciamo fatica a trovare le parole più adatte per qualificarlo. **Ci ritroviamo a chiederci:** Ma una società nella quale accadono con troppa frequenza cose tanto crudeli e violente è ancora umana? Un contesto urbano, nel quale girano indisturbati pericolosissimi delinquenti che mostrano con i fatti di non aver paura di nessuno e di non aver in alcun conto la vita delle persone, che cosa ha ancora di civile? O ci dobbiamo rassegnare a pensare alla nostra città come a una giungla, popolata solo da bestie feroci, dove prima o poi ciascuno arriverà a farsi giustizia da sé? Che cosa deve succedere ancora perché chi di dovere, ad ogni livello, prenda i necessari provvedimenti a tutela della incolumità e della sicurezza delle persone?*

*Ma il nostro non è solo un grido di rabbia, è anche un gesto di **affettuosa solidarietà** e di vicinanza e di cristiano conforto per la famiglia Mocelli, così duramente provata da questo evento delinquenziale, per la perdita improvvisa e violenta della Signora Maria.*

A tutti un monito, un invito a non lasciarci prendere dallo sconforto, ma a continuare ancora e sempre a testimoniare, nonostante tutto, il nostro amore e il nostro attaccamento alla legalità e alla giustizia, a tener vivo il nostro impegno per costruire una società fondata sull'onesto lavoro di tutti e sulla giusta sicurezza degli onesti che, almeno questo ci è di conforto, sono di sicuro la grande maggioranza della nostra città.

Con un grande abbraccio, giunga a tutti e ciascuno la mia benedizione.

Vostro

† d. Luigi Mansi, Vescovo

ARTE ed EVANGELIZZAZIONE

Il valore educativo della Bellezza

Ho già avuto modo di scrivere che la **Bellezza**, in ogni sua manifestazione, da quelle che ci dona la natura alle diverse espressioni culturali e a quelle della sfera etica, ci rende migliori e ci avvicina al mistero di Dio. Ne scaturisce una riflessione sul valore educativo della bellezza e, quindi sulla necessità di curare, come educatori, la formazione al bello, a riconoscere semplicemente che il brutto ci rende brutti, così come la bellezza ci orienta verso la nostra piena realizzazione umana.

Nella tradizione della Chiesa, penso soprattutto a sant'Agostino e a san Tommaso, una delle vie privilegiate per arrivare a Dio è proprio la "via pulchritudinis". Per questa ragione **la Chiesa è da sempre impegnata ad evangelizzare anche attraverso la bellezza dell'arte:** i nostri musei sono dei veri e propri scrigni che custodiscono capolavori di inestimabile bellezza, legati alla storia, alla tradizione e alla cultura delle genti toccate dal cristianesimo e dei territori da loro abitati e vissuti. Questo è lo spirito che

ha favorito la nascita e il consolidamento di molti musei diocesani, tra i quali il **"Museo dei Vescovi"**; è nel tentativo di perseguire queste finalità, che il nostro museo, grazie all'impegno di alcuni giovani esperti della città costituiti in Cooperativa, la Soc. Cop. OmniArte, si impegna a promuovere mostre, nuovi allestimenti e a realizzare eventi. Si inaugura proprio in questi giorni, tra l'altro, presso il Centro Studi "Sergio Fontana" della Farmalabor, allestita dai curatori del Museo dei Vescovi, una bellissima e interessantissima mostra di monete in occasione della XV Settimana della cultura d'Impresa di Confindustria, intitolata **"OIKONOMIA:** circolazione monetale ed economia a Canosa di Puglia dalla Magna Grecia all'Età romana". La bellezza di queste monete coniate a Canosa, il loro inevitabile legame con la storia e lo sviluppo città, il contesto culturale che le ha prodotte, sono una ulteriore conferma del profondo legame che lega il benessere interiore della persona con lo sviluppo armonioso di un territorio.

Don Felice Bacco

Parroco Concattedrale San Sabino

MINERVINO... INSIEME I GIOVANI: due FACCE della stessa MEDAGLIA

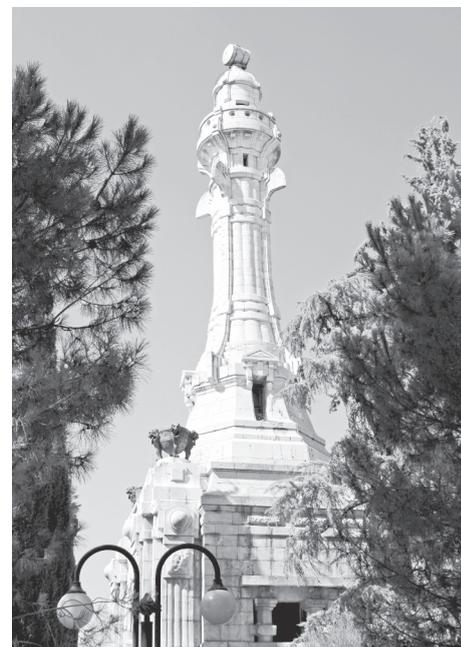
Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

È difficile capire come una medaglia possa essere la stessa pur avendo due facce diverse. La stessa difficoltà l'abbiamo provata a Minervino quando ci siamo trovati ad esprimere due sentimenti contrastanti come l'essere orgogliosi e l'essere indignati verso ragazzi e adolescenti. Per capirci meglio, lo scorso ottobre siamo stati orgogliosi nel vedere gli alunni della 3^aA del **Liceo di Minervino** impegnati per la **FAIMARATHON**, i quali grazie anche all'impegno dei professori che li hanno guidati in questa iniziativa, si sono sentiti responsabili e innamorati dei luoghi storici e di culto del loro caro paese. Lo hanno aperto come uno scrigno prezioso ai visitatori che sono giunti, descrivendone e illustrandone la sua preziosità. Teneramente i ragazzi hanno riportato attraverso le parole che seguono l'entusiasmo che li ha accessi in questa esperienza: "A noi, ragazzi della 3^aA del liceo scientifico di Minervino, è stato affidato l'incarico di essere 'ciceroni' (guide), per la presentazione della bellezza dei luoghi. L'esperienza è stata fatta nell'ambito delle attività previste per l'alternanza scuola - lavoro con il progetto 'la mia terra tutta da scoprire'. Il compito di guide è stato svolto in collaborazione con un gruppo di alunni frequentanti la classe 3^a della scuola secondaria di primo grado 'G. Mazzini'. Abbiamo vissuto un'esperienza molto gratificante, perchè ci ha consentito di vivere direttamente l'esperienza del lavoro a contatto con persone che tra l'altro hanno apprezzato il nostro impegno.

L'attività ci ha anche consentito di riscoprire le bellezze del nostro territorio tante volte dimenticate. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno permesso di vivere questo momento formativo in un contesto fuori delle aule scolastiche". Che commozione nel leggere attraverso le loro parole la gioia di un momento vissuto con spirito di collaborazione e voglia di apprendere e testimoniare. Con tutto questo contrasta la tremenda notizia giunta qualche settimana fa, che la Gazzetta del Mezzogiorno ha titolato così: "**Minervino, vandali in azione devastato l'ex cinema moderno, porte forzate, poltroncine nuove divelte e bruciate, rivestimenti strappati**". Notizia che ha provocato indignazione, tristezza e preoccupazione. Contrasta perchè stiamo parlando della **stessa medaglia**, di un bene prezioso, **i giovani**, ma di un'altra faccia, una faccia che non avremmo mai voluto scoprire. Ci chiediamo, a distanza di giorni, quando tutto sembra quasi passato dalle menti: "Ma come è potuto accadere tutto questo?". Una domanda che deve scavare le menti e i cuori di genitori forse poco attenti, che reputano i propri figli già "grandi" pur essendo poco più che adolescenti (infatti l'atto vandalico nel cinema è stato eseguito da ragazzi e ragazze minorenni), che li responsabilizzano al punto tale da non interessarsi più di quello che fanno quando sono fuori casa.

Dobbiamo prendere atto che questo atteggiamento è sbagliato in quanto fuori dalle loro case, non avendo puntato addosso l'oc-



chio vigile dei genitori, si sentono liberi di non rispettare luoghi e persone; deve scavare le menti e i cuori degli educatori che incontrano a scuola, in parrocchia, negli ambienti sportivi... per permettere loro di capire cosa poter fare per aiutare le famiglie di questi ragazzi e gli stessi, per poter capire se esistono ancora delle vie non sperimentate che potrebbero riavvicinare magari quei giovani che non hanno contatti con questi ambiti o che si sono allontanati da essi; deve scavare le menti e i cuori degli amministratori e di tutta la comunità di Minervino per capire cosa fare per evitare che situazioni del genere (già accadute in passato in altri edifici) non si ripetano più. **È necessario rafforzare il dialogo e il confronto tra le varie realtà per capire le soluzioni possibili.** Non possiamo lasciare che i nostri giovani vengano divisi in due categorie come le facce di una stessa medaglia. Vogliamo che questa medaglia risplenda e abbia facce identiche, quelle di ragazzi felici e motivati che per divertirsi non si spingano a compiere atti del genere. Delle volte i genitori e gli educatori si lasciano prendere dallo sconforto delle frasi: "Non ce la faccio più... Non so più che fare... Non lo capisco..." e si demorde. È necessario non mollare, non lasciarli soli a gestire le loro vite disordinate. È il momento di far ridare importanza al rispetto delle regole, dei valori, delle persone, dei luoghi in cui viviamo. È il momento di insegnare loro a dare la giusta importanza alla parola **RISPETTO!**

RAPPRESENTAZIONE DELLA NASCITA DI NOSTRO SIGNORE

Giovedì 23 Dicembre alle ore 19.00

presso la Chiesa Madre di Minervino, la Pro Loco locale realizzerà la rappresentazione della Nascita di Nostro Signore, ripercorrendo le scene raccontate nel Vangelo attraverso lo sguardo dell'uomo alla ricerca della Misericordia di Dio.

PERCORSO FORMATIVO SULLA BELLEZZA

Il movimento Cittadinanzattiva di Minervino Murge è lieto di presentare il primo appuntamento del percorso formativo proposto per quest'anno sul tema della **Bellezza** che si terrà il 7 gennaio 2016 presso la Chiesa Madre di Minervino. Nell'incontro dal titolo "**Bellezza cioè?**", la bellezza questa sconosciuta tra arte, gusto, utopia e perfezione, ci onorerà con la sua presenza **Mons. Luigi Renna** che ha gentilmente aderito all'invito del movimento.

SEBASTIÃO SALGADO

L'uomo che fotografa il mondo

Riflessioni a partire
dalla mostra fotografica "Il Sale della Terra"

Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

"In greco la parola *photós* significa luce, mentre *grafèin* vuol dire scrivere, disegnare. Un fotografo è dunque qualcuno che disegna con la luce, un uomo che descrive il mondo con luci e ombre." Schermo completamente buio e voce narrante – quella del regista Wim Wenders – che definisce la fotografia, arte nell'arte. Così si apre il film "Il sale della terra", diretto oltre che da Wim Wenders (*Il cielo sopra Berlino* e *Palermo Shooting* tra le sue opere più interessanti), da Juliano Salgado, figlio di Sebastião. Il film parla dell'uomo visto con gli occhi dell'uomo. Quelli di uno dei più grandi fotografi al mondo ancora viventi, Sebastião Salgado, nato in Brasile ma residente a Parigi, viaggiatore, fotoreporter, artista. Un uomo che ha speso la vita attraversando i continenti alla ricerca di un'umanità in piena trasformazione. Con il suo obiettivo ha "fissato" immagini ed eventi che hanno segnato in maniera indelebile la storia del mondo negli ultimi quarant'anni.

Dal film, uscito nelle sale nel 2015, che si intitola "Il sale della Terra", prende spunto la Mostra fotografica allestita nel mese di novembre presso la Bottega del Commercio Equo e Solidale "Filomondo" di Andria, omaggio biblico a Matteo 5,13, e allo stesso tempo omaggio all'uomo e alla sua dignità che rimane intatta, come suo unico e immenso patrimonio, anche nelle condizioni più disperate e difficili. Ma vi è anche l'omaggio alla Terra come luogo delle radici e della costruzione dell'identità dell'uomo che vi abita. La Mostra, una serie tematica di 45 immagini in bianco e nero scattate da Salgado



in Brasile, racconta la vita nomade dei Senza Terra (*Sem Terra*) del Brasile e della lotta di questo popolo per prendere possesso delle terre abbandonate dai latifondisti brasiliani che, pur non utilizzandole, ne mantenevano il possesso con la forza e disprezzo della dignità altrui. "Ho visto la mancanza di abitazioni, di acqua, di fognone, la violenza contro i bambini e gli adolescenti, contro i bambini di strada. Questa situazione è conseguenza della opzione economica liberista, che costringe un numero incredibile di persone ad abbandonare i campi e ad andare verso le città". Da queste riflessioni, Sebastião Salgado sviluppa l'idea della mostra fotografica "Terra", nel 1996, quando, cedendo i diritti d'autore al *Sem Terra Movimiento (SMT)*, denuncia e racconta con l'arte fotografica una storia di povertà, emarginazione, ma anche di riscatto sociale. Fotografando i *Senza Terra* del Brasile, l'autore rimase positivamente colpito dall'organizzazione del movimento e dai buoni risultati economici e sociali nelle aree degli insediamenti (i *Sem Terra* costituiscono anche un movimento politico, l'*STM*, nei primi anni Ottanta, grazie al quale riuscirono a far prevalere alcune priorità e necessità umane, dinanzi ai Governatori, locali e nazionali). "I senza-terra hanno scoperto che lottare e restare legati alla terra è importante, e che le città non offrono nessuna possibilità per la gran parte della popolazione che abbandona i campi. Chi vive oggi negli accampamenti sa che arrivando nelle città la famiglia muore, esplode. La cosa più spaventosa che succede è che i ragazzi diventano emarginati e le ragazze si prostituiscono. È per questo che le persone che vivono negli accampamenti non vogliono andare in città", afferma ancora il fotoreporter. L'idea di una mostra fotografica dal nome "Terra" nasce proprio fotografando la città di São Paulo.

Nell'opera di Sebastião Salgado, la fotografia diventa lo strumento per rivelare la Vita dell'uomo. Una fotografia del mondo e dei popoli che lo abitano: uomini affamati e uomini ricchi, reietti, petrolieri, popoli violenti, santi in terra. Spinto dall'indomabile necessità di fotografare per raccontare, denuncia con raffinatezza e tra-



volgente verità, quello che accade negli angoli remoti del pianeta. Salgado racconta gli uomini: quelli affamati e abbruttiti dalla fatica nelle miniere d'oro della *Sierra Pelada* in Brasile, i cristiani copti, in cerca di acqua e morte nell'Etiopia del Nord alla fine degli anni '80. Dai lavoratori del Bangladesh ai pescatori Galiziani e Siciliani. Fotografa la violenza inaudita dello scontro brutale di *Tutsi* contro gli *Hutu* e degli *Hutu* contro i *Tutsi* in Rwanda, nel 1994. Dall'Africa alla Jugoslavia. Da un genocidio a un altro. Intere popolazioni sterminate. Vietnam, Filippine, Palestina, la prima guerra del Golfo, quando Saddam Hussein ordinò alle truppe in ritirata di incendiare i pozzi petroliferi del Kuwait.

Sono solo alcuni dei posti in cui Sebastião Salgado si è recato personalmente con la sua "macchina fotografica". Luoghi in cui ha scattato fotografie di diropente potenza. Immagini capaci di raccontare in uno scatto bellezza e atrocità. **Salgado è capace di raccontare più romanzi**, storie di vita vissuta, racchiuse in alcuni particolari che pongono l'attenzione sull'uomo europeo, africano, asiatico e americano. Un uomo capace di violenza estrema. Racconta la storia del genere umano come una storia di guerre, una storia di repressioni, una storia folle di distruzione ma pur sempre alla ricerca dello sguardo immenso di un qualche Dio attraverso gli occhi del bambino affamato, nel lavoro del raccoglitore di tè in Rwanda, nel sorriso dei meccanici di automobili a Calcutta, nella cura e dedizione del rituale funebre attorno ai corpi della moglie e del figlioletto del contadino etiope.

Luce, bellezza, vita, fame, guerra, lavoro, amore. Queste le parole chiave dell'opera di Salgado. Caratteristiche di una umanità in piena trasformazione capace di progredire e regredire contemporaneamente. Sebastião Salgado ha affermato che tutti dovevano vedere queste immagini, vedere l'orrore della nostra specie per poi apprezzarne la bellezza. Una bellezza che è ancora lì, in ciascuno di noi e che merita di essere scoperta. **Una bellezza potente. Quella del cuore.**

“Mio fratello rincorre i DINOSAURI”

Un racconto di **Giacomo Mazzariol** sulla sindrome di down

Rosa Del Giudice

Centro d'Orientamento "Don Bosco"-Andria

Giovedì, 3 novembre u.s., presso la Biblioteca Comunale di Andria, **Giacomo Mazzariol**, diciannovenne autore di *Mio fratello rincorre i dinosauri* (Einaudi), ha presentato la sua opera al pubblico di lettori, giovani e meno giovani, convenuti per ascoltarlo, compresa una rappresentanza di studentesse e docenti dell'I.I.S.S. "G. Colasanto". L'incontro è stato promosso ed organizzato dal Centro di Orientamento "don Bosco" e Ret'Attiva, grazie all'intermediazione di Antonella Piccolo, responsabile del Punto Einaudi di Barletta. Il compito di moderatrice è stato affidato a Silvana Campanile, direttrice della Biblioteca Diocesana; Olga Naglieri, collaboratrice del Centro, ha letto alcuni stralci particolarmente significativi del libro. L'opera si configura come **un lungo viaggio di formazione** e di conseguente maturazione del giovanissimo scrittore grazie ai cambiamenti prodotti nei suoi parametri mentali e comportamentali dalla convivenza con il fratello Giovanni, nato con "un cromosoma in più". Come ogni percorso reale, l'iter esistenziale di Giacomo comporta una precisa situazione di partenza, una pluralità di tappe intermedie ed un'altrettanto definita situazione di arrivo.

L'incipit si identifica con la notizia, comunicata dai genitori ai figli, due bambine ed un bambino, della prossima nascita di un fratello; seguono l'attesa impaziente, soprattutto

da parte di Giacomo, di un altro maschio, una sorta di supereroe, con cui condividere giochi e a cui trasmettere insegnamenti pratici; l'ulteriore e successiva precisazione dei genitori che il nascituro sarà **un bambino speciale**, con i suoi tempi; la constatazione, dopo la nascita, che Giovanni presenta insoliti tratti somatici e segni particolari fino alla casuale scoperta, in casa, di un libro dalla copertina azzurra sulla sindrome di down.

Jack vive un periodo di **profonda inquietudine**, di scarto tra azioni ed intenzioni, di contrasto tra affetto e vergogna, di continuo timore per l'eventualità di critiche malevoli, di deliberato isolamento dalla famiglia e di blocco psicologico, che gli procurano rimorsi e sensi di colpa, arrivando, durante i primi due anni di frequenza della scuola media, all'assurdo di nascondere o negare l'esistenza del fratello.

Fortunatamente intervengono alcuni episodi che registrano reazioni positive delle sorelle Chiara ed Alice e degli amici Scar e Brune di fronte a comportamenti ritenuti "anomali" di *John* e che scatenano in Giacomo **un processo catartico di liberazione** da condizionamenti paralizzanti e da ingiustificabili luoghi comuni, inducendolo a mettersi in gioco e a lasciarsi coinvolgere nella vita "sghebbata" del fratello, oltre che ad aprirsi al delicato legame con Arianna.

"Era avvenuto tutto **nei tredici centimetri del**



mio cuore, nello spazio delle sue dimensioni fisiche...". "La vita con Gio"-diventa-"un continuo viaggio tra gli opposti, tra divertimento e logoramento, azione e riflessione, imprevedibilità e prevedibilità, ordine e disordine".

La meta finale è costituita dalla salda conquista della condizione stabile di empatia, complice intesa e compenetrazione, che si saldano all'amore quasi viscerale di tutta la famiglia nei confronti di Giovanni e che plasticamente si traducono nel video "*The simple interview*", girato da Giacomo, da lui pubblicato su You Tube e visionato da tantissimi, anche fuori dall'Italia.

La chiarezza del registro linguistico, la scelta oculata del lessico e la compresenza di diversi toni narrativi (dal tenero al commovente, dal serio al divertito, dall'irritato al compiacente, dal canzonatorio all'ironico) rendono godibile e piacevole la lettura dell'opera. Quanto all'**ironia**, che attraversa come una corrente il racconto, il padre gli fa capire che essa, in quanto dotata di un potere "salvifico", deve diventare la chiave di lettura e di interpretazione degli eventi della vita, se si vuole affrontarli con positività.



Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

Per **COSTRUIRE** una **CHIESA**
dalle **PORTE APERTE** bisogna...

Sostituire le parole che FERISCONO
con parole che GUARISCONO

Le parole scortesche, violente sono come sassi che fanno male. Dove colpiscono lasciano il segno, addirittura fanno crollare quel legame che si era costruito. Però si può rimediare! Una parola buona è come una gomma che cancella quella cattiva, una medicina che guarisce la ferita.

CANCELLIAMO LE FERITE

Procurati una scatola di cerotti, scegline 6 piuttosto grandi, sopra scrivi: SCUSA – PERDONAMI – MI DISPIACE – NON LO FACCIO PIÙ – HO SBAGLIATO – SONO PENTITO. Con questi copri le scritte brutte che trovi nella parte bassa del foglio. Se non hai cerotti puoi usare del nastro adesivo di carta.

Essere **VOLONTARIA**

Una scelta di vita nell'Anno di Volontariato sociale

Alessia Losito
Volontaria UNITALSI



Alessia Losito. Felice di fare volontariato

Tutto inizia per caso. In un giorno qualunque, ai tempi ancora liceali, un'amica ti si avvicina e ti dice: "Ale, ho trovato un volantino nella mia classe che parla del progetto AVS (anno di volontariato sociale). Che dici? Ti va di accompagnarmi in questa esperienza quest'anno?"

E tu, senza troppi 'se' e senza troppi 'ma', le rispondi frettolosamente: "Sì, perché no? Proviamoci."

Un po' per scherzo. Un po' per gioco. Un po' per curiosità. È andata proprio così, con l'unica differenza che, col senno di poi, ti rendi conto che niente è accaduto per caso, niente è capitato senza un 'perché'. Col senno di poi, acquisisci la consapevolezza che quella semplice chiacchierata con la tua cara amica ti avrebbe cambiato la vita e che, in un modo o nell'altro, magari non quel giorno, non in quel momento, tu saresti comunque entrata a far parte di quell'enorme mondo.

Come si dice? "Se è scritto che due pesci nel mare debbano incontrarsi, non servirà al mare essere cento volte più grande. Si incontreranno lo stesso." **Io e il volontariato eravamo predestinati ad incontrarci!** Ma questa è tutta un'altra storia!

Che cos'è l'AVS? L'AVS letteralmente significa Anno di Volontariato Sociale ed è un progetto Caritas che ha come obiettivi principali:

- la promozione di una cultura solidale;
- l'orientamento dei giovani verso scelte più

impegnative e occasioni di servizio in realtà segnate dal disagio e dalla fragilità.

Ho fatto parte di questo progetto per ben 2 anni. **L'AVS ti insegna il valore della condivisione, della gratuità, dell'amicizia.** Ti insegna ad apprezzare la vita e a rendere prezioso il tuo tempo. Adesso, a distanza di due anni, non ne faccio più parte, ma nonostante ciò proseguo il mio percorso da 'volontaria' in maniera autonoma. E ringrazio ogni giorno questa bellissima esperienza perché è grazie ad essa se io ho potuto innamorarmi del volontariato.

Sì, perché io amo il volontariato. Amo essere volontaria. **Amo spendere il mio tempo al servizio degli altri.** Semplicemente, amo la mia vita da sorella Unitalsiana.

Ecco! L'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali). La mia seconda famiglia. La prima volta che mi sono 'affacciata' a questa realtà, già sapevo che me ne sarei innamorata follemente ed, infatti, è bastato poco per far sì che ciò accadesse! Un attimo, e il mio cuore era stracolmo di amore da donare! Un attimo, e i miei occhi brillavano di gioia. Un attimo, e l'Unitalsi era già diventata la mia seconda casa.

Un attimo, e l'ho scelta. Sì, la scelta di vita migliore che io potessi fare. Perché, in realtà, tu scegli. Tu scegli di essere volontaria. E, di conseguenza, il volontariato sceglie te. Sceglie te come 'costruttore di pace'. Sceglie te come 'sorella' in missione. Orgogliosa, fiera della

mia scelta ho pronunciato il mio 'Eccomi' il 27 novembre.

Quando ho iniziato questo mio percorso, ero dell'idea che il volontario era colui che donava senza ricevere nulla in cambio. In realtà, dopo un po', ho compreso che il **volontario, sì, è colui che dona, ma allo stesso tempo riceve.** Riceve, eccome se riceve! Non riceve nulla materialmente, questo è vero, ma niente di materiale è paragonabile in confronto a ciò che il volontariato ti regala!

Innumerevoli lezioni di vita, valori preziosi che custodisci come uno scrigno, e soprattutto sorrisi.

Sorrisi sinceri, veri, belli. Sorrisi che ti colmano l'anima.

'Essere volontaria' ti cambia la vita, 'essere volontaria' ti completa la vita, 'essere volontaria' ti aiuta nella vita. Molti mi chiedono: "Ma tu non ti stanchi mai di fare ciò che fai?"

Solo ora, ho trovato la risposta a questa domanda grazie ad un passo del Vangelo di Luca 17, 5-10:

- Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

È proprio così, perché **colui che non vive per servire non serve per vivere.**

Il volontariato, ormai, fa parte di me. Il volontariato, ormai, è parte di me.

Io sono volontaria, e sono fiera di esserlo!

Non mi piaci!

ANTIPATICA!

BRUTTO

Peggio per te!

MI HAI STUFATO!

VATTENE!

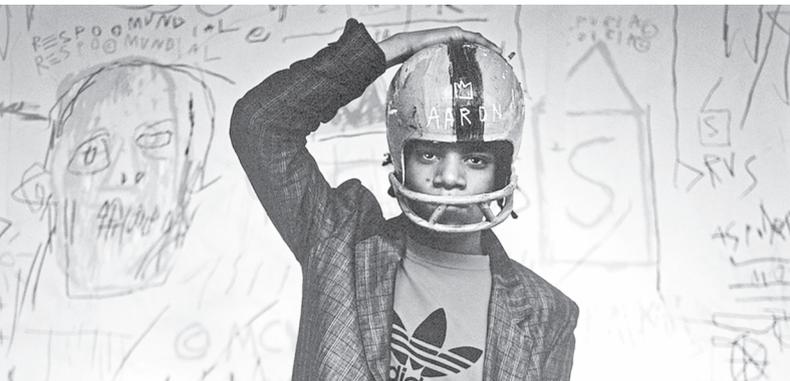
CARI BAMBINI,
BUONGIORNO!



INSIEME
DICEMBRE 2016

CAOS e BELLEZZA.

Pennellate brevi sull'artista Basquiat



Il Novecento non ha conosciuto nessuno con lo stesso talento di **Jean Michel Basquiat**. Una dote totalmente corrosa nel giro abbreviato di otto anni, dagli inizi del 1980 quando si presentò per la prima volta in una galleria del Bronx circoscritta all'arte dei graffiti, alla fine dell'88, quando ormai arcinoto e tritato dalla stretta del mercato dell'arte, torturato da dilanianti dilemmi e spinte autodistruttive, frenesie di grandezza e riservatezza claustrofobia, lusinga e sopraffazione, il suo fisico non resse all'ennesimo miscuglio di droghe.

Basquiat moriva molto giovane, il 12 agosto dell'88, per un'overdose di eroina. Venne ritrovato disteso per terra nel suo alloggio newyorkese di Great Jones Street. Tanti sono i morti inquieti estratti dalle macerie dell'arte come Rothko esangue con i polsi recisi, Pollock schiacciato nell'auto lanciata a tutta velocità contro un muro. Basquiat aveva appena 27 anni, un'età mitica e dannata, la stessa che aveva segnato il crollo di "grandi" come Jimi Hendrix e Janis Joplin, che ha concorso a tramutare Basquiat in un eroe dell'arte, anche se fugace e rovinoso, che ha avuto il tempo del passaggio di una cometa. Un languido bohémien dell'East Village multietnico, figlio dei fastosi anni Ottanta, ancora cosparsi di una leggerissima tensione razzista, la cui figura resterà contrassegnata dallo stereotipo dell'esuberanza.

È fondamentale, però, accostarsi all'arte di Basquiat distruggendo alcuni luoghi comuni. Sono passati soltanto ventotto anni dalla morte dell'artista, ma al suo percorso artistico non si può utilizzare nessuna categoria del presente. Ci sono molti modi per avvicinarsi all'opera di Basquiat, uno dei meno considerati è quello di intenderlo, prima che un pittore, un poeta visivo, una voce della *concrete poetry* che va da Apollinaire a John Cage. Ciò che subito aiutò Basquiat a differenziarsi da tutti gli altri *graffiti artist* di New York fu l'estrema capacità del linguaggio. Laddove i compagni di strada si limitavano a scrivere e riscrivere il proprio nome, Basquiat ideava lunghi, raffinati periodi in cui legava critica sociale, metafore bibliche, non-sense giocati tra lo slang e la lingua letteraria.

Il linguaggio di Basquiat, è lampante, lascia stupiti, in una incessante insicurezza critica. È inesprimibile il suo fondere fumetto, letteratura beat, storia, jazz e hip hop, breaking ed electric boogie, consumismo e tanto colore, entusiasmante, sparato, accecante. La sua fortuna è dipesa probabilmente da questa comunicazione potente, vaneggiante, istintiva. Non c'è provocazione, non c'è oscenità, non c'è eros, tanto meno polemica. Basquiat codifica un

Giovanni Lullo
Redazione "Insieme"

linguaggio per denunciare le sue verità sulle minacce della metropoli moderna, dove le parole disposte come immagini e disegni, a prima vista infantili, sono inseriti in una scacchiera geroglifico-enigmistica in cui tutto ha una sua logica da interpretare e tradurre.

Basquiat è stato uno di quegli artisti su cui si può indagare all'infinito senza coglierne il mistero. Dotato di potenza fisica e intellettuale ai limiti del sovrumano, in sette anni produsse l'opera di una vita. Riusciva a concentrarsi nel delirio dei party della downtown; mentre la gente beveva e ballava, lui se ne stava attaccato a tele, porte e finestre a pittare appassionatamente.

Perché un pittore riesca a fare ciò, deve avere uno scrigno pre-arte, un immaginario figurativo, un archivio cristallizzato nella propria mente a cui attingere ininterrottamente. Forse il vero mistero di Basquiat non si concentra negli anni del mito, ma nella vita che lo aveva nutrito di tutte queste immagini ben prima di vivere il mito.

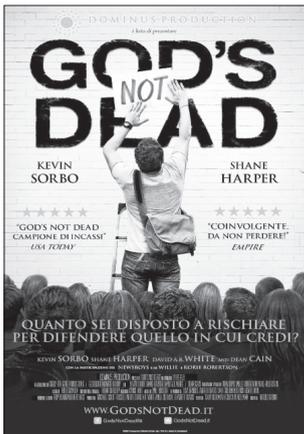
Tuttavia quella di Basquiat è una mitologia contraddittoria e frustrante. Da un lato l'enorme fama come fenomeno di costume, dall'altra il mancato riconoscimento come artista museale. **Forse per Basquiat il problema del riconoscimento risiedeva nelle origini**, nella propria storia sociale in quanto nero d'America, e in quella familiare, nel riconoscimento da parte del padre, Gérard, che come un figlio qualunque non mancò d'invitare alle proprie mostre. **Basquiat è stato un giovane sopra le righe, fuori dal comune**, ora grandiosamente presente nella storia dell'arte. Ma è stato anche un giovane "normale" con le stesse esigenze di riconoscimento, approvazione, gratificazione, alla costante ricerca di qualcosa che potesse dare un senso alla propria esistenza, alla propria attività, al proprio futuro. Cosa sarebbe l'esistenza di un giovane se non fosse inquadrata in un processo "sensato" di costruzione del proprio progetto di vita? Probabilmente solo caos e poca, davvero poca, bellezza.



FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



DATA USCITA: 25 febbraio 2016

GENERE:

Commedia, Drammatico, Family

ANNO: 2014

REGIA: Harold Cronk

ATTORI:

Willie Robertson, David A.R. White,...

SCENEGGIATURA: Chuck

Konzelman, Cary Solomon

MONTAGGIO: Vance Null

MUSICHE: Will Musser

DISTRIBUZIONE: Dominus Production

PAESE: USA

DURATA: 113 Min

GOD'S NOT DEAD

«Porte aperte significa affermare che se qualsiasi ambiente è con le porte aperte, anche chi è fuori, comunque vede e dunque sa quello che succede. E se lo giudica interessante può accadere che gli venga la voglia di entrarvi».

Dal Programma Pastorale

"Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco".

Quanto sei disposto a rischiare per difendere quello in cui credi? È la domanda che si pone Josh Wheaton (Shane Harper), studente universitario che al primo giorno di lezione si scontra con il professor Radisson (Kevin Sorbo), docente di Filosofia. Alla richiesta di quest'ultimo di ammettere che Dio sia morto, Josh risponderà accettando la sfida: dovrà dimostrare all'intera classe che Dio esiste, superando difficoltà e momenti di crisi interiore. Possiamo dire che **in questo bellissimo film la fede e il dubbio s'intrecciano**, spingendo adolescenti e adulti a interrogarsi sulla coscienza e a lottare per i propri valori. D'altronde per avere una chiesa dalle porte aperte è necessario sempre di più il confronto con chi si dichiara ateo, mostrando e dimostrando la bellezza della fede. D'altronde come dice San Giovanni Paolo II, nella Fides et Ratio: **"la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità"**.

Il film vuole dimostrare che il rapporto tra fede e ragione non è necessariamente conflittuale; tra mondo immanente e mondo trascendente non c'è separazione. È un film che vuole stimolare la riflessione sul libero arbitrio umano e spinge a interrogarsi sui grandi valori della vita. Il dibattito si allarga poi alla moralità o immoralità delle azioni umane e al concetto del Male, riproponendo tesi di scienziati e filosofi, in un crescendo di interrogazioni e di dubbi sul senso dell'esistenza.

Le vicende intrecciate nel film, tra cui una toccante storia di malattia e una di abbandono familiare, convergono nelle grandi domande che assillano l'essere umano da sempre: Dio esiste? E se esiste, in che relazione è con le Sue creature? La colonna sonora è scritta dal famoso gruppo rock americano Newsboys che, con oltre 2 milioni di followers,

è una delle band più seguite dai giovanissimi.

Si tratta di film che affronta in modo diretto una tematica semplice e centrale, ma lo fa con una modalità tipicamente americana e decisamente scoperta.

Il film ha una visione evangelica, comprensibile, sincera ma inevitabilmente di ridotto impatto emotivo.

In Italia il film è distribuito da Dominus Production, nata nel 2010 con lo scopo di distribuire pellicole di alto valore artistico e culturale contenuto etico, educativo e morale.

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e da affidare a dibattiti.

È da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni per avviare riflessioni sulle modalità della diffusione della parola di Dio oggi.

Per riflettere

- Secondo te esiste un Dio?
- In una chiesa dalle porte aperte come deve essere per te il rapporto fede e ragione?
- In cosa o in chi credi?

FRANCESCO GUCCINI: DIO È MORTO

La canzone è stata scritta da Guccini nel 1965, ma fu portata al successo, come altri brani del giovane Francesco, dai Nomadi, che la incisero per la prima volta nel 1967 su 45 giri e poi, nello stesso anno, nell'album "Per quando noi non ci saremo". "Dio è morto", per cui Guccini, come lui stesso ha dichiarato, si è ispirato a "Urlo", poesia di Allen Ginsberg, è la canzone che meglio rappresenta lo spirito di quei giovani che dalla fine degli anni Sessanta si univano nei grandi movimenti di contestazione e protesta. **Ed è proprio questa stanca civiltà che, nella canzone, ha portato alla morte di Dio.** Una morte che denuncia apertamente *"tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudine e paura, una politica che è solo far carriera, il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto, l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto"*. Guccini però non si ferma al momento della negazione, e nell'ultima strofa, passa all'affermazione della necessità di un rinnovamento spirituale e morale, prima che sociale e politico. E non c'è retorica neanche nella resurrezione di Dio, resurrezione che, a fronte della morte proveniente dalla decadenza morale della società esterna, nasce dentro ciascuno di noi, cioè nella volontà individuale-collettiva della rinascita etica, *"in ciò che noi crediamo, in ciò che noi vogliamo, nel mondo che faremo"*.

Paolo VI in persona apprezzò il brano, che di anti-religioso non presentava proprio niente.

Per riflettere

- Qual è il significato di "Dio è morto?"
- È possibile costruire un mondo nuovo?
- Che vuol dire per te che Dio è risorto?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



Il frammento del mese

"Chi prega sa che la risposta alla sua preghiera è incerta [...] Il fedele è sicuro di essere in relazione con Dio quando prega, in una relazione vivente; ciononostante egli non ha diritto di pronunciarsi circa l'esito della sua preghiera, cioè circa il modo in cui empiricamente essa sarà esaudita o meno"

(Gabriel Marcel, *Il mistero dell'essere*, Borla 1987, p. 280)

Affermava Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), teologo protestante, morto in un campo di concentramento nazista nel 1945: "Quasi mai Dio soddisfa i nostri desideri, ma sempre adempie le sue promesse" (cito a memoria). Ecco una verità profonda, alla base della preghiera, di cui non sempre si è consapevoli: c'è una distanza, nella preghiera di richiesta, tra i nostri desideri e i progetti di Dio, e non sempre desiderio umano e volontà di Dio coincidono. In quella distanza c'è lo spazio della fede che significa abbandono fiducioso in Dio, pur dentro una domanda radicale che sale dal cuore sofferente e orante del credente: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). E' ciò che, in parole diverse, dice anche il filosofo francese, d'ispirazione cristiana, G. Marcel (1889-1973), citato nel frammento. Sulla preghiera segnalo un recente libro di una maestra di vita spirituale, Anna Maria Cànopi, **Di silenzi e di parole**, Città Nuova 2016, pp.131, euro 14,00. L'Autrice è abbadessa dell'abbazia benedettina *Mater Ecclesiae*, da lei fondata nel 1973 sull'isola San Giulio (provincia di Novara). Come recita il sottotitolo, l'Autrice ci propone una riflessione su "L'arte della preghiera", pur consapevole della difficoltà a parlare della preghiera perché "vi sono molte cose che non si possono capire e spiegare senza averne fatto personalmente l'esperienza. Una di queste è proprio la preghiera. Essa, infatti, è un argomento che rompe tutti gli argini della logica comune e porta fuori campo, immette in un'altra dimensione" (p.5). Ma che cos'è la preghiera? "Per comprendere che cos'è, bisogna bruciarsi dentro la preghiera, immergersi come in una fiamma che consuma. Tuttavia, dobbiamo cercare di parlare, sia pure in modo inadeguato, della preghiera. Sembra un assurdo! Parlare della preghiera, infatti, è parlare di Dio e dell'uomo, penetrando almeno un po' nella nube luminosa di un mistero d'amore che si fa dialogo intessuto di parole e silenzi" (p.7). La preghiera come dialogo d'amore tra Dio e l'uomo: "Dio gli parla e l'uomo gli risponde con le parole che lo stesso Spirito del Signore gli suggerisce. È la 'preghiera' in senso più stretto. Essa nasce nel cuore e può

essere anche senza parole: un semplice sentirsi sotto lo sguardo del Signore con riverenza, ammirazione, gratitudine e adorazione" (p.6). La preghiera come lotta è l'idea sviluppata nel bel capitolo "La preghiera: offerta e combattimento": "La preghiera è una lotta da combattere su tanti fronti: lotta contro la durezza del proprio cuore innanzitutto, ma anche lotta contro le tentazioni e contro le continue distrazioni, contro l'aridità e contro la stanchezza dovuta all'umana fragilità. L'uomo che prega è un campo di battaglia, esposto a mille pericoli!" (p.36). A proposito di distrazioni e tentazioni, ecco ciò che dice un padre spirituale del IV secolo, Pseudo-Macario, citato dall'Autrice: "Quando pieghi le ginocchia per la preghiera e vuoi rivolgere la tua mente a Dio, ecco che il pensiero ti trascina nella piazza del mercato. Ti sforzi di riportare indietro la mente, ed ecco che un altro pensiero ti riempie il cuore d'ira. Nella preghiera cerchi la pace, e intanto il tuo cuore è in fiamme. E quando finalmente riesci a spegnerlo, ecco che si lascia trascinare dai demoni, appesantendoti per farti sprofondare nel sonno. Tu, però, non cedere, ma fa guerra al male e cerca Dio, affinché Egli stesso venendo ti dia vittoria. Non puoi infatti purificarti con la tua sola forza. Abbiamo bisogno, dunque, di cercare Dio attraverso la perseveranza nella preghiera, perché solo Lui può dare pace al cuore dell'uomo" (p. 37). Il libro, oltre a una introduzione, è diviso in quattro capitoli: "Il respiro dell'anima", "Santificare il tempo con la preghiera", "Viaggio della preghiera nella vita di Gesù e del cristiano", "Pregare la vita". In quest'ultimo capitolo, sono riportate delle brevi preghiere per alcuni stadi della vita: "Dal grembo materno", "Preghiera della mamma per un bimbo mai nato", "Preghiera del bambino", "Preghiera del giovane", "Preghiera dell'uomo maturo", "Preghiera dell'anziano", "Preghiera del morente". Chi è l'uomo? "L'uomo è un essere che prega. Si potrebbe anche dire che per l'uomo vivere è pregare e che solo pregando egli vive veramente" (p.35). Un libro per chi prega e... per chi non prega per imparare a pregare.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

DICEMBRE

- 03 • Incontro promosso dall'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici)
- 04 • 2^a di Avvento
 - Giornata del quotidiano "Avvenire"
- 08 • Periodico Diocesano "Insieme" n. 3 - Anno 2016/2017
 - Immacolata Concezione
- 09 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
 - Adorazione Vocazionale
- 10 • XX Anniversario della morte di Mons. Giuseppe Lanave
 - Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 11 • 3^a di Avvento
 - Giornata del Seminario - Andria
- 12 • Incontro del Vescovo con i Giovani di Andria
 - Consulta di Pastorale Sociale
 - Incontro dei Coordinatori Zonali
- 14 • Incontro del Vescovo con i Giovani di Canosa
- 15 • Incontro del Vescovo con i Giovani di Minervino
- 16 • Cenacolo UAC (Unione Apostolica Clero)
- 17 • Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
 - Incontro promosso dall'UCID (Unione Cristiana Imprenditori-Dirigenti)
- 18 • 4^a di Avvento
 - Ritiro Spirituale delle Religiose
 - Incontro dei Ministranti
 - Incontro promosso da Casa Accoglienza
- 20 • Corso di aggiornamento dei Docenti IRC
- 22 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo
- 25 • Natale del Signore
- 28 • Marcia della Pace - Andria
- 30 • Festa della Famiglia
 - Esposizione e Venerazione della Sacra Spina

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

CHIESA IN USCITA E SACRAMENTI

alla luce dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco

SEMINARIO LITURGICO

Andria, 16 e 17 gennaio 2017

presso l'Auditorium della Scuola Media Statale P. Cafaro

Relatore: **S.E.R. Mons. Claudio MANIAGO**

Vescovo di Castellana

Presidente della Commissione Episcopale della CEI per la Liturgia

Presidente del CAL

Membro della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

Il Seminario è per tutti gli Operatori Pastoralisti



Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile**
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2016 / 2017".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
DICEMBRE 2016 - Anno Pastorale 18 n. 3

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marica Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 3 Dicembre 2016

INSIEME
DICEMBRE 2016